

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

speciale abbonamento SCUOLA

## A Napoli tensione tra i senzateo

Ore drammatiche a Napoli, dove cresce la tensione dei 120.000 senzateo. Da un punto all'altro della città si sono avute occupazioni di case e di scuole da parte di famiglie esasperate. Polizia e carabinieri avevano l'ordine di «dissuadere», ma in alcuni casi sono avvenute «cariche» con il bilancio di trenta contusi. Nel pomeriggio, raid di leppisti nelle vie del centro: sono stati spragliati anche alcuni colpi di pistola. Oggi la giunta si incontrerà con Zamberletti per affrontare la nuova emergenza. A PAG. 2

## FISCO E LICENZIAMENTI

# Decisa risposta dei lavoratori negli scioperi generali in Emilia e Veneto

Massiccia partecipazione alle manifestazioni unitarie. Oggi si fermano Liguria e Toscana, domani il Lazio

**Più 2% i prezzi a gennaio. Inflazione oltre il 20%**

Il costo della vita a gennaio ha subito una nuova forte impennata, superiore al 2 per cento. Il tasso di aumento dei prezzi si attesta così stabilmente a un livello che supera il 20 per cento. Un contributo a questa ripresa dell'inflazione è venuto dagli aumenti delle tariffe e dei prezzi amministrati decisi recentemente dal governo.

A PAG. 2

Ieri il Veneto e l'Emilia-Romagna si sono fermati. I primi due scioperi regionali indetti dalla Federazione sindacale unitaria hanno visto imponenti manifestazioni a Venezia (20mila, forse di più) dove ha parlato Luciano Lama e a Bologna (40mila partecipanti) con Garavini. Sono state manifestazioni che da tempo non si vedevano, per partecipazione, compattezza e combattività. A chi voleva sentire il polso della classe operaia, di fronte alla stretta decisa dal governo, ai licenziamenti a partire da quelli alla Montedison, è stata offerta una risposta non equivocabile. Il calendario della protesta, che ha un carattere generale, anche se si articola regione per regione, prevede oggi gli scioperi generali in Liguria e in Toscana, mentre domani, giovedì, si ferma il Lazio. Venerdì sarà la volta della Lombardia, e lo stesso giorno centinaia di migliaia di lavoratori e di pensionati parteciperanno alla «giornata di lotta» indetta da CGIL, CISL, UIL per la riforma previdenziale. E la settimana successiva scenderanno in campo le due regioni colpite dal terremoto, Campania e Basilicata, Puglia, Calabria e Piemonte. Saranno così legati i temi della ricostruzione delle zone terremotate, al no ai licenziamenti, alla protesta contro la politica economica del governo con la richiesta di una nuova giustizia fiscale.

A PAG. 5

## Crivellato a colpi di lupara il direttore sanitario dell'ospedale milanese

# Le Br tornano ad assassinare «Il covo è qui, nel policlinico»

L'imboscata ieri mattina sotto casa - I killer intercettati da un'auto della polizia: una violenta sparatoria, poi la fuga - L'omicidio rivendicato dalla colonna «Walter Alasia» - La moglie se lo aspettava

## L'acqua e i pesci

L'ennesimo efferato assassinio delle Br milanesi ha colto il paese in un momento assai delicato della sua riflessione sul terrorismo e mentre perdurano gli effetti e le conseguenze politiche delle drammatiche vicende di Galvagni e D'Urso, di Trani e dell'Asinara, della diversione sulle «centrali» estere. Nei giorni scorsi il paese ha seguito l'insolito e significativo pronunciamento pubblico dei vertici dell'Arma dei carabinieri da cui ha tratto fondatamente un'impressione in qualche modo rassicurante. Il delitto di Milano la cancella, contraddice l'analisi proposta, ad esempio, dal generale Capuzzo?

Ani rimangono fermi sul giudizio espresso più volte, e ancora di recente: è sicuramente vero che la rete strutturale del grande terrorismo ha avuto colpi durissimi; è vero che la sua sconfitta politica in termini di consenso e di penetrazione nel popolo è totale; ma è anche vero che non si è subito approfittato della sua crisi per rincorrerlo fino nell'ultimo suo

covo. Peggio: gli sono stati inviati messaggi da forze politiche che ne esaltavano l'incidenza politica e perciò l'incoraggiavano a riprovarsi secondo tattiche opportuniste. In sostanza esce confermato il convincimento espresso dal comandante dei carabinieri secondo cui il problema essenziale resta quello del «prosciugamento» dell'acqua in cui le forme parcellizzate di eversione armata possono riprodursi: quei serbatoi come il Policlinico di Milano, in cui perduranti tensioni e mancate bonifiche politiche e anche errori gravi del governo che non sa porre riparo alla sfascio sanitario, permettono a uno o più nuclei terroristici non solo di riprodursi ma di proteggersi e nascondersi. La vicenda militare della repressione del terrorismo può conoscere alti e bassi; ma quel che resta deciso è il clima, l'impegno, la risolutezza politica che dalle istituzioni deve scendere e investire l'intera collettività nazionale. \*



MILANO — Le Brigate Rosse sono tornate ad uccidere a Milano dopo due mesi di pausa durante i quali — mentre il Paese era sconvolto dalla vicenda D'Urso e dall'assassinio del generale Enrico Galvagni — avevano ferito un caporeparto e, il 5 febbraio scorso, sequestrato un comunista, il compagno Salvatore Compare caporeparto alla Breda. Stavolta invece è stato massacrato un medico, il dottor Luigi Marangoni, 44 anni, da sei direttore sanitario del Policlinico, uno degli ospedali milanesi più «caldi» dove Marangoni si era trovato a

svolgere il ruolo complesso del mediatore e dove anche decidere lo spostamento di un solo dipendente da un reparto all'altro poteva significare far torto a questa o a quest'altra baronina. E lui, il giovane direttore sanitario — racconta i colleghi — era un uomo rigoroso, che sapeva imporre il rispetto delle decisioni anche con provvedimenti disciplinari. E le indagini partono proprio da qui, dentro il Policlinico, teatro di soprusi e di ripetute violenze. Ma veniamo alla tragica cronaca di ieri.

Sono le 8.20. Contrariamente al solito, Marangoni lascia la propria abitazione con oltre mezz'ora di anticipo. Vive da anni in via don Gnocchi, zona San Siro, al primo piano di un elegante condominio. Giuseppe, 14 anni, il minore dei due figli, è già a scuola. Anche Francesca, 17 anni, è uscita alle 7.30 per recarsi al liceo scientifico. In casa è rimasta solo la moglie del medico, Vanda Bertelli, 42 anni. Negli ultimi mesi in casa Marangoni sono giunte decine di telefonate minatorie. Cambiare numero telefonico era stato inutile: quasi tutte le mattine nella buca delle lettere

**Giovanni Laccabò**

(Segue in ultima pagina)

NELLA FOTO: la moglie del professor Marangoni giunge all'ospedale dopo il ricovero del marito

## Risposta di Breznev alla lettera di Giscard per l'Afghanistan

PARIGI — Il presidente sovietico Breznev ha risposto alla lettera con cui il presidente francese Giscard d'Estaing aveva proposto all'URSS, lo scorso gennaio, una conferenza internazionale sull'Afghanistan. Il messaggio di Breznev è stato consegnato il 3 febbraio dall'ambasciatore sovietico Cervenko all'Eliseo, ma l'annuncio della presidenza francese è stato dato solo ieri e, inoltre, in forma molto scarsa. Non sono stati forniti particolari sul contenuto della risposta.

Nella lettera che Giscard aveva inviato a Breznev il 24 gennaio veniva proposto lo svolgimento di una conferenza internazionale sulle «interferenze straniere» in Afghanistan. All'incontro dovrebbero essere invitati i paesi direttamente coinvolti nella crisi oltre ai membri del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

**Ennio Elena**

(Segue in ultima pagina)

## Sul sindacato, la democrazia e i partiti

# Come si discute seriamente e con verità

Una intera giornata di dibattito a Botteghe Oscure tra dirigenti comunisti del partito e della CGIL

ROMA — Comunisti e sindacato: un binomio che — secondo certe rappresentazioni caricaturali — sembra diventato sinonimo di polemiche, conflitti, incomprensioni a tutti i livelli. Invece, il dibattito che si è svolto alla consulta del lavoro (l'organismo del PCI che comprende dirigenti di partito e della CGIL) rappresenta la migliore testimonianza di come e di che cosa discutono i comunisti, sia gli uomini di partito sia i sindacalisti. All'ordine del giorno, tutti i temi oggi sul tappeto. Ha introdotto il confronto tra i lavoratori, una relazione di Montessoro: ha concluso Chiaromonte. Hanno parlato diciotto compagni, tra i quali Lama, in una lunga seduta «no-stop». Riassumerla sarebbe assai arduo in poco spazio. Conviene, dunque, procedere per temi.

Il punto di partenza è un giudizio estremamente preoccupato sullo stato di salute del sindacato, e non da oggi. Tuttavia, ora le spinte centrifughe sono diventate più forti mentre mostra una allarmante caduta la capacità di mobilitazione della Federazione CGIL-CISL-UIL. La stessa consultazione (lo ha sottolineato in particolare Galil) non si è svolta come avrebbe potuto e come era nelle intenzioni dichiarate di tutte e tre le Confederazioni. Si rischia, così, di arrivare all'assemblea unitaria, ai primi di marzo, senza che ci sia stato un vero e proprio fondito confronto tra i lavoratori. Anche dove la discussione è stata fatta, è prevalsa la volontà di giungere a compromessi locali, a mediazioni comunque.

Ha influito, senza dubbio, anche la decisione di spostare più in là la verifica sullo 0,50 per cento: decisione necessaria, ma che ha provocato una reazione polemica, quasi di ripicca, in alcuni settori del movimento sindacale. Tuttavia, i temi al centro del confronto (dalle politiche rivendicative alla indennità di liquidazione) non sono di poco conto e possono determinare le prossime scelte contrattuali del sindacato.

## Una dichiarazione di Luciano Lama

transitoria verso l'unità. Oggi non è più così, non pare che possa essere così: in sostanza la soluzione della federazione è diventata una soluzione più a lungo termine. E' evidente che in queste condizioni il problema dei rapporti interni alla federazione deve essere ad un certo punto risolto. Credo che affronteremo questo problema con calma, con la riflessione necessaria, tenendo conto che quest'anno ci sono i congressi e che questa è certamente l'occasione giusta per affrontare anche problemi abbastanza complessi come questo. \*

Secondo Lama «è vero che la democrazia sindacale non è solo questione di numeri, ma è anche vero che è difficile sostenere che è democratica una organizzazione nella quale uno è uguale a due, e uguale a tre. Io penso che dovremo discutere di questa questione e trovare una soluzione concordata con un senso del limite, con una misura che sia tale appunto da garantire l'unità. Ma bisognerà che da ogni parte ci sia la comprensione necessaria: da una parte bisogna pur riconoscere che chi è più forte deve avere un minimo di rappresentanza proporzionata alla sua consistenza; dall'altra parte bisogna sapere che se si vuol far prevalere fino in fondo, in modo rigoroso, il concetto

(Segue in ultima)

Oggi il Comitato centrale del PSI

## Craxi presenta le sue «Tesi» Dubbi sulla data del congresso

ROMA — E' durata in tutto solo poco più di un'ora la riunione della Direzione socialista destinata a dare il «via» all'attività pre-congressuale. Bettino Craxi non ha illustrato a fondo neppure i più importanti capitoli delle tesi (che complessivamente sono tredici). Ne ha scosso in pratica, molto alla svelta, i titoli e i sottotitoli, ponendo dinanzi ai dirigenti socialisti un lazo elenco di temi, dalla «governabilità» ai rapporti con gli altri partiti alle ipotesi di riforma istituzionale, ecc. Il testo completo delle tesi — un massiccio blocco di centosettanta cartelle — sarà consegnato stamattina ai membri del Comitato centrale, all'inizio di una seduta che però, secondo quanto si è fatto sapere, dovrebbe chiudersi in modo abbastanza rapido, senza particolari approfondimenti e senza grandi intoppi.

Della gestazione delle tesi, che Craxi ha definito «un contratto del segretario del partito al dibattito congressuale», non si sa nulla. Attraverso quale via sono passate? Quali forze sono state coinvolte nel lavoro di elaborazione? E' la prima volta che un documento di questa natura viene pubblicato — senza che si sappia niente sul processo che l'ha portato. E anche questo contribuisce a creare intorno all'avvio della discussione pre-congressuale una strana atmosfera. Formalmente, il Congresso è convocato per il 22-26 aprile a Palermo. Ma si terrà veramente a quella data? Non ci sarà un nuovo rinvio? Su questo ci si interrogava soprattutto, alla vigilia del CC, negli ambienti socialisti. Molti si rendono conto infatti che la

macchina congressuale non ha la carburazione necessaria, e che troppi sono i motivi di incertezza che gravano intorno e dentro il PSI. Del resto — osservavano alcuni esponenti della sinistra socialista —, per quello che se ne sa, le tesi sono state scritte da Craxi o da chi per lui con lo scopo di dire il meno possibile sul piano politico. Qualcuno ha detto anzi: «Quasi nulla». Se questo giudizio è fondato, ciò vorrebbe dire che Craxi non desidera usare il Congresso per dare un colpo di barra, in una direzione o in un'altra. Non dovrebbe essere la sede congressuale il luogo di impennate e di svolte repentine, allora. E d'altra parte, quali impennate sono possibili — faceva rimarcare qualche



## chi si è ricordato dei lavoratori?

ABBIAMO visto l'altro ieri sera al TG2 qualche momento del processo penale al tribunale in cui ha deposto l'ex direttore generale dell'ufficio danni di guerra al ministero del Tesoro, Amos Carletti, ora in pensione. Ieri di questa udienza hanno parlato, quasi tutti, tutti i giornali e abbiamo letto sul «Corriere della Sera» una pratica e fedele cronaca di guerra erano circa cinquecento. E' vero? «Confermo quella dichiarazione», ha risposto senza esitare il dottor Carletti e noi ci associamo a quanto dell'uomo e delle sue vicende ha scritto «La Repubblica» che «in Italia esistono ancora dei funzionari onesti» e che «l'onestà costa cara».

Ma ancora una volta si sono dimenticati i lavoratori. Nei 500 casi di fatti denunciati, molti (se non tutti) debbono riguardare le aziende e quante volte è stato detto che l'industria italiana durante la guerra fu difesa dagli operai? Lor signori, i padroni, erano scappati in Svizzera, o si tenevano nascosti, o passavano la giornata del tempo sfollati, lontano. A presidiare le fabbriche, a impedire che venissero smantellate, a riparare e a circoscrivere immediatamente i danni prodotti dai bombardamenti nemici non abbiamo visto con i nostri occhi (perché eravamo qui con loro) i lavoratori. I padroni rimasti erano ben pochi e nei momenti più gravi non si vedeva: ma gli operai che non erano stati trasferiti in Germania precettati dalla Todt o che non erano stati deportati, erano tutti qui nei loro stabilimenti e si davano il turno, notte e giorno; e noi sappiamo quanti incidenti hanno speso e quanti macchinari hanno nascosto e quanti muri

hanno riassestato. Quando venne la Liberazione, una delle cose dette a nostra maggior gloria fu che la struttura produttiva del Paese veniva riconsegnata con i minori danni possibili e sta a provarlo anche il fatto che subito all'interferimento dottor Carletti le denunce di danni da lui scassinati apparvero inverosimili e false. Questo processo, per la giustizia, è comprensibile che riguardi i falsari e i loro altolocati protettori, ministri o funzionari che siano. Ma per noi non può limitarsi a questo. Esso rievoca una indimenticabile e onoranda pagina del movimento operaio, scritta con fatica, con sacrificio e con coraggio in un momento in cui, con i portuali in montagna e con i compagni nella deportazione, quaggiù, nelle città, il posto di lavoro (cioè la ricchezza di lavoratori) doveva essere salvato.

Fortebraccio

La Giunta ha varato le prime proposte

## La Camera decide se affrontare le norme contro l'ostruzionismo

ROMA — Sono pronte le prime proposte di riforma del regolamento della Camera. Riguardano l'abolizione di ogni deroga ai tempi di discussione delle leggi, e norme più snelle per la programmazione dei lavori dell'assemblea. Se persistessero le manovre ostruzionistiche dei radicali (che da oggi tornano a rivolgersi contro la legge finanziaria), la maggioranza di governo chiederà stasera che la Camera decida l'immediata iscrizione all'ordine del giorno delle riforme regolamentari in modo di poterne avviare la discussione sin da domani.

Sono queste, in sintesi, le conclusioni di un'intensa giornata di riunioni e di consultazioni per il regolamento, ha avanzato un primo pacchetto di proposte di modifica da sottoporre all'esame e al voto dell'assemblea. Esse riguardano: 1) l'abolizione di quella parte dell'art. 39 che consente, su richiesta di un gruppo, di non applicare i rigorosi termini fissati per la durata degli interventi: massimo di 45 minuti di discussione generale, massimo di 20' in discussione di un articolo o di un emendamento. Questa modifica è stata votata dai rappresentanti di DC, PCI, PSI, PSDI e PRI. Contrari radicali e missini, e, con diverse motivazioni, PdUP e Sinistra indipendente. Il PLI si è astenuto.

2) la riorganizzazione delle norme (articoli 23 e 24) relative alla programmazione dei lavori. Attualmente, se non c'è unanimità tra i capigruppo, è necessario ricorrere all'aula. In base alla nuova disciplina, in caso di fumata nera tra i capigruppo sarà il presidente della Camera a proporre in aula un piano di lavoro che tenga conto anche delle esigenze delle minoranze. Su queste modifiche c'è stato un accordo generale, radicali esclusi.

3) i tempi e modi di esame di questa prima riforma. Il presidente dei deputati comunisti Fernando Di Giulio, confermando comunque l'impegno del PCI a favorire le iniziative che consentano di snellire i lavori parlamentari. E' la sede per farlo è stata, nel terzo pomeriggio, la conferenza dei capigruppo. Qui si è tentato anzitutto

g. f. p.

(Segue in ultima pagina)



Cresce l'aspirazione dei centoventimila senzate

Napoli vive ore di drammatica tensione

Occupazioni di case e scuole, «cariche» della polizia, trenta contusi - Le proteste dei commercianti dei quartieri sgomberati - Raid di teppisti nelle vie del centro: sparati alcuni colpi di pistola - Oggi la giunta si incontra con Zamberletti

Dalla nostra redazione NAPOLI - La tensione si avverte fisicamente. La colla dei terremotati sta lì per esplodere. Per il secondo giorno consecutivo Napoli è come attraversata da un fremito. Da un capo all'altro della città si segnalano famiglie di terremotati - a volte nuclei isolati, più spesso gruppi di 100-200 persone - alla ricerca disperata di un tetto. Per tutta la notte e poi ancora per l'intera giornata di ieri si sono susseguite a ripetizione occupazioni, interventi delle forze di polizia, sgomberi, cariche.

Conferenza stampa del PCI sulla ricostruzione

Sicurezza, ricostruzione e sviluppo delle zone terremotate è il tema di una conferenza stampa organizzata dai gruppi parlamentari comunisti che si terrà dopodomani, venerdì 20 febbraio alle ore 11.30 presso la sede del gruppo della Camera.

tati si era adattato a vivere nel palazzo puntellato, con la scala scricchiolante e il ballatoio impraticabile. Intanto, a scetticismo l'avvio dei lavori di restauro. Ma con l'ultima scossa la paura è tornata ad essere il sentimento dominante.

Dove andare? E' questo l'interrogativo che angoscia un po' tutti. A Baia Domitiana tutti gli alloggi requisiti ormai sono già stati assegnati, e di nuove requisizioni non si parla neppure perché i sinistri della costa hanno fatto quadrato. Per quanto riguarda i prefabbricati, i tempi tecnici sono quelli che sono. Così la gente ha ripreso ad occupare spontaneamente tutto quello che gli capita a tiro. La cronaca di queste ultime ventiquattr'ore è fatta di decine di questi episodi.

Ma in serata alle proteste dei terremotati si sono affiancate ardite provocazioni. Bande armate hanno effettuato raid in diversi punti della città fracassando vetrine e terrorizzando i passanti. In piazza degli artisti, al Vomero, sono stati esplosi alcuni colpi di pistola. Lo stesso in via Roma davanti al bar Motta.

Una situazione così pesante forse non si viveva dai più prossimi giorni dopo il sisma. L'incenerimento dei problemi e la stessa sottovalutazione del dramma di Napoli resterebbe negli annali del commissariato di governo, hanno sciolto la tensione. Da parte del commissariato ci vuole un salto di qualità rispetto ai pro-

blemi di Napoli. Questa mattina la giunta comunale, in un'aula ufficialmente di quartiere, ha chiesto ufficialmente di fare un punto sulla situazione, per intervenire con efficacia e tempestività. Si tratta infatti di accelerare le procedure sia per il riassetto dei palazzi danneggiati che per la requisizione di nuovi alloggi e la consegna dei prefabbricati. Ai bisogni della gente occorre dare risposte immediate.

Luigi Vicinanza

come dice Ugo Foscolo, alimentano tale decadenza. È un grosso errore che rivela, appunto, la decadenza del pensiero del nostro tempo, per non dire della scarsa intelligenza di certi dotti italiani, tutta rivolta alla notorietà, priva di linfa creativa e moralità rinnovatrice degli italiani; quella che voleva Gramsci.

NICOLÒ NOLI (Genova)

Troppe gare da asilo infantile: urge correggere il regolamento

Cara Unità, vorrei esporre un problema anche da parte di compagni del PSI ed amici: non vi sembra che sia arrivato il momento di cambiare certi regolamenti della Camera, perché siamo arcantisti delle carnavate dei radicali?

Ma vogliamo capire che ci sono dei problemi gravi, che aspettano soluzioni immediate, vedi terremotati, ricostruzione, licenziamenti, riforme che segnano il passo (sanitaria, pensionistica, patti agrari, equo canone)? Ci sono richieste di cassa integrazione in centinaia di aziende; le pensioni minime aumentate di una caramella al giorno; il resto delle pensioni che da un po' di tempo vengono pagate sempre con ritardo.

ARMANDO MENGARDO (Mestre - Venezia)

Il «ricarico» dell'ortolano è del 23-24 per cento

Cara direttore, sono rimasto assai meravigliato e contrariato per l'articolo apparso sull'Unità di domenica 1° febbraio in prima pagina sui livelli dei prezzi di alcuni generi di prima necessità. Mi pare che in questo caso ci si sia dimenticati quasi completamente della necessità di un po' di equità nella politica verso i ceti medi produttivi quali commercianti, artigiani, piccoli imprenditori. E' articolo di questo genere certo non rendono un buon servizio al Partito, anzi rischiano di far fare, in un momento solo, tanti passi indietro.

ANTONIO PASSERINI (Bologna)

Non sono d'accordo, Pippo Baudo è ancora più noioso di Forlani

Cara Unità, la tua letterina G.N. mi rimprovera di non aver apprezzato il Festival di Sanremo. Questo il tuo pensiero? Cos'è questo atteggiamento da intellettuale di sinistra che ti fa di tanto in tanto un'occhiata di vultuoso e di cagnesco?

FRANCO FABRI (Milano)

Il direttore di «Le Monde» non ha visto «La terrazza»

Signor direttore, in seguito all'articolo «Sbatti la terrazza in prima pagina apparso sull'Unità del 10 gennaio, io vi confermo che non ho assistito alla proiezione del film «La terrazza» e che non ho emesso alcun giudizio personale sulla società romana.

JACQUES FAUVET direttore di Le Monde (Parigi)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci vengono inviate. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale tiene conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

ALBERTO BONELLI, Napoli; Francesco Liguori, Roma; Valentin CRIPPA, Barzano; Lenia RICCI, Copparo; Carlberto CACCIALUPI, Verona; Spartaco VENTURA, Brescia; Paolo CACCINIELLO, Montemurlo; Armando ANDRETTI, Castrolibero; Fiorentino F., Aosta; dott. Giovanni ARMANI, Napoli; Francesco Cristiano de' Abbatista, Alessandria; Alex paese natale di Gramsci, Santulussurgiu, Ghitara, dove Gramsci trascorse la sua giovinezza e frequentò le scuole elementari e medie inferiori per poi recarsi a Cagliari al Liceo Deiotoro.

Vincenzo VALLERIANI, Sezze («Sono favorevole a dare un reddito individuale anche alle casalinghe: la casalinga lavora non meno delle altre donne e produce certamente un «servizio» utile alla famiglia e di conseguenza alla società»); Bruno SALIERNO, Roma (polemica duramente col socialista Pellicani «per la sottile operazione di anticommunismo e di occultamento del dibattito sulla vita di Gramsci»); Francesco MAJUTERO, Roma («Il fatto di avere un milione e ottocentomila o più doppie in azione, usate spesso, ed ammettiamolo onestamente una buona volta, da chi spesso è ignorante del patrimonio faunistico, con una sorveglianza venatoria assolutamente ridicola, costituisce un serio motivo di perturbazione ambientale-ecologica»);

Mario ALBORGHETTI, Bergamo (al lettore, che ci critica perché non pubblichiamo scritti di lettori sulle «intenzioni» del Presidente Pertini, vogliamo segnalare che una lettera molto critica dei portuali di Savona è comparsa in questa rubrica il 3 febbraio); Ezio BISCOTTI, Monterotondo Scalo (scrive una lunga e documentata lettera per criticare la decisione di portare il «tetto» pensionistico a 18 milioni «un'offesa per chi riceve i minimi di pensione!» e perché, a suo parere, il giornale avrebbe dovuto essere più critico «verso le presunte mediche generici, questa nuova categoria di «baronetti»»; Giorgio SIRGI, Bologna (ci scrive un'altra interessante lettera sull'uso del metano algerino); Bruno PINCELLI, Bologna («Faccio una proposta a chi di dovere: stampare un'effigie del compagno Gramsci su un francobollo delle nostre Poste per onorare e ricordare questo grande italiano»).

Un'aspra replica di Rognoni a Longo

ROMA - Frecciate polemiche d'insolita durezza fra il segretario di un partito di maggioranza (L'On. Longo) e il ministro dell'Interno, il che sarebbe stato in altri tempi motivo di crisi ministeriale. La cosa è, invece, rimasta tutta sul terreno politico come si confa a iuristi in cui non c'è un ministro che sia d'accordo con un altro.

Rognoni ha replicato seccamente: «Non credo necessario rispondere ad insinuazioni così manifestamente infondate». E ha ritorsione duramente l'accusa di irresponsabilità: «Voglio soltanto suggerire all'on. Longo di sapere e di potere servire il paese con il rigore, la determinazione e la trasparenza con i quali, come ministro dell'Interno, io resto di averlo servito in questi anni».

Luigi Colajanni

Storia di un costruttore, di una frana e di una ribellione all'Acquasanta di Palermo

PALERMO - Lungo il costone di monte Pellegrino, tra villa Igea e il promontorio della villa Belmonte da un lato, ed il mare dall'altro, c'è la borgata dell'Acquasanta. Case piccole agiustate e riagiustate con padella da generazioni di pescatori, di edili e adesso anche di operai del cantiere navale. Case povere, come molti non riescono ad immaginare ma non degradate: ci vive gente che ha un lavoro o vecchi che hanno sempre lavorato.

È gente che ha una dignità e che si riconosce in una comunità nella quale sono sopravvissuti comportamenti di solidarietà e di identità collettiva.

Luigi Colajanni

Quelle cassette di borgata ora «minate» dai palazzoni

La frana è abusiva, un edificio travalica la collina e sporge sulla villa neoclassica di Marvaglia; e come è possibile infine che su quelle grotte si possano costruire tanti piani...

Ma è anche una storia non ancora conclusa: questi uomini e quelle donne dell'Acquasanta non sono indifferenti; non è detto che chi non ha fatto il suo dovere se la ravi e chi ha creato questi danni non paghi.

Luigi Colajanni

Giorgio Napolitano ha concluso a Milano il ciclo di conferenze sulla storia del PCI

Sono serviti i tre anni di unità nazionale?

MILANO - Giugno '76, giorno 79: un trionfo lo ha avuto il governo di unità nazionale. I governi di unità nazionale sono stati tre. Non interrotti, ma anche non interrotti. La loro continuità è stata una grande svolta concepita da Togliatti nel '41, quella nella quale il partito di denuncia, propaganda, testimonianza a tutto campo della politica, che lotta per arrivare a soluzione i problemi del paese, a partire da un'analisi che rivendica per la classe operaia il posto che le spetta nella direzione della società e dello Stato.

L'inflazione resta oltre il 20%. Deficit commerciale: 18.659 miliardi

ROMA - Gli indicatori di gennaio segnalano una nuova impennata dell'inflazione in Italia: rispetto al mese precedente il costo della vita è aumentato intorno al 2 per cento, mentre in dicembre lo aumento era stato più attenuato (+1,3%). Ciò significa che il tasso di inflazione resta saldamente attestato oltre il 20 per cento (21,2 nel 1980).

La peggiora intanto anche la capacità concorrenziale dell'industria italiana. Ambedue i fenomeni sono il segnale evidente di una situazione economica che peggiora. Ma il peggioramento - questo è il punto - è anche conseguenza delle scelte di politica economica del governo, in questi mesi. Come si può combattere l'inflazione, per fare qualche esempio, quando politiche come quella per i trasporti pubblici o per il risparmio energetico si affidano regolarmente e esclusivamente agli aumenti delle tariffe? Così non si ottiene né il contenimento dell'inflazione, né il risparmio dei prodotti energetici, quindi delle importazioni.

La crisi dell'industria italiana è un aspetto del problema. Una fetta determinante di responsabilità spetta a chi ha esteso la politica industriale del paese, lasciando incancrenire situazioni di crisi: la chimica (3900 miliardi di deficit con l'estero), la siderurgia, il settore auto (l'aumento delle importazioni di mezzi di trasporto è stato del 52%). E non è certo con la stretta creditizia e la recessione che si potrà far fronte alla crisi e alla totale mancanza di una politica industriale.



'Ancora niente regolamentazione

Operazione « mani sulle antenne » contro il pluralismo

Il ministro Di Giesi si limita a un censimento inutile delle emittenti private Sabotaggio della Terza Rete tv - Reti locali e monopolio

Dopo lunghe quanto inutili fatiche, il ministro Di Giesi ha comunicato trionfante l'esito del suo « censimento ».

Beh? Non sarebbe la sola particolarità italiana, che nel bene e nel male ne abbiamo tante.

Nel campo del privato, potenti gruppi finanziari-editoriali hanno dato il via all'operazione « mani sulle antenne ».

Per quanto riguarda la terza rete Rai, siamo assistendo a un aperto sabotaggio.

Siamo dunque di fronte a un'azione convergente, diretta a dar vita a un sistema di comunicazioni di massa.

Allo stato attuale delle cose, il clima è improprio per una decisione del ministro Di Giesi.

Un'azione convergente, diretta a dar vita a un sistema di comunicazioni di massa.

Allo stato attuale delle cose, il clima è improprio per una decisione del ministro Di Giesi.

Un'azione convergente, diretta a dar vita a un sistema di comunicazioni di massa.

televisivo non ridotto nelle mani (politiche e produttive) di pochi, non allineato ai livelli « bassi ».

Il nostro paese, un mezzo potente di penetrazione e diffusione informativa.

Questo sistema di agire in sede politica, queste promesse non mantenute.

Lo scenario di una guerra possibile nella denuncia di due ricercatori

Come reagire alle minacce terroristiche e all'imbarbarimento

Mafia e pena di morte

Riceviamo e pubblichiamo volentieri una lettera di Vincenzo Tusa, sovrintendente ai monumenti per la Sicilia occidentale.

leggendolo l'appello della signora Rita Bartoli Costa, di cui il suo giornale ha dato notizia, qualche corda del mio animo si è svegliata.

Tanto più risalta oggi l'esistenza di questo tribunale, oggi in cui è esplosa la polemica sul ripristino della pena di morte.

Perché, ci si chiede? Il discorso sarebbe troppo lungo a questo riguardo.

Il mio pensiero è che, per quanto riguarda la mafia, la legge deve essere in grado di gestire la situazione.

morte esiste, è inutile fare questa polemica; e con la stessa assuefazione, a proposito delle morti di ogni giorno.

No, assolutamente, né l'una né l'altra assuefazione sono giustificabili.

Perché, ci si chiede? Il discorso sarebbe troppo lungo a questo riguardo.

Il mio pensiero è che, per quanto riguarda la mafia, la legge deve essere in grado di gestire la situazione.

e quel modo di vita, perdurano a tutt'oggi: pure tutto un aspetto esteriore diverso.

Questo sistema di agire in sede politica, queste promesse non mantenute.

Lo scenario di una guerra possibile nella denuncia di due ricercatori

propria attività, qualunque essa sia, a beneficio della collettività: non sopportare, ma reagire anzi e denunciare.

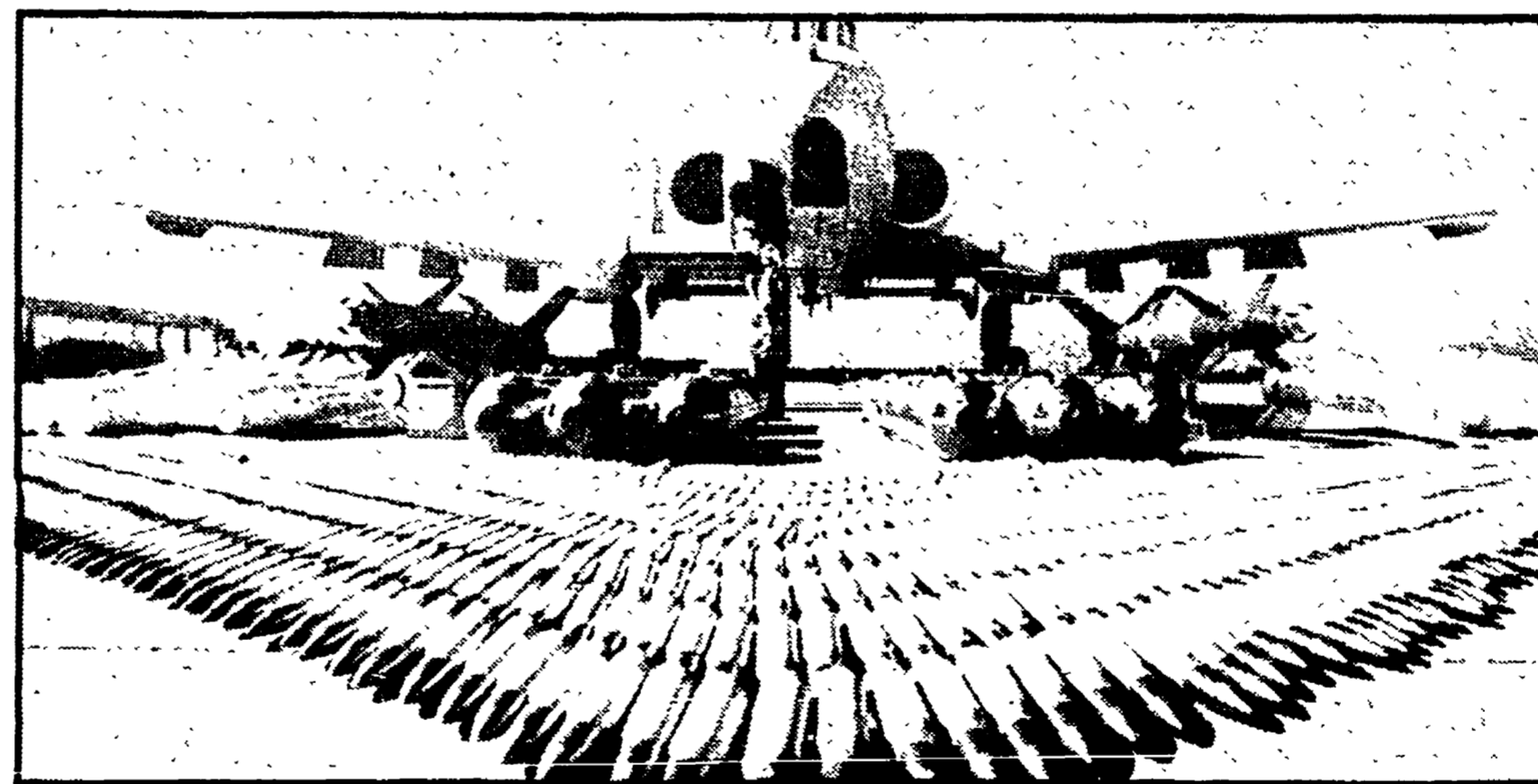
Il mio pensiero è che, per quanto riguarda la mafia, la legge deve essere in grado di gestire la situazione.

Lo scenario di una guerra possibile nella denuncia di due ricercatori

Vincenzo Tusa

Lo scenario di una guerra possibile nella denuncia di due ricercatori

Tensione nel mondo per il riarmo Che cosa fa la scienza italiana?



Un aereo da bombardamento americano con il suo carico di bombe e razzi

chiesto che i finanziamenti alle istituzioni culturali e scientifiche vengano concessi solo dove è garantita la libertà accademica e scientifica.

Ultimo punto, la preoccupazione della AAAS per la escalation nella corsa agli armamenti e per la prospettiva che lo spazio sia il prossimo campo di battaglia.

Un oggetto del genere inoltre sarebbe troppo vulnerabile e poco efficace.

Roberto Fieschi G. Marchesini

oro laser di bassa potenza (meno di 20 chilometri) hanno avuto vari impieghi in campo militare.

Anche un'altra associazione internazionale di scienziati, la World Federation of Scientific Workers (WFSW).

Roberto Fieschi G. Marchesini

Energie intellettuali

Partiamo da una considerazione. Negli anni scorsi sono stati introdotti nel sistema italiano delle comunicazioni di massa due fatti nuovi.

Le iniziative locali rappresentano una spinta a suscitare e impegnare energie intellettuali e tecniche nelle città e nelle regioni italiane.

Allo stato attuale delle cose, il clima è improprio per una decisione del ministro Di Giesi.

Un'azione convergente, diretta a dar vita a un sistema di comunicazioni di massa.

Un'azione convergente, diretta a dar vita a un sistema di comunicazioni di massa.

Davvero pluralistica

Una visione, quindi, realmente pluralistica, che non soffochi le iniziative e idee.

Penso che valga la pena di battersi per una prospettiva di questo genere.

Luca Pavolini

Polemiche per l'eccezionale ritrovamento archeologico

Calabria in « guerra » con Biasini per le due statue di Riace

Si vuole che le due opere antiche lascino Firenze (dove sono state restaurate) per Reggio C. Una disastrosa politica dei beni culturali

CATANZARO - Polemiche, proteste, interrogazioni parlamentari. A Reggio Calabria in questi giorni il clima è improprio per una decisione del ministro dei Beni Culturali.

Le due statue, una delle quali si attribuisce a Fidia, (il cui ritrovamento) il nostro giornale ha, per primo, segnalato in tutta la sua importanza.

a pochi privati e dove l'anfiteatro greco e gli scavi dell'antica Epifrasi cedono a pezzi divorati dalla terra e dall'erba.



Luigi Malerba Diario di un sognatore. Sogni nel sogno. Il limbo meraviglioso delle cose non-accadute. « Supercoralli », L. Sooc. Einaudi. Filippo Veltri



Milano: mille ricatti e imbrogli per aggirare la legge

L'equo canone soffocato dagli sfratti

MILANO — Sull'equo canone già hanno cominciato a grandinare le disdette « per finita locazione », preannuncio della tempesta che, a conti fatti, nella sola città coinvolgerà più di 60 mila famiglie.

In Procura, settimanalmente, vengono convalidati tra i 600 e i 700 sfratti, soprattutto « per necessità del proprietario », a conclusione di vicende iniziate due, tre anni fa con le vendite forzate di interi stabili.

Gli uffici di consulenza dei sindacati degli inquilini sono sommersi dalle richieste di assistenza. Siamo stati una mattina al S.U.N.I.A. il corridoio d'attesa era pieno già alle 9. Ai consulenti vengono presentati conti e lettere della proprietà con le pretese più incredibili: spese non dovute, conti astronomici di riscaldamento senza prove giustificative, indice di degrado non riconosciuto, aggiornamento ISTAT superiore a quanto previsto dalla legge.

È un'affermazione certa seria, che ha comunque la riprova nei fatti. I quali sono lì a dimostrare che tutta la matassa dei rapporti proprietario-inquilini, che ha avuto una prima sistemazione sperimentale nel 1978 con la legge di equo-canone, va rivista alla luce di questi due anni e mezzo di applicazione concreta.

Uno dei ricatti principali verso l'inquilino

Sugli inquilini già cominciano a piovere le disdette per «finita locazione» - Saranno coinvolte 60 mila famiglie. Lo sfrattato, pur di «sistemarsi» accetta condizioni capestro - Il meccanismo perverso della vendita frazionata

È da sempre, quello di non rinnovare il contratto d'affitto. L'introduzione dell'equo canone, che stabilisce il valore dell'immobile affittato indipendentemente da chi lo abita, teoricamente avrebbe dovuto annullare la pratica della disdetta del contratto « per finita locazione ».

La realtà ci dice che quella teoria è del tutto inconsistente. Immobiliari proprietari e da sempre, quello di non rinnovare il contratto d'affitto. L'introduzione dell'equo canone, che stabilisce il valore dell'immobile affittato indipendentemente da chi lo abita, teoricamente avrebbe dovuto annullare la pratica della disdetta del contratto « per finita locazione ».

La realtà ci dice che quella teoria è del tutto inconsistente. Immobiliari proprietari e da sempre, quello di non rinnovare il contratto d'affitto. L'introduzione dell'equo canone, che stabilisce il valore dell'immobile affittato indipendentemente da chi lo abita, teoricamente avrebbe dovuto annullare la pratica della disdetta del contratto « per finita locazione ».

La realtà ci dice che quella teoria è del tutto inconsistente. Immobiliari proprietari e da sempre, quello di non rinnovare il contratto d'affitto. L'introduzione dell'equo canone, che stabilisce il valore dell'immobile affittato indipendentemente da chi lo abita, teoricamente avrebbe dovuto annullare la pratica della disdetta del contratto « per finita locazione ».

di interi stabili, gestioni immobiliari di Assicurazioni, di banche e istituti finanziari (nonché medi proprietari e piccoli obbedienti alle indicazioni della Proprietà edilizia), sei mesi prima della scadenza contrattuale, hanno mandato lettere di disdetta agli inquilini. Sono inquilini che hanno sempre pagato l'affitto, che non disturbano i vicini, che hanno cura della proprietà locata. Non c'è nessuna ragione plausibile perché vengano disdetti. Eppure lo sono.

La questione delle disdette, agli effetti della disdetta e degli sfratti, resta la « necessità del proprietario » divenuta « di massa » con la vendita frazionata di centinaia e centinaia di stabili. Questa « necessità » non la controlla nessuno. Per gli affitti inferiori alle 600 lire annue, la proprietà si rivolge direttamente al giudice conciliatore, che è sottoposto non costa nulla. Il conciliatore non ha nessuno strumento per verificare l'effettiva « necessità »: basta la lettera del proprietario che dichiara di aver bisogno dell'alloggio per sfrattare l'inquilino.

Un altro ricatto è quello di tramutare il contratto da locazione per abitazione a quello per « usi diversi ». Gli uffici non sono soggetti al equo canone; ecco la scappatoia per avere dall'inquilino un superaffitto. E' questa, del resto, una pratica largamente seguita nel mercato nero dell'affittanza. Non c'è un solo cartello di « affittasi » sui portoni ma un certo grado di mobilità c'è pure nel patrimonio edilizio esistente. Buona parte di questa mobilità è regolata dalla legge del mercato nero: integrazioni sottobanco oppure contratti per uffici o studi professionali o laboratori.

Par di sistemarsi, lo « sfrattato » (che non è la famiglia che veniva cacciata per morosità o distruzione dell'immobile), spesso con reddito medio e più, si piega a compromessi onerosi oltre che illegali. Se l'inquilino non ci sta, niente rinnovo del contratto.

Se rinnova il contratto e poi applica la legge, c'è per lui quello che normalmente tocca agli inquilini che osano contestare fitti e spese non regolari: immediata denuncia per « morosità » con conseguente richiesta di sfratto.

Un settore di evasione della legge è anche quello dell'edilizia degradata. Il Comune ha un elenco aggiornato degli stabili considerati « degradati » agli effetti dell'equo canone. Questo elenco è parte integrante della legge per il computo dell'affitto. Per molti proprietari è come se non esistesse. Solo sui tavoli dei consulenti del S.U.N.I.A. sono arrivate contestazioni che riguardano 4 mila alloggi. Ma sono sicuramente molti di più gli appartamenti degradati in stabili degradati per i quali la proprietà si rifiuta di applicare il coefficiente di degrado. E' un contenzioso logorante, senza prospettive: è impensabile che migliaia di inquilini facciano causa alla proprietà per singoli aspetti d'applicazione della legge. E la proprietà ne approfitta, viola la legge e si porta i soldi a casa.

La questione delle disdette, agli effetti della disdetta e degli sfratti, resta la « necessità del proprietario » divenuta « di massa » con la vendita frazionata di centinaia e centinaia di stabili. Questa « necessità » non la controlla nessuno. Per gli affitti inferiori alle 600 lire annue, la proprietà si rivolge direttamente al giudice conciliatore, che è sottoposto non costa nulla. Il conciliatore non ha nessuno strumento per verificare l'effettiva « necessità »: basta la lettera del proprietario che dichiara di aver bisogno dell'alloggio per sfrattare l'inquilino.

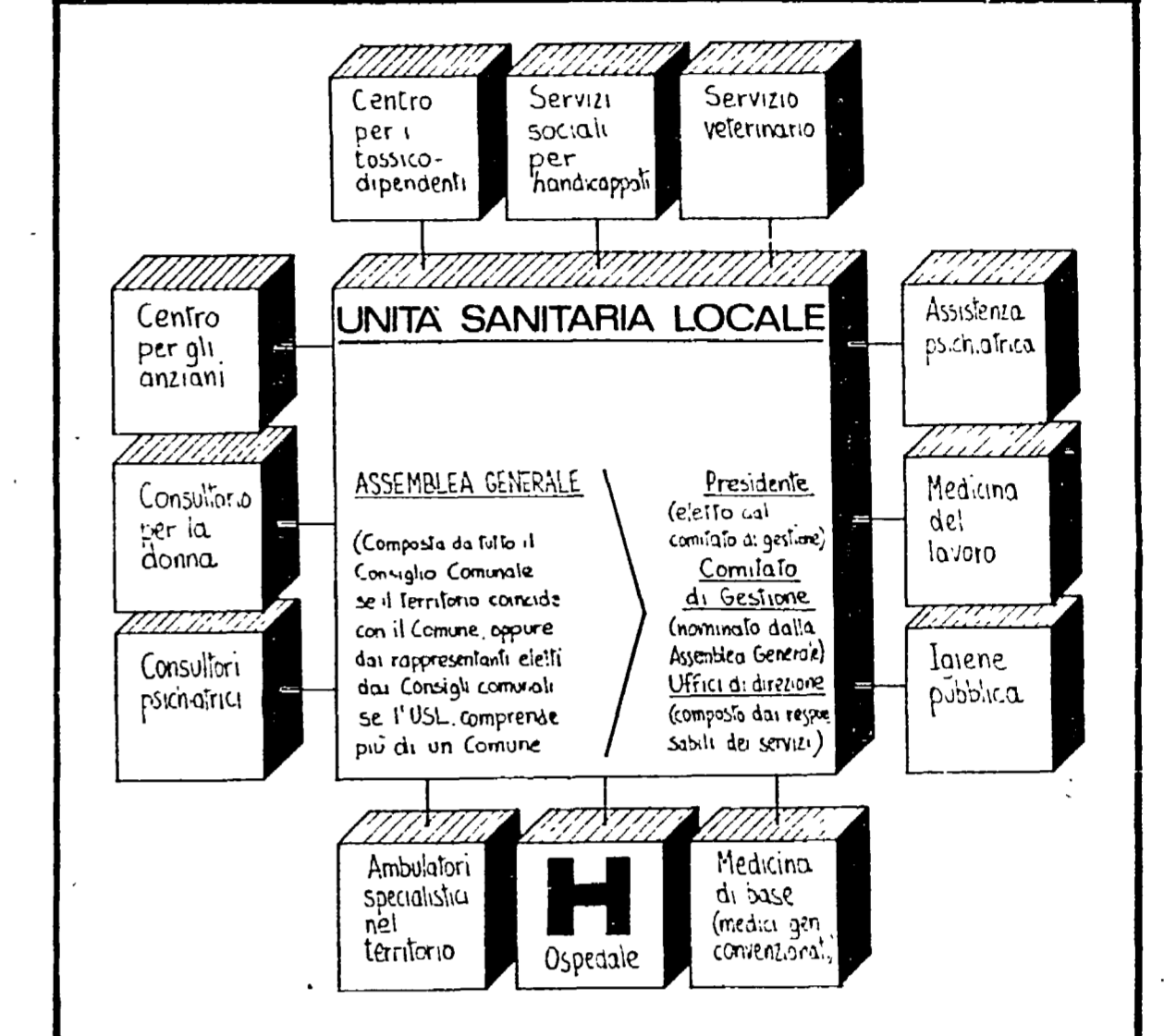
Un altro ricatto è quello di tramutare il contratto da locazione per abitazione a quello per « usi diversi ». Gli uffici non sono soggetti al equo canone; ecco la scappatoia per avere dall'inquilino un superaffitto. E' questa, del resto, una pratica largamente seguita nel mercato nero dell'affittanza. Non c'è un solo cartello di « affittasi » sui portoni ma un certo grado di mobilità c'è pure nel patrimonio edilizio esistente. Buona parte di questa mobilità è regolata dalla legge del mercato nero: integrazioni sottobanco oppure contratti per uffici o studi professionali o laboratori.

Renata Bottarelli

Dove le Unità sanitarie locali funzionano

Perché in Emilia con la riforma la salute va meglio

Niente code per le visite - I servizi nel territorio - Accordo di programma dal PCI al PLI mentre la DC si è autosclusa



Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA — « Vorrei prenotare una visita dal oculista, per mia figlia. Il medico mi ha consigliato lo specialista dell'ospedale. C'è molto da aspettare? »

Dal 1 gennaio è entrato in funzione il Servizio sanitario nazionale. Il territorio di ciascuna regione è stato diviso in tante zone sanitarie, ognuna delle quali deve ora essere governata dalla Unità sanitaria locale. Nelle regioni dove le USL sono state costituite e dotate degli organi di gestione (adempimento che non è stato rispettato in Sicilia, Calabria, Puglia, Campania e nelle due regioni a statuto speciale Trentino e Friuli) le mutue e gli enti ospedalieri non esistono più: tutto il complesso dei servizi sanitari esistenti in ogni ambito territoriale è passato ai Comuni, diventati direttamente titolari e responsabili del servizio sanitario. I consigli comunali, con il criterio della proporzionalità, hanno determinato gli organi di governo che sono una sezione operativa del Comune. Alle USL spetta il compito di gestire tutti i servizi sanitari esistenti nel proprio ambito territoriale; ma sono i Comuni che rispondono direttamente alle popolazioni amministrative del funzionamento dei servizi e delle misure di prevenzione sia sul territorio che nei luoghi di lavoro.

Siamo nei locali del Centro unico di prenotazione della Unità sanitaria locale numero 9, che comprende la città capoluogo e altri comuni circoscrizioni. Un ampio locale luminoso, un lungo banco sopra il quale pendono, l'uno vicino all'altro, cartelli con l'indicazione delle diverse specialità: odontoiatria, oculistica, pediatria, analisi di laboratorio, ecc. Una decina di impiegati, quasi tutte donne, si alternano fissando l'appuntamento. Tutto si svolge nella massima tranquillità: niente più tensioni, code, imprecazioni.

Non ci si è accontentati di semplici aggiustamenti, si è lavorato soprattutto per una impostazione completa della struttura dei servizi che tende a spostare il centro dell'intervento sanitario sul territorio. L'ospedale funziona meglio, risponde al suo ruolo di alta qualificazione — ci dice Gianni Riccio, responsabile della sanità della federazione comunista di Reggio — se esistono e funzionano i servizi sanitari e assistenziali nel territorio: per la maternità e l'infanzia, per gli handicappati, per la prevenzione delle malattie professionali, per gli anziani.

Il segreto di questa efficienza? « Invece di mandare la gente in tante sedi diverse — ci spiega Dino Medici, del comitato di gestione della USL — abbiamo creato un unico punto di riferimento per tutti coloro che hanno bisogno delle visite specialistiche, di scegliere il medico generico, delle medicine. Qui si ha il quadro aggiornato delle disponibilità di ciascuno specialista che lavora negli ambulatori che sono dentro l'ospedale oppure in quelli esistenti nel territorio che appartenevano alle mutue. Possiamo così consigliare questo o quel medico a seconda dell'urgenza o delle preferenze. E' tutto molto più semplice ».

Certo a Reggio Emilia, come del resto in tutta la regione dell'Emilia-Romagna, non si è accontentati di semplici aggiustamenti, si è lavorato soprattutto per una impostazione completa della struttura dei servizi che tende a spostare il centro dell'intervento sanitario sul territorio. L'ospedale funziona meglio, risponde al suo ruolo di alta qualificazione — ci dice Gianni Riccio, responsabile della sanità della federazione comunista di Reggio — se esistono e funzionano i servizi sanitari e assistenziali nel territorio: per la maternità e l'infanzia, per gli handicappati, per la prevenzione delle malattie professionali, per gli anziani.

Il risultato è una riduzione sensibile dei tempi di attesa. Prendiamo la cardiologia. Chi sta male col cuore non può aspettare. Con le mutue ci voleva un mese; ora un solo giorno di attesa; per una visita agli occhi prima 40 giorni, ora 27; per l'angiologia (vasi sanguigni) da 8 a 3 giorni, per la urologia (reni) da 17 a 10 giorni.

In questi giorni si discute molto negli ambienti politici e sui giornali locali di riforma sanitaria, dei compiti delle Unità sanitarie e del ruolo primario dei Comuni dalle cui assemblee vengono designati gli organi di gestione delle USL. Il fatto nuovo è l'accordo programmatico della USL di Reggio Emilia che vede per la prima volta uniti nel comitato di gestione i rappresentanti di PCI, PSI, PSDI, PRI e PLI. La DC si è autosclusa dalla maggioranza e si è messa all'opposizione. Perché? Lo ha spiegato senza peli sulla lingua il deputato democristiano Danilo Morini, già relatore democristiano alla Camera della legge di riforma sanitaria, già responsabile nazionale per la sanità della DC, ora allontanato dopo l'operazione « preambolo » dal vertice del partito.

Sono invece aumentati i tempi di attesa per il dentista (da 30 a 40 giorni) e per l'otorino da 25 a 35 giorni. Ci sono specialisti che preferiscono lavorare privatamente perché guadagnano molto di più e rifiutano di conenzionarsi con il servizio pubblico.

Rosetta Riatti, assistente sanitaria e il dott. Pietro Carloti, medico funzionario Enpas ed ora dirigente del CUP, sono orgogliosi di avere risolto positivamente altri problemi che via via si erano presentati. « Il Centro non è semplicemente un luogo dove si tirano certificati e si fissano appuntamenti; è ormai — ci dicono — un punto di riferimento per tutti coloro che hanno bisogno di cure. Con le mutue ci voleva un mese; ora un solo giorno di attesa; per una visita agli occhi prima 40 giorni, ora 27; per l'angiologia (vasi sanguigni) da 8 a 3 giorni, per la urologia (reni) da 17 a 10 giorni.

Giovanni Rossi

Concetto Testai

Per il telefono nella seconda casa

Anche gli emigrati pagheranno il doppio canone alla Sip?

Un'interrogazione del PCI - Una norma per le abitazioni di villeggiatura

ROMA — Da qualche giorno la Sip sta distribuendo le cartoline sulle quali gli utenti devono precisare, in sostanza, se possiedono una seconda casa e se in essa c'è un telefono. In quest'ultimo caso il canone trimestrale raddoppierà. L'iniziativa dell'ente telefonico si basa su una disposizione secondo la quale, per l'appunto, chi ha il telefono nella seconda casa deve pagare una bolletta più cara. Ma questa norma, nelle intenzioni di chi l'ha emessa, doveva gravare sulle case di villeggiatura e non, certo, su quelle che gli emigrati hanno nei propri paesi di origine.

La Sip, invece, non sembra voler tenere conto di quella indicazione e pare intenzionata ad applicare in modo generalizzato l'aumento sulla seconda casa. Questo orientamento è stato denunciato dai compagni Bocchi, Boggio e Forte in una interrogazione al ministro delle Poste. Al quale pretesse che la Sip ha « già invitato ai suoi utenti un'apposita cartolina... con la quale si richiede l'autodichiarazione relativa alla seconda residenza abitativa » e pretesse che « molti cittadini ed in particolare emigranti, piccoli agricoltori, studenti per motivi conseguenti alla loro attività lavorativa o di studio, pur avendo un solo contratto Sip, hanno dovuto mantenere anche la vecchia residenza nei paesi di origine », si chiede di dire quali provvedimenti intende adottare nei confronti della Sip al fine di evitare che la predetta società applichi, contrariamente a quanto la norma di legge presupponeva, in modo ingiustificato ed ingiusto la misura del raddoppio del canone telefonico.

Il paese è stato semidistrutto dal terremoto

Protesta popolare a Lacedonia esclusa dalla ricostruzione

Migliaia di persone sono scese in piazza - Bloccata l'autostrada per Bari - Un ingorgo di centinaia di auto - La folla caricata dalla polizia: tre i feriti

Dal nostro corrispondente AVELLINO — La esclusione di Lacedonia, in pochi minuti, verso le 10,30 centinaia di persone hanno creato un nuovo posto di blocco lungo le corsie dell'autostrada. Il blocco è durato fino alle 13 creando un ingorgo di centinaia e centinaia di macchine. A questo punto la polizia, senza alcun preavviso, ha caricato la folla lanciando anche alcuni candelotti lacrimogeni.

pena appresa l'esclusione di Lacedonia dall'elenco dei comuni che disporranno dei fondi per la ricostruzione, la popolazione aveva dato vita a una manifestazione di protesta. « Una protesta che, a prescindere dalle forme che ha assunto — commenta il compagno Lucio Fierro, consigliere regionale comunista — è pienamente legittima. Non fosse altro perché risulta incomprensibile che mentre Lacedonia è stata esclusa dall'elenco governativo dei comuni sinistrati, sono stati inclusi invece i comuni limitrofi anche del versante pugliese. Perciò — aggiunge Fierro — si rende necessaria ed urgente la revisione degli allegati "A" e "B" di cui per altro, non si è riuscito bene a capire su quali criteri sono stati predisposti ».

Rivolto ai partiti di sinistra e alle forze democratiche

Il PCI propone un patto per la Romagna Maggioranze più ampie negli enti locali

Dalla nostra redazione BOLOGNA — I comunisti propongono un « patto di rinnovamento e trasformazione » per nuove e più ampie maggioranze di sinistra e democratiche negli enti locali della Romagna. La proposta è rivolta dal comitato regionale del PCI — unitamente alle Federazioni comuniste di Forlì, Rimini e Ravenna — innanzitutto al partito socialista e alle forze laiche intermedie, PRI, PSDI e ai compagni del PDUP, a settori cattolico-democratici interni ed esterni alla DC (verso la quale si assume un atteggiamento di « sfida democratica » sui temi concreti e le questioni aperte nella società).

E' questa la condizione per un impegno del Partito comunista. I termini di simili possibili intese programmatiche sono ben chiari nel documento che sarà alla base del dibattito nel partito. In esso vengono poste le questioni della programmazione economica, della riforma istituzionale, cioè quelle che travagliano la nostra stessa comunità nazionale. Una sottolineatura particolare viene posta al ruolo dell'Emilia-Romagna per un nuovo sviluppo del Mezzogiorno dopo la tragedia del sisma e per la lotta all'inflazione. Di qui il « patto di rinnovamento e trasformazione » da cui scaturisca un programma per la Romagna.

Advertisement for Renault 5 GTL, record europeo di economia nei consumi.

Advertisement for Padre e figlio ammazzati in Calabria dalla mafia.

Advertisement for Sansoni Editore, Kent C. Bloomer e Charles W. Moore, Corpo, memoria, architettura.

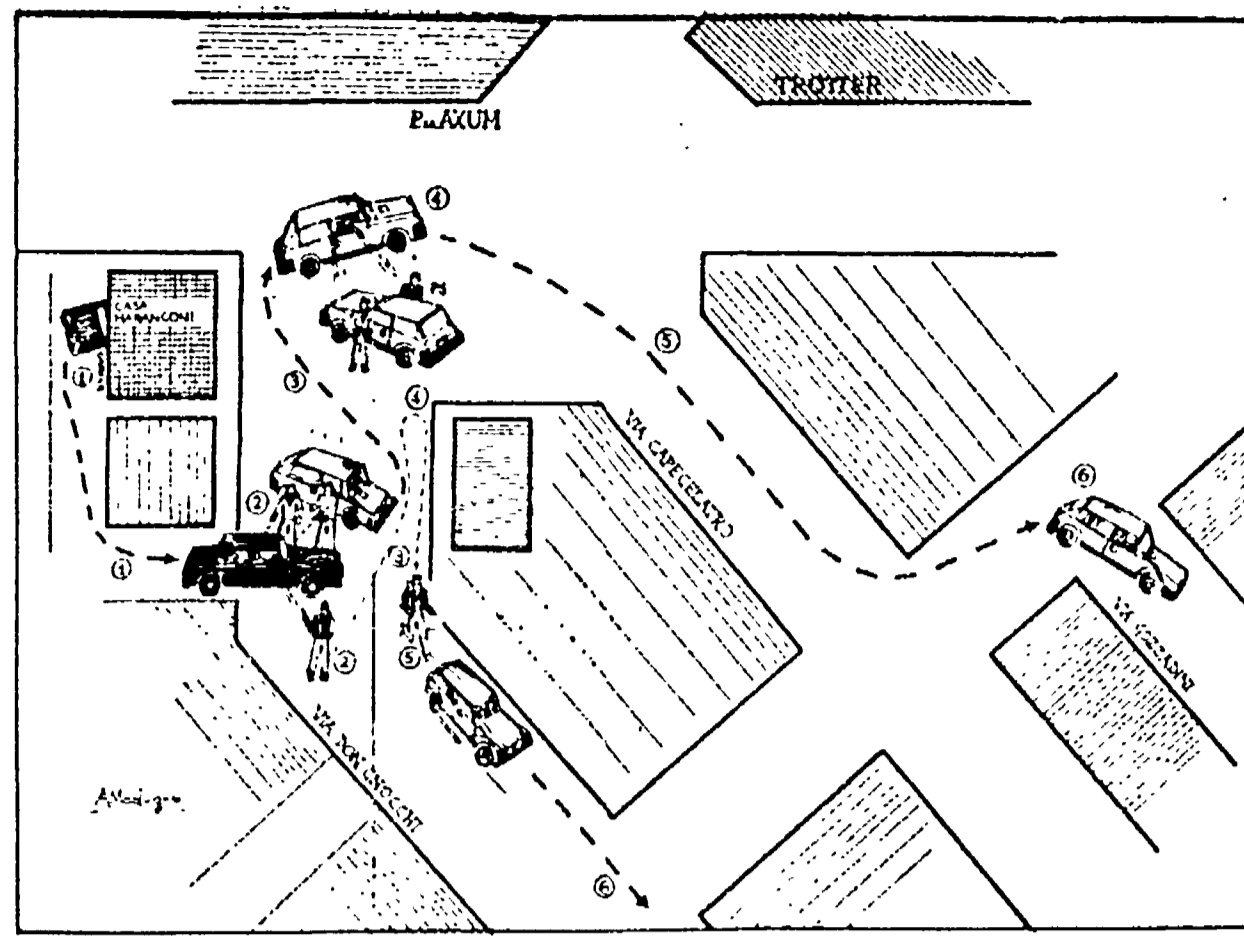


L'agguato mortale a Luigi Marangoni, direttore sanitario del policlinico milanese

Un assassinio che ricomponi i dissensi all'interno dei brigatisti?

La divisione tra la colonna Walter Aiasia e la direzione strategica riguarda solo la «selezione» degli obiettivi da colpire - Tre agguati in pochi mesi

MILANO - Di nuovo la «Walter Aiasia». Ma quale «Walter Aiasia»? Quanto c'è di «dissidenza», e quanto di «ortodossia», in questo ennesimo, infame agguato milanese? Se riferita alla pratica dell'assassinio, la questione appare certamente oziosa. Divise sul piano della tattica militare e della teoria politica, le BR non mancano di ricomporre la propria unità attorno alla semplice filosofia dell'omicidio. Questa è la base, la ragion d'essere, la verità in cui ciascuno, ortodosso o dissidente, finisce per riconoscere le più autentiche e profonde cortezze delle proprie opzioni politiche: uccidere. Ma chi? E con quali obiettivi?



Ore 8:15: Luigi Marangoni sale dal box la sua Alfetta. Deve fermarsi per dare la precedenza a una R100 bianca: è l'auto dei 4 terroristi. Dalla R100 scendono in strada 2 brigatisti raggiungono la portiera sinistra da dove fanno fuoco. Gli spari attirano l'attenzione del dottor Ezio Portaccio, vicecapo della squadra mobile, che si trova 50 metri più avanti su un'auto civetta. I poliziotti dispongono la loro R100 bianca in mezzo alla strada e fanno fuoco contro la R100 dei brigatisti che sta per ripartire. Uno dei quattro terroristi rimane a piedi e scappa. Il brigatista appollaiato alla tintarella di resa, alza le mani. La R100 dei fuggitivi si ferma e dal finestrino sparano con il mitra. Il quarto brigatista scende e si spara.

bedienza, un uso non autorizzato del marchio di fabbrica per omicidi, non sufficientemente omogenei alla strategia centrale. Un abuso, insomma, della preziosa ed insostituibile arma dell'assassinio. Il tutto aggravato da una fondamentale ed intollerabile distorsione politica: la volontà di «distinguere» all'interno del PCI. Il richiamo era giunto puntuale, inappellabile e minaccioso, affidato prima alla chilometrica prosa di una «risoluzione strategica» (quella dell'ottobre) e poi ad un volantino diffuso all'Alfa di Aresè: nessuna distinzione tra «uomini del PCI organicamente integrati» ed altri militanti. «Attacco militare» contro tutti, fatte salve ovviamente, le «opportune articolazioni tattiche».

scontro a fuoco con la polizia. Ed il 5 febbraio con il sequestro di Salvatore Compare, un caporeparto della Breda iscritto al PCI, la «Walter Aiasia» aveva dato l'impressione d'esser rientrata nei ranghi. Che cosa significa ora l'assassinio di Luigi Marangoni? Dissenso o allineamento? Difficile dirlo, anche se il fatto che nella rivendicazione, al nome di Aiasia sia stato affiancato quello di Fabrizio Pelli (e non quello di Serafini), fa propendere per la seconda ipotesi. Le BR, comunque, non mancheranno di offrire, come prevedibile appendice al delitto, l'abituale profuvio di parole scritte. La «loro» spiegazione non si farà attendere troppo. Una cosa tuttavia appare fin d'ora certa. Dissidenti o ortodossi, i brigatisti, hanno scelto ancora una volta un obiettivo facile, un uomo che si muoveva là dove le BR, dopo i colpi ricevuti, potevano attivare la propria squallida rete di pedinatori, informatori e postini. La loro ferocia resta, in sé, priva di forza. E solo l'uso politico dell'omicidio e della paura riesce a vincigerne e riprodurre la pratica del terrore. Marangoni è morto soprattutto per questo. Come Brianò e Mazzanti, come Galvagni.

Sdegno, rabbia e preoccupazione «Il terrorismo uccide ancora guai ad abbassare la guardia»

Pertini: la giustizia non tarderà a punire gli assassini - La Jotti: un nuovo impegno - Aniasi polemico con Cappuzzo

ROMA - Vaste e immediate reazioni al nuovo crimine delle Brigate rosse che hanno ucciso il direttore sanitario del Policlinico di Milano, il Presidente della Repubblica Pertini ha inviato alla vedova e ai figli un telegramma in cui fra l'altro si dice che «gli assassini che con premeditata ferocia hanno ancora una volta distrutto una vita sanno che l'inflessibile giustizia dello Stato repubblicano e democratico non tarderà a raggiungerli».

Il presidente della Camera on. Nilde Iotti, dopo aver espresso il cordoglio della Camera e suo personale, così continua: «Allo sdegno per il gesto vile ed efferato deve unirsi il rinnovato impegno di tutti coloro che credono nella democrazia per combattere il terrorismo, che non dono, continua a perseguire il suo disegno di violenze e di negazione dei valori fondamentali della convivenza civile».

Il ministro della Sanità, Aniasi, ha diffuso una dichiarazione nella quale (con toni apertamente polemico verso i generali Cappuzzo e Dalla Chiesa) afferma che l'uccisione di Marangoni dimostra che il terrorismo è ben al di là dall'essere sconfitto. Il sindaco di Milano, Tognoli, «Com'è stato più volte detto, e da autorevoli rappresentanti delle forze dell'ordine, il terrorismo può essere battuto, ma ciò richiede ancora tempo, uomini e mezzi».

Al processo per i falsi danni di guerra a favore di note industrie

Saranno sequestrati documenti del Tesoro per accertare il vero ruolo di Colombo

La decisione del tribunale dopo la deposizione dell'allora direttore generale Amos Carletti - Si cerca la sua denuncia inviata al ministro sulla truffa della «Caproni» - E' stata fatta sparire?

MILANO - L'attuale ministro degli Esteri Emilio Colombo è ancora al centro del processo per i falsi danni di guerra di note industrie: la settima sezione penale del tribunale ha ordinato che siano sequestrati tutti i documenti relativi alla condotta di Colombo in quanto ministro del Tesoro nel 1974. Come mai quest'ordine di sequestro? Il fatto è che è emerso con chiarezza dall'interrogatorio del teste Amos Carletti (all'epoca direttore generale dei Danni di Guerra alle dipendenze del Tesoro), che una precisa e circostanziata denuncia per i falsi danni di guerra della Caproni non venne tenuta in conto dal ministro e dal suo gabinetto. Anzi Carletti si trovò di colpo penalizzato e bocciato.

a mai partito: la leggina sui danni di guerra, che consentì la truffa, appare maturata nel suo ambiente; il boicottaggio nei confronti del funzionario che denunciò per primo la truffa fu attuato, direttamente dal Tesoro, dicastero presieduto da Colombo. Nell'udienza di ieri è emerso un particolare di notevole importanza dal racconto fatto da uno dei sottosegretari di Colombo l'onorevole de Fortunato Bianchi. Questi ha candidamente raccontato di essere stato informato, non appena nominato nel ruolo di sottosegretario con delega per i danni di guerra, che la leggina sui danni di guerra che consentì la truffa si diffuse dallo Stato era il risultato di «una precisa volontà politica di dare aiuto alle industrie». Insomma si escogitò un siste-

ma per finanziare sottobanco le industrie, in cambio evidentemente di tangenti. L'onorevole Bianchi è stato citato perché il 6 marzo 1970 inviò una lettera di sollecito per i danni di guerra, falsi, della Caproni. Chi scrisse quella lettera? Bianchi ha riconosciuto come autentica la firma sotto al testo della lettera, ma ha detto di ignorarne il contenuto. Bianchi ha anche detto di non avere mai conosciuto Guasti. Vide solo una volta Pietro Fusaroli (l'altra mente della truffa) ma di questi diffidò perché «sembrava un damerino». Il presidente ha chiesto a Bianchi come mai il suo nome figurasse fra i membri del consiglio di amministrazione di una società (la ICI) che avrebbe dovuto monopolizzare le pratiche dei danni di guerra delle industrie: Bianchi si è detto all'oscuro di tutto. In suo aiuto corso il principale imputato Giancarlo Guasti: questi ha detto che, effettivamente, era stata progettata una società «di prestigio». «Probabilmente c'era la riserva di sentire anche l'onorevole Bianchi»: questa è stata la conclusione di Guasti. Chi prese l'iniziativa? Secondo Guasti fu l'avvocato Paolo Maria Vecchio. Su questa battuta, che ha lasciato intravedere un sistema piramidale dietro il quale ogni «terminale» politico o si nasconde o si erge a seconda delle convenienze e delle necessità, si è chiusa l'udienza. L'appuntamento di maggior interesse è quello di giovedì prossimo con Giulio Andreotti citato come teste. Maurizio Michelini



La ricevuta di un versamento del '74

Ci sarebbe una prova che la DC ha preso 2 miliardi da Sindona

Finanziamenti alla campagna contro il divorzio - Rivelazioni del «Mondo» - I soldi a Scarpitti e poi a Micheli

ROMA - Esiste una ricevuta del versamento di due miliardi di lire concessi da Michele Sindona alla Democrazia Cristiana, nel 1974, per finanziare la campagna antidivorzista in Italia. La clamorosa rivelazione viene pubblicata nel prossimo numero de «Il Mondo» che aggiunge, poi, una serie di particolari. La ricevuta sarebbe in mano, ancora oggi, al Silvano Pontieri. La avrebbe avuta da Raffaele Scarpitti, l'uomo di fiducia di Filippo Micheli, amministratore della DC. «Il Mondo» afferma che la ricevuta potrebbe essere stata firmata anche direttamente da Micheli. Quest'ultimo e lo stesso Scarpitti, in quel periodo, erano amministratori di due finanziarie svizzere create e tenute in vita per manovrare i soldi del partito di governo. Su Scarpitti, in questi giorni, dopo che ha iniziato i suoi lavori la Commissione d'inchiesta sul crack Sindona, le rivelazioni si susseguono a ritmo incessante.

Il personaggio, insomma, appare di quelli che hanno gestito per anni e forse gestiscono ancora, grosse somme di denaro per conto della DC, di uomini politici di governo e di coloro che conoscono perfettamente i meccanismi per esportare illegalmente valuta nei paradisi finanziari della vicina Svizzera. Come è ormai noto Scarpitti dovrà, fra l'altro, essere interrogato tra qualche giorno dalla Commissione parlamentare d'inchiesta proprio in rapporto ad una serie di conti cifrati «accessi» in Svizzera con l'aiuto del banconotiere Sindona probabilmente per ordine della stessa DC. E' stato il deputato radicale Teodoro a fornire alla Commissione d'inchiesta un gran pacco di documenti sui traffici di valuta portati a termine da alcune società di Sindona. Ora arrivano le nuove rivelazioni de «Il Mondo» sui due miliardi per la campagna elettorale antidivorzista dati dal banchiere di Patia alla DC.

anche l'attuale segretario della DC Flaminio Piccoli ebbe rapporti finanziari con Sindona. L'«Irades», un istituto presieduto dallo stesso Piccoli, ottenne dalla Banca privata finanziaria di Sindona, trenta milioni che non furono mai restituiti e che lo stesso Magnoni dovette rimborsare quale garante del finanziamento. Altre rivelazioni de «Il Mondo» riguardano il famoso «tabulato» dei 300.

Gli sviluppi di vicende vecchie e nuove sui loschi traffici del petrolio

Treviso: depone il gen. Floriani Aiutò a far luce sullo scandalo

Dal nostro corrispondente TREVISO - «E' stata una visita di cortesia a me detto - usando dopo due ore di colloquio dall'ufficio del giudice istruttore di Treviso - il generale Marcello Floriani, che fu il successore di Giuseppe al comando della Guardia di Finanza, e che rischiò la destituzione per aver dato ai giudici di Treviso l'aiuto indispensabile per far luce sullo scandalo e iniziato la «bonifica» del corpo. A Treviso l'ex comandante generale è venuto per decorare un interrogatorio molto utile per gli inquirenti che stanno approfondendo, dopo l'arresto dell'ex capo del servizio segreto della Finanza nel Veneto il tenente colonnello Giampietro Ciccone, il filare delle deviazioni dell'ufficio informativo del corpo. Floriani, sulle deviazioni di tutti ai giudici deve averne dati parecchi capitoli alla testa della Finanza in un periodo cruciale, quando a Treviso la magistratura aveva appena iniziato le indagini sul contrabbando di Silvio Brunello e il colonnello Ausilio (uomo di Loprete e dei petrolieri d'assalto) cercava di restringere il campo delle indagini al piccolo petroliere trevigiano, tagliando ogni

È certo: «l'operazione Cogis» fu concordata ad alto livello

ROMA - Il petrolio acquistato dalla Cogis era destinato all'Italia e l'affare con l'Arabia Saudita fu certamente concordato ad alto livello. Di più: lo stesso ministero dell'Industria fu avvertito dell'operazione dalla Farnesina ma ha atteso invano per mesi l'arrivo del greggio (un milione di tonnellate) venduto invece dalla Cogis a società petrolifere svizzere con un guadagno trasformatosi in tangente. A confermare autorevolmente tutti i pesanti sospetti calati intorno all'affare Cogis è stato ieri il direttore generale delle fonti di energia del ministero dell'Industria, Giuseppe Ammassari, interrogato dal magistrato che conduce l'inchiesta penale sull'oscura vicenda. In pratica si viene a sapere che l'acquisto di greggio (a prezzo di favore) da parte della piccola società milanese faceva parte di un accordo più complessivo siglato tra l'Italia e l'Arabia Saudita; la Cogis, con tanto di autorizzazioni concesse da alti funzionari del ministero degli Esteri e dell'ufficio cambi della Banca d'Italia, ha eluso tutte le clausole del contratto rivendendosi all'estero e con pretesto maggiorato gran parte del greggio ottenuto. Perché la Cogis si sia comportata

così e come abbia ottenuto le autorizzazioni da ministero degli Esteri e Banca d'Italia dovrà spiegarlo domani mattina il presidente della società milanese Dino Gentili, già indiziato dal sostituto procuratore Antonio Marini di truffa e violazione delle leggi valutarie. Il magistrato ha, in ogni caso, già disposto una serie di accertamenti presso i ministeri competenti. L'altro giorno ha ricevuto sulla vicenda un dossier della Banca d'Italia, che solo dopo molte esitazioni e, pare, dietro autolevoli «pressioni» ha dato l'avallo al trasferimento del greggio e della valuta. L'affare Cogis, dunque, è di fatto un nuovo scandalo del petrolio che, oltretutto, rischia di compromettere definitivamente i rapporti con l'Arabia Saudita già incrinati dalla vicenda della famosa «tangente Eni». Secondo il magistrato, infatti, la truffa operata dalla Cogis con «avalli» ad alto livello avrebbe danneggiato sia l'Arabia Saudita che l'Italia. Nei prossimi giorni il Pm Marini chiederà una rogatoria internazionale per poter ascoltare alcuni dirigenti della Texaco, la società petrolifera che ha siglato l'accordo con la Arabia Saudita.

Presi a Milano quattro evasi: due sono della banda Vallanzasca

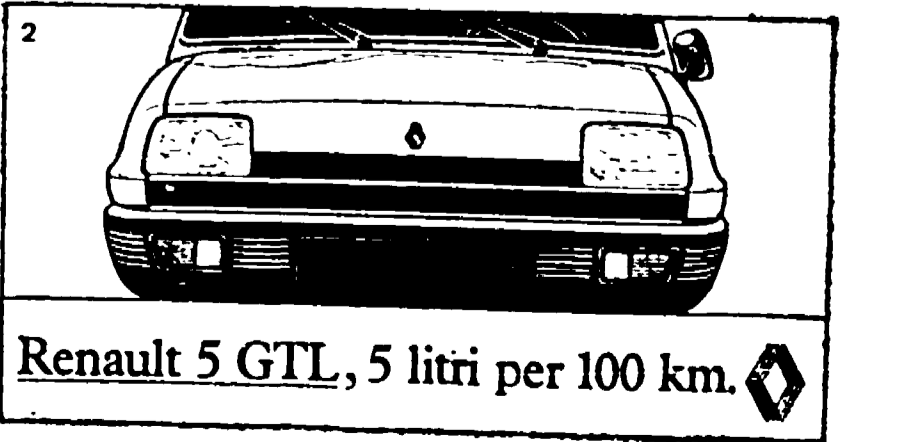
MILANO - Quattro evasi, fra i quali due componenti della banda Vallanzasca che evasero dal carcere di San Vittore insieme con altri quattordici reclusi tra i quali Corrado Alunni e lo stesso Vallanzasca (poi quasi tutti presi) sono stati catturati questa sera dalla polizia. Sono Osvaldo Monopoli, di 37 anni, Enrico Merlo di 36 anni, Giovanni Riva, di 55, e Gian Ambrogio Castiglioni, di 50. Osvaldo Monopoli ed Enrico Merlo sono due dei reclusi protagonisti della clamorosa evasione del 28 aprile 1980 dal carcere di San Vittore, quando tentarono anche di fuggire, armi alla mano e ingaggiando un conflitto a fuoco con la polizia all'esterno del carcere. Corrado Alunni, Renato Vallanzasca.

Direttissima in Corte d'Assise

Lunedì il processo ai due avvocati di «Soccorso rosso»

ROMA - Si svolgerà probabilmente lunedì mattina davanti alla Corte d'Assise di Roma, il processo per direttissima ai due avvocati di «Soccorso rosso», Edoardo Di Giovanni e Giovanna Lombardi e Carmine Fiorillo e Giovanni Piacello, tutti appartenenti al comitato di redazione del periodico «Soccorso rosso». «Corrispondenze internazionali», la rivista che ha pubblicato scritti e documenti «firmati» dalle Brigate rosse. «Pubblica istigazione a commettere delitti contro la personalità dello Stato» è il reato che il sostituto procuratore Luciano Infelisi, ha contestato ai quattro firmando nei giorni scorsi l'ordine di arresto. Nel provvedimento di cattura, reso noto ieri, vengono indicati e riportati tutti i numerosi passi nei quali si configurano le accuse di apologia di reato e di istigazione a commettere delitti. Secondo il magistrato la pubblicazione delle Brigate rosse redatto dai capi detenuti, dell'organizzazione sotto la sigla «collettivo prigionieri politici» il magistrato giudica evidente il «preventivo accordo tra i componenti della redazione e il suddetto comitato per la pubblicazione degli scritti e

una coesistente partecipazione, al reato contestato». Ieri mattina, intanto, per protestare contro il provvedimento, si è svolta in tribunale una nuova assemblea, indetta da un gruppo di avvocati romani e aperta anche a magistrati e giornalisti. All'iniziativa, secondo le intenzioni dei promotori, dovranno intervenire anche esponenti politici e sindacali che, tuttavia, o non si sono presentati o hanno negato l'adesione. Le forze politiche e sociali sulla gravità delle reati e meno recenti iniziative di aggressione ai fondamentali diritti e libertà costituzionali». L'assemblea ha lanciato la proposta di un incontro nazionale su tutti i problemi giudiziari e politici sollevati dall'arresto dei redattori della rivista contenente i documenti terroristi, invitando gli avvocati a prendere altre iniziative di protesta contro il provvedimento della Procura. L'assemblea ha proposto di continuare l'astensione dal lavoro e a partecipare a un'altra riunione, quella indetta per stamattina dal consiglio dell'ordine.

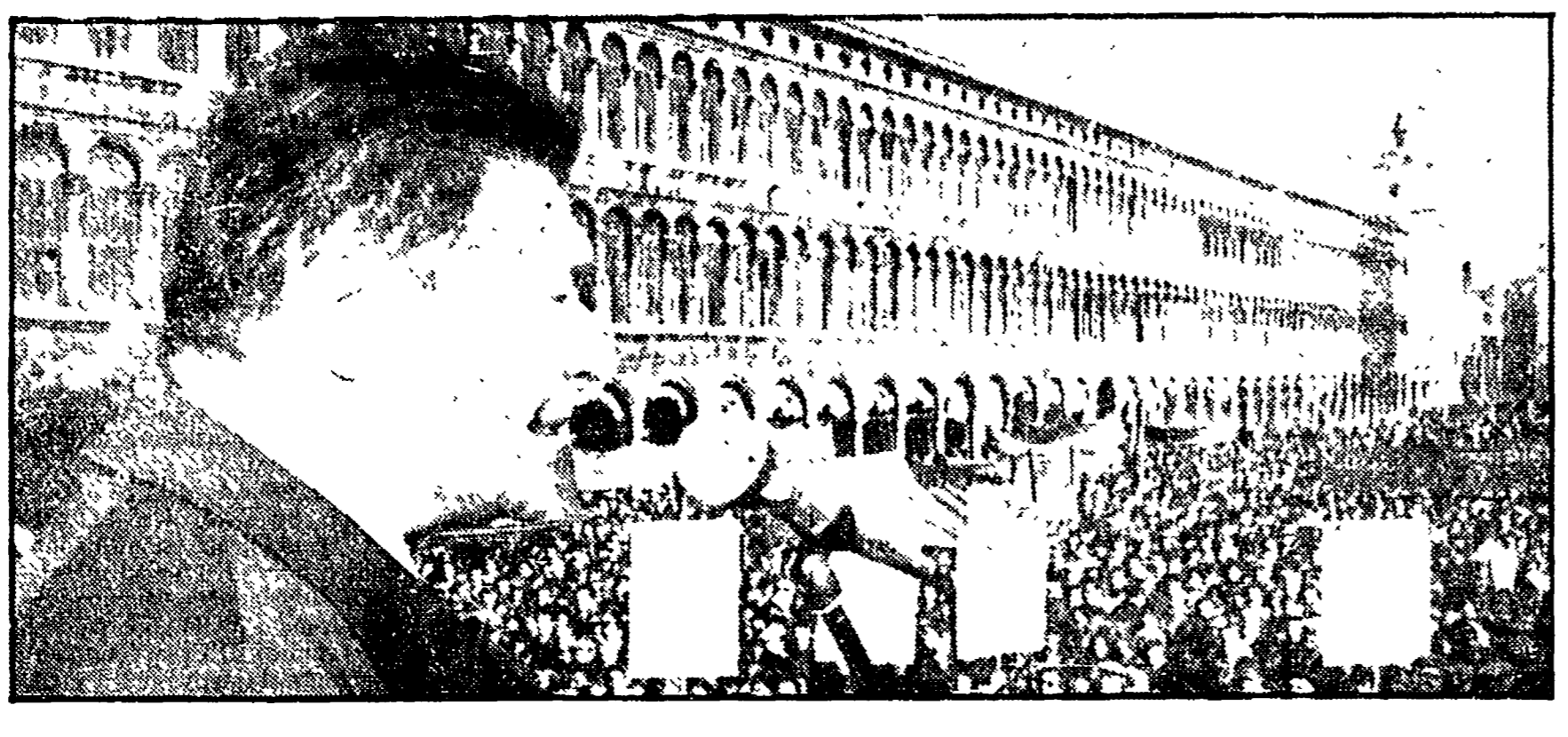




# Decine di migliaia in corteo a Bologna e Venezia Lama: vogliamo cambiare la politica economica

## Le prime manifestazioni regionali indette dalla federazione unitaria - Oggi si fermano Toscana e Liguria, domani il Lazio, venerdì la Lombardia - Al centro delle iniziative di lotta la difesa dell'occupazione e una diversa politica fiscale

Dal nostro inviato  
VENEZIA — « Il nostro è un obiettivo preciso, un obiettivo generale: vogliamo invertire una politica economica e industriale che vuole ridurre l'area dell'occupazione, che tende a colpire una volta di più il Mezzogiorno. Vogliamo mutare profondamente le scelte che si stanno facendo in campo economico e sociale. ». Luciano Lama ha appena iniziato il suo discorso in piazza San Marco. Davanti al palco da cui parla il segretario generale della CGIL c'è una folla fitta, mentre dal portico continua ad arrivare gente. Sono i lavoratori delle fabbriche del polo industriale di Marghera con il Petrochimico in testa; sono gli operai degli stabilimenti di Mestre, ma anche i lavoratori delle botteghe artigiane del centro storico, delle multiformi attività che costituiscono la struttura economica della città: i vetrai di Murano, le commesse, i dipendenti delle imprese di pulizia.



Massiccia l'adesione agli scioperi generali regionali che hanno interessato ieri il Veneto e l'Emilia-Romagna. A Venezia, dove da tempo non si assisteva ad una manifestazione tanto folta e credibile, ha parlato Luciano Lama (nella foto). A Bologna tra cortei hanno percorso il centro convogliando circa 40 mila lavoratori in piazza Maggiore dove ha preso la parola Sergio Garavini. Oggi scenderanno in lotta la Liguria

ra una volta « interessi generali », che lotta per un obiettivo di sviluppo, di uscita dalla crisi sulla strada del progresso. A Venezia, in questa piazza inondata di sole, il terremoto sembra lontano, lontano il dramma della gente del Sud che rivive proprio in questi giorni, per la seconda volta in pochi mesi, momenti di paura, di scoramento, di disperazione. Lontana è l'atmosfera da dopoguerra che ci rimandano le immagini televisive che vengono dall'Ir-

pinia e da Napoli. Fra poche settimane Venezia tornerà ad essere invasa dai turisti, riprenderà fiato la macchina del turismo e si avrà ancora una volta l'illusione che molti dei problemi della città siano ad un passo dalla soluzione. Eppure è proprio nelle immediate retrovie di Venezia che ci sono i primi segni della crisi e le conferme dei guasti che provoca il « non governo » dell'economia. Migliaia sono i posti di lavoro in pericolo alla Montedison e nelle imprese che per il

gruppo chimico lavorano a Porto Marghera. Si riduce l'occupazione ai cantieri Breda, al porto. Intanto non c'è un piano per la chimica dove di questo nome non c'è un programma generale per il rilancio dei diversi settori in crisi, delle grandi aziende che rischiano il collasso. Anche per questo diceva un cartello portato dagli operai di Marghera, c'è la morte a Venezia.

E, ancora, proprio il centro storico, con i segni evidenti di degrado, con la sua struggente decadenza è il a dimostrare come sia il governo a dovere delle giustificazioni per i ritardi e le inadempienze di cui è responsabile e non il sindacato a dovere spiegare perché è contrario ad una politica economica e sociale che rischia di peggiorare le condizioni di chi già lavora, senza rispondere alla domanda di chi un lavoro lo cerca, alle aspettative più generali del paese.

# La parola ai lavoratori Per l'unità occorre una vera democrazia

Oggi pubblichiamo alcune lettere incentrate su un particolare aspetto: la democrazia. Un tema di grande attualità dopo il dibattito sollevato dal discorso di Berlinguer a Torino.

## Nel « patto federativo » una delle ragioni della crisi sindacale

Il problema è quello di ricreare, sulla base delle esperienze degli ultimi dieci anni, del loro enorme valore, ma anche dei loro limiti, le condizioni per far vivere una organizzazione democratica che riesca a congiungere il massimo di partecipazione, diffusione del potere e il massimo di capacità di decisione, di direzione politica tempestiva. Ciò chiama in causa il problema del superamento in avanti dello stallo dei rapporti unitari tra le confederazioni, del rapporto tra strutture esterne del sindacato e consigli di fabbrica.

## Si all'unità sindacale no, invece, alle reticenze

Emerge dalla società, lo impongono le cose: da una parte, la emancipazione sociale e culturale con la sua evoluzione politica e sindacale dei lavoratori in generale; dall'altra, una situazione sempre più pesante e grave, sia dal punto di vista economico e sociale che politico e morale. Questo ed altro richiamano con urgenza e determinazione il rilancio dell'unità sindacale organica nell'interesse del Paese oltreché della classe lavoratrice. Naturalmente dobbiamo fare un salto di qualità, occorre anzitutto superare reticenze ed ipocrisie a tutti i livelli di organizzazione. Inoltre è importante aprire subito un largo dibattito, soprattutto tra i lavoratori, per discutere e definire il ruolo del sindacato: quale i suoi mezzi, quale il suo fine con l'intento di arrivare a concretizzare un vero progetto del sindacato in Italia, indispensabile per la rea-

## Nella mia fabbrica si elegge l'esecutivo senza neanche votarlo

Vorrei dire anch'io qualcosa sulla democrazia nel sindacato, sulla necessità di far partecipare i lavoratori alle scelte e quindi alle decisioni che il sindacato assume in questi tempi. Il sindacato dei consigli nati nel 1969 aveva degli obiettivi chiari e ben precisi, sostenuti appunto dalla partecipazione dei lavoratori. Ora invece stiamo assistendo ad assemblee nelle quali si portano decisioni già prese anticipatamente a livello di vertice, senza mai (o quasi) tenere conto della base. Chi tiene queste assemblee invece di vivacizzare il dibattito vogliono solo far in modo di smorzarlo, specialmente se c'è una qualche critica verso il vertice sindacale (può essere l'esecutivo di fabbrica) giusto o sbagliato che sia, e così, di questo passo, siamo arrivati allo scollamento da parte di gran parte degli operai verso il sindacato. Certo, ci sono molti altri fattori di questo scollamento,

## Troppo spesso la base spinge e il sindacato è prudente

Come tenta oggi il sindacato di uscire vincente dalle difficoltà gravi in cui lo pone la crisi economica e la strategia di attacco del padronato? Invece di allargare l'azione di confronto nelle fabbriche per chiarire quale dibattito vogliono i lavoratori, si contrappongono nelle sue diverse organizzazioni rimandando i tempi di una risposta. Si arrocca così in difesa e finisce col perdere di credibilità. Alle domande e alla spinta alla lotta che vengono dalle fabbriche si risponde che ci vuole prudenza, che il movimento unitario è arretrato, che bisogna fare attenzione alla richiesta di una scissione. Intanto monta la sfiducia e i delegati si trovano sempre più pressati tra una base che spinge e le strutture di lega e di segreteria che frenano. Queste sono critiche molto presenti nella mia fabbrica ma anche in tutto il movimento genovese. Diventa perciò vitale per il sindacato rispondere con il con-

## Discutiamo senza settarismi l'unità è un bene prezioso

La crisi sindacale è innegabile. E' purtroppo in atto con le possibili ripercussioni laceranti. Ma, attenzione, vi è una grossa manovra in atto tendente ad allentare qualunque corporativismo, settarismo, estremismo. E tutto per impedire un ragionamento pacato e obiettivo al fine di arrivare (se potessero) alla rissa, a scagliare gruppi di lavoratori contro il padronato (che starebbe alla finestra a godersi lo spettacolo) e a tirare i fili della discordia) ma contro il sindacato al fine di spaccarlo e lasciare il movimento operaio con la testa rotta e il corpo pieno di ferite. E' un gioco piuttosto scoperto che questi « centrali » della divisione stanno portando avanti, gioco insidioso perché l'attacco viene portato su molti fronti e fa parte dell'offensiva « ne-

## Chi più delle donne è interessato a discutere l'orario di lavoro?

Le delegate di fabbrica hanno discusso per due giorni alla scuola sindacale di Ariccia su « Efficienza del regime degli orari rispetto alla condizione delle lavoratrici ». Ma sul tema sono piovute, più che astratte discussioni, relazioni e comunicazioni ricchissime di dati.

6.702 « turnisti » su oltre 10 mila dipendenti) sono passate dai 2 turni di 8 ore per 5 giorni ai 4 turni di 6 ore per 6 giorni (compreso, quindi, il sabato); le donne coinvolte in questa trasformazione sono state oltre 4.000; ma già 5 aziende, con 294 « turniste » fanno il lavoro domenicale, con 90 donne coinvolte nell'« esperimento ».

Non sono mancati, a questo proposito, nel seminario, echi delle non tanto lontane dispute sul tempo parziale. A ributtare su chi lancia l'accusa di « ideologismo » verso le sindacaliste che « avvertirebbero » tout-court il part-time, ci ha pensato una sindacalista della FIOM di Milano. E le rubiamo l'esempio: accordo Italtimpianti sul part-time, nato da una raccolta di firme. Chi aveva firmato, « richiedendo il part-time? Poche donne, i più erano « mariti », cioè operai maschi della fabbrica con moglie, quasi mai dipendente dalla stessa Italtimpianti.

# E le navi fanno rotta verso i porti del Nord Europa

## Si accentua il divario fra gli scali meridionali e settentrionali europei - La situazione dell'Italia - Mancanza di programmi e investimenti - I dati illustrati in un seminario - Venerdì a Genova conferenza Pci sull'economia marittima

ROMA — Si apre dopodomani, venerdì, al palazzo San Giorgio di Genova la conferenza nazionale marittima indetta dal Pci. Relatore sarà il compagno Lucio Libertini. I lavori saranno conclusi domenica dal compagno Adalberto Minucci, della segreteria del partito. Alla conferenza prenderanno parte anche i ministri Compagna e Formica, dirigenti sindacali del settore, rappresentanti degli utenti portuali, degli armatori, degli spedizionieri, dei cantieri, oltre a numerosi amministratori di Regioni, province, comuni.

L'Europa meridionale è l'anello debole ed è sottoposto al potere selettivo della domanda. « E' sostanzialmente la conseguenza — ha affermato il compagno Angelo Carossino, vice presidente della Commissione trasporti del Parlamento europeo — della politica comunitaria, che finora ha oggettivamente favorito il sistema portuale dei paesi del nord a scapito degli altri. Noi stiamo lottando per una politica veramente comunitaria dei trasporti, che abbia carattere di globalità, che includa i trasporti marittimi, portuali ed aerei e conduca ad un riequilibrio complessivo anche attraverso l'armonizzazione delle legislazioni nazionali ». Ed è stato Carossino stesso a far rilevare come esistono forti resistenze, a livello europeo, perché ciò avvenga e come, a maggior ragione, sia necessario introdurre meccanismi correttivi in queste tendenze per invertire una politica che rischia di condurre a una crisi gravissima le aree meridionali europee.

«Ma se è vero che nonostante un certo vantaggio geografico, l'Italia e gli scali settentrionali sono svantaggiati rispetto al « blocco » del nord è anche vero che la crisi è aggravata dalla mancanza di un coordinamento reale fra i porti e le attività marittime di quest'area. Prendiamo l'Italia: vuoto di iniziativa del governo, nessuna linea di intervento concreto e tanto meno programmazione: anzi, nemmeno linee programmatiche adeguate. La situazione del nostro paese, se rapportata a quella di alcuni scali del nord, è addirittura catastrofica. In Francia, ad esempio, ci sono 34 mila chilometri di ferrovie, in Germania 29 mila; in Italia arriviamo a 16 mila di cui 7 mila sono nelle aree più settentrionali. A Genova, per essere più espliciti, nell'ambito portuale ci sono 150 chilometri di binari: sei volte tanto ne ha Rotterdam, quasi 4 volte Amburgo, più di 5 Anversa, quasi 3 Brema. Se poi vogliamo considerare gli spazi disponibili per la movimentazione dei container, ci accorgiamo che sommando « tutte » quelle dei

maggiori scali italiani raggiungiamo a mala pena gli ettari che sono disponibili nel solo porto di Anversa e non ci avviciniamo neppure a quelli di Amburgo. Neppure per le strade, le vie di navigazione interne sfruttate, ecc. L'Istituto di ricerca ligure ha definito i rapporti fra il nord e il sud Europa come « la sfida portuale degli anni 80 »: ma è una lezione dall'« esito scontato — si è detto nel seminario — se non viene considerata seriamente, specie a livello italiano, l'urgenza di un coordinamento e di una programmazione dell'attività di tutti gli scali. I costi da noi sono alti: come possono non esserlo se, mentre in Germania, Francia, Belgio, Olanda e altri paesi del nord i governi investono ogni anno miliardi in finanziamenti per grandi e piccole opere favorendo uno sviluppo dell'autonomia economica degli scali, in Italia il governo non solo finanzia un servizio marittimo in perdita ma incrementa addirittura l'importo delle tasse che altrove rimangono patrimonio degli enti portuali? »

Dalla redazione  
GENOVA — Lo squilibrio esistente nel traffico delle merci fra i porti dei paesi del nord Europa e quelli del sud tende ad accentuarsi, se non si provoca un'inversione di tendenza, la forbice è destinata ad allargarsi sempre più, fino a provocare veri e propri scompensi nell'economia dei paesi meridionali.

ricercatori Mario Germinati, Filippo Beltrame e Roberto Recchi, presentati in un seminario alla Camera di Commercio o genovese, confermano e documentano la spaccatura. A cominciare dalla grande differenza fra la quantità della merce movimentata in un anno negli scali settentrionali (37 milioni di tonnellate nei porti compresi fra Le Havre e Lubeca) rispetto a quelli meridionali (315 milioni di tonnellate fra Marsiglia e Fiume, passando attraverso i maggiori porti italiani), si nota alla constatazione che mentre il sistema marittimo portuale del nord si va rafforzando, quello del sud risulta un sempre maggiore

«L'Europa meridionale è l'anello debole ed è sottoposto al potere selettivo della domanda». Ed è stato Carossino stesso a far rilevare come esistono forti resistenze, a livello europeo, perché ciò avvenga e come, a maggior ragione, sia necessario introdurre meccanismi correttivi in queste tendenze per invertire una politica che rischia di condurre a una crisi gravissima le aree meridionali europee. Ma se è vero che nonostante un certo vantaggio geografico, l'Italia e gli scali settentrionali sono svantaggiati rispetto al « blocco » del nord è anche vero che la crisi è aggravata dalla mancanza di un coordinamento reale fra i porti e le attività marittime di quest'area.

fronto immediato e dovranno essere i lavoratori — tutti i lavoratori e non solo quelli iscritti al sindacato — ad indicare la strada da percorrere. I lavoratori sono uniti e vogliono che la democrazia nel sindacato si dimostri nei fatti e nell'azione politica e non in una parola vuota. Vogliono partecipare alle scelte attraverso il confronto, discutendo le varie realtà produttive e categoriali, decidendo non solo chi li deve rappresentare in qualità di delegati, ma dando la loro indicazione nelle scelte dei dirigenti sindacali a più elevato livello. Questa è la strada giusta, l'unica per chi non ha interessi da tutelare se non quelli dei lavoratori.

«Prendiamo ogni proposta con la massima apertura e nel rispetto degli altri. Atteniamoci ai fatti e non lasciamoci ingolfare in fumosi appelli fuorvianti. Bastiamoci sulle cose, noi classe operaia, che siamo abituati al concreto in ogni realtà. Noi comunisti poi abbiamo il compito di portare il massimo contributo di costruzione unitaria in questa fase delicata e importante. REMO MUSSO operaio Ansaldo - Genova

## Domani al Senato i risparmi energetici

ROMA — Domani andrà in aula Palazzo Madama il provvedimento sui contenuti dei consumi energetici e lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia. E' un campo nel quale l'Italia arriva buon'ultima rispetto ad altri paesi europei: ma è, comunque, una legge rilevante perché interviene sulla riduzione dei consumi energetici nelle abitazioni civili e nell'industria e sull'utilizzo

delle fonti rinnovabili. « Sottoscrizione » per l'approvazione unanime in Commissione in Parlamento. « Per quanto riguarda le centrali convenzionali a carbone — prosegue la nota — i ritardi, determinati dal rimpallo di responsabilità fra l'esecutivo e l'Enel, debbono essere immediatamente superati attraverso l'inizio immediato dell'iter del disegno di legge relativo ai provvedi-



# Nella chimica 14.000 «esuberanti» Soldi pubblici alla Montedison

De Michelis ha presentato il piano chimico - Previsto anche il consolidamento dei debiti di Foro Bonaparte e la ricapitalizzazione dell'ENI - Tremila miliardi in 5 anni - E' ripresa la trattativa

ROMA — Sul tavolo delle trattative per la vertenza Montedison, al ministero del Lavoro, è arrivato ieri sera il cosiddetto «piano chimico». Quali i suoi contenuti? Si prevede una sorta di divisione di ruoli tra polo pubblico (ENI) e privato (Montedison): si registra la stima, formulata dalle due società, di 14.000 occupati in più in tutto il settore; si indica la stessa «ricetta» messa a punto per la siderurgia (consolidamento dei debiti Montedison, ricapitalizzazione dell'ENI, finanziamenti agevolati ad entrambi i grandi gruppi, sostegno pubblico alla ricerca e alle innovazioni tecnologiche).

E' stato il ministro delle partecipazioni statali De Michelis a illustrare alle delegazioni del sindacato e della Montedison il documento, con l'avvertenza che è solo una base di lavoro. Del resto, tutto il suo iter è stato segnato da pesanti contrasti anche all'interno dell'esecutivo che hanno imposto correzioni dell'ultima ora.

L'attesa maggiore era per le scelte di riequilibrio della struttura finanziaria. Il deficit è pesante, e il documento precisa che dipende da errori di ordine manageriale e di politica industriale che hanno caricato le imprese di oneri gravosi. Fatta questa ammissione, si indicano i mezzi per ottenere il riequilibrio. Innanzitutto, massicce agevolazioni agli investimenti, attraverso o il rifinanziamento della legge sulla riconversione industriale o un nuovo provvedimento specifico. Lo stanziamento previsto è di 3 mila miliardi in cinque anni, metà dei quali per la sostituzione di vecchi impianti e l'altra metà per migliorare l'esistente. Seicento miliardi sarebbero, poi, stanziati per la ricerca e le innovazioni di processi. Tutto questo in aggiunta al consolidamento dei debiti della Montedison e la ricapitalizzazione dell'ENI: ma per queste operazioni il ministro non è stato in grado di indicare cifre.

Gli obiettivi da perseguire appaiono ancora generici. De Michelis ha parlato di risanamento e di potenziamento produttivo; di riequilibrio della bilancia commerciale per la chimica; di recupero dei livelli di occupazione compromessi dalla crisi e di ulteriore sviluppo entro cinque anni. ENI e Montedison hanno indicato in 14 mila unità gli «esuberanti» in tutta la chimica (fibre comprese). Il governo ha verbalizzato, salvo verifica — come ha sostenuto De Michelis. Solo per la fine del quinquennio si prevede il recupero pieno, con l'aggiunta di altri 6 mila posti di lavoro tra i chimici e 3-4 mila nella ricerca. Fatto è che la Montedison ha già messo mano a più di 8 mila licenziamenti. Il documento oppone il «rimedio» della cassa integrazione e della mobilità. De Michelis, comunque, ha sostenuto che «l'occupazione non può essere un vincolo al risanamento». Una discriminante ambigua, che il sindacato — lo ha detto Vegivani, segretario generale della FULC — considera «inaccettabile».

Per il resto si punta alla razionalizzazione media e allo sviluppo della chimica fine e media allo sviluppo della chimica fine e derivata. Qui entra in gioco il rapporto tra i due poli, pubblico e privato. Il documento ipotizza una serie di scambi tra i due grandi gruppi. Significa, forse, che la Montedison si prende quel poco che di sano ancora c'è e l'ENI, invece, i carrozzoni? De Michelis a questa domanda non ha risposto.

A tarda sera è poi ripresa la trattativa Montedison. «Una stretta decisiva ci ha detto Coldagelli, segretario nazionale della FULC — è possibile: la Montedison, ora, non può più addurre pretesti per evitare le necessarie verifiche di merito sia sugli assetti produttivi che sull'occupazione».

p. c.

## Alla Camera interrogazione del PCI: che fa il governo?

ROMA — Un invito al governo ad una sua più decisa assunzione di responsabilità nella drammatica vicenda dei licenziamenti alla Montedison, nella sua qualità di azionista pubblico (tramite le Partecipazioni Statali) del gruppo chimico, è venuto dai ministri, ieri alla Camera, dove si sono discusse interrogazioni e interpellanze. I rappresentanti del governo si sono tenuti sulle generali, coprendosi dietro la coerenza del dibattito a Montecitorio con la ripresa delle trattative al ministero del Lavoro. Una discrezione solo in parte giustificata, e che quindi ha lasciato profondamente insoddisfatto il rappresentante comunista, com-

pagno Andrea Margheri. Abbiamo letto sui giornali — ha detto polemicamente Margheri ai sottosegretari — che il ministro del Lavoro è contro i licenziamenti. Noi in verità avevamo chiesto di conoscere (e di capire) in qual modo il governo intendeva usare gli efficaci strumenti di cui dispone (la presenza azionaria pubblica nel complesso, i contributi per la riconversione, il problema della ricapitalizzazione, la cassa integrazione) per bloccare un pericoloso processo di licenziamento della Montedison, di cui i 12 mila licenziamenti richiesti sono solo un sintomo, ed ottenere invece impegni di rilancio e di sviluppo.

## Assicurazioni: l'ANIA rifiuta di proseguire i salvataggi

ROMA — Le compagnie di assicurazione da chiudere perché non più in grado di garantire gli assicurati saranno 14 e non 45 come risultava, nei giorni scorsi, dalle dichiarazioni del prof. Enrico Filippi che presiede un comitato ministeriale di esperti sulla RCA auto. Per questo il presidente dell'ANIA Romagnoli, ha fatto un passo: presso il ministro dell'Industria per chiedere che al salvataggio provveda il go-

verno in quanto le compagnie — consorziate nella Sofigea — ritengono il costo dell'intervento troppo alto. Per dar forza alla propria richiesta l'ANIA rifiuta di dar seguito al salvataggio di una piccola compagnia, la SILE, che è già stato deciso. Minacciando il lavoro dei dipendenti della SILE l'ANIA intende spingerla a sostenere la sua tesi di nuovi interventi ministeriali di salvataggio.

# Berlinguer fra gli operai e i delegati di Castellanza



## Dal nostro inviato

VARESE — Non è forse soltanto un caso che Fiat e Montedison, le due più grandi aziende italiane, abbiano scelto quasi con gli stessi tempi lo stesso mezzo per risolvere la loro crisi, quello dei licenziamenti. E non a caso il compagno Enrico Berlinguer, incontrandosi a Varese con il consiglio di fabbrica della Montedison di Castellanza (che lo aveva invitato a partecipare a un incontro per discutere, per approfondire le «ragioni» del pesante ingiustificato attacco del gruppo dirigente di Foro Bonaparte alla occupazione operaia) ha affermato con vigore: «Consigliamo la vostra lotta importante nel quadro generale di una lotta di classe acuta, nell'opera di risanamento e di rilancio dell'apparato produttivo degradato da parte di dirigenti incapaci e di un governo inefficiente».

«Vi avrei incontrato con piacere all'interno della vostra fabbrica, come mi avete chiesto — ha detto, rispondendo ad un delegato, Berlinguer —. Ma ho voluto evitare speculazioni che certo non avrebbero arrecato danni al PCI (è un fatto naturale che il nostro partito sia a fianco dei lavoratori in lotta) ma allo sviluppo della vostra battaglia, che deve avere un carattere unitario nella fabbrica, tra le forze sindacali e politiche, negli strati più vasti della popolazione di Varese».

«In questa situazione di crisi delle grandi imprese — ha continuato il segretario del PCI — i comunisti non si limitano alla solidarietà più attiva nei confronti dei lavoratori della Montedison, ma confermano il loro impegno assiduo per sviluppare la produttività, per risanare e rilanciare le aziende dismesse dalle manovre di dirigenti industriali e di governi incapaci, per difendere l'occupazione e i diritti conquistati dalle lotte operaie».

«I nostri compagni che interverranno alla Camera saranno certamente aiutati dalle informazioni che mi avete dato e che riferirò — ha concluso Berlinguer —. Quanto alla inchiesta parlamentare che voi proponete essa richiede tempi troppo lunghi. Sarebbe più produttiva una commissione di indagine che consentirebbe ugualmente di accertare, in tempi rapidi, i fatti, gli intrighi che stanno dietro all'attacco lanciato all'occupazione operaia. Vi assicuro che contribuiremo con i nostri mezzi alla vostra opera di controinformazione. Il 21 febbraio discuteremo a Milano i problemi di tutto il gruppo Montedison, le cui iniziative provocano danni soprattutto nel Mezzogiorno, a Brindisi, a Priolo, contribuendo ad aggravare le condizioni di lavoro e di vita di popolazioni colpite da vecchie imprevidenze e che il terribile disastro del terremoto ha violentemente ferito (sebbene su questi problemi si tenti di stendere il velo dell'oblio)».

Antonio Mereu

# Il dollaro scende a 1040 lire «raffreddato» da notizie USA

In recupero il marco tedesco — La guerra dei tassi

ROMA — Il dollaro è sceso da 1062 a 1040 lire alla vigilia della presentazione del bilancio statale negli Stati Uniti e già piovono le illazioni. E' in recupero il marco tedesco, si dice, e la Bundesbank (banca centrale tedesca) darà il tocco stabilizzatore nella riunione del consiglio prevista domani, giovedì, subito dopo che avrà parlato il presidente degli Stati Uniti. Verrebbe aumentato al 9,5% il tasso d'interesse di base.

La guerra dei tassi d'interesse, mossa dai banchieri americani, non cesserà per questo. Gli alti interessi percepiti dalle banche consentono ai detentori di capitale finanziario di «sopportare» l'inflazione, per cui gli alti tassi sono un viatico alla «convivenza» con l'inflazione. D'altra parte resta vivissima la concorrenza nell'acquisizione di capitali e la determinazione di ostacolare la «svendita dell'America». Nel 1980 gli europei hanno acquistato impianti per 6,5 miliardi di dollari negli Stati Uniti (4,9 miliardi nel 1979). Le case automobilistiche Re-

nault, Volkswagen e Nissan hanno acquisito posizioni stabili nel mercato statunitense. Voci di missioni pacificatrici inviate dai governi europei negli Stati Uniti non sembrano confermate. Il dollaro registra invece un mutamento di clima all'interno degli Stati Uniti. I sindacati stanno spostandosi sempre più su posizioni attive contro la politica del governo Reagan. Uno dei motivi: il rifiuto della scala mobile sui salari alle nuove categorie che la chiedono col rinnovo dei contratti, fra cui i minatori. Mentre gli alti tassi d'interesse «indocizzano» i redditi di capitale si nega ai lavoratori un minimo di difesa dall'inflazione. Quest'anno il Tesoro (quindi il contribuente statunitense) pagherà 95 miliardi di dollari di interessi (oltre 95 mila miliardi di lire) sul debito pubblico con un aumento di 30 miliardi di dollari in un anno. Roba da far concorrenza al Tesoro italiano che pagherà quest'anno 25 mila miliardi di interessi. Il «New York Times» ha

confermato, ieri, che il governo Reagan non manterrà l'impegno di ridurre le imposte dirette del 30% preso durante la campagna elettorale. Le imposte sui dividendi e gli interessi saranno ridotte del 20% (negli Stati Uniti gli interessi sono equiparati, a certe condizioni, ai dividendi). Inoltre saranno fatti, sembra, dei ritocchi alla scala delle aliquote fiscali. L'insuccesso nel tagliare la spesa pubblica — già molto limitata in campo sociale: già sbilanciata a favore delle imprese capitalistiche: in aumento per la parte militare — spinge ora il Presidente eletto sull'onda del malcontento dei contribuenti ad approfittare persino del fiscal drag (prelievo che aumenta automaticamente con l'inflazione) aggravando in certi casi il prelievo sopra basi di reddito che si deteriorano. Entro domani il bilancio statale sarà quantificato. Resteranno le promesse: la sconfitta dell'inflazione è rinviata al 1984, anno nel quale si farà negli Stati Uniti una nuova campagna elettorale.



**DUE SECOLI DI NAVI, DI GUERRE E DI PROGRESSO TECNOLOGICO SUI MARI DI TUTTO IL MONDO.**

# Piloti: si tratta al ministero Domani difficoltà nei voli

Scioperi nei porti — Lunedì alle 21 si fermano i treni

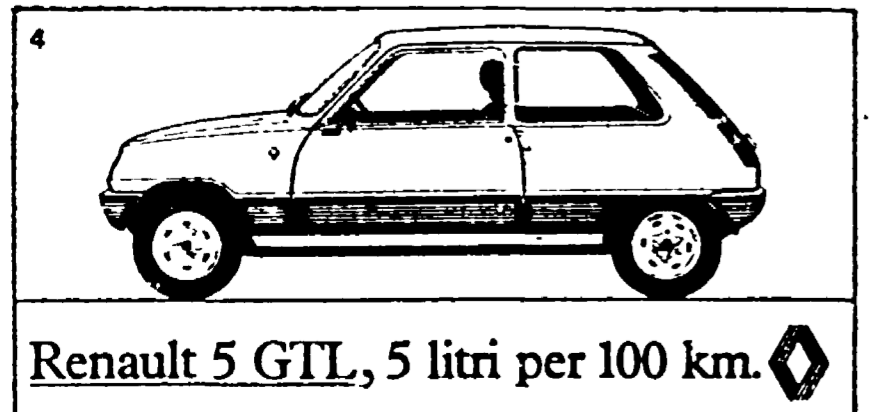
ROMA — Concluso lo sciopero degli addetti ai rifornimenti di carburante e prececati i controllori di volo autonomi il traffico aereo, ieri, si è svolto regolarmente. Ma proprio la presentazione dei controllori (una decisione «grave» — afferma la Flit-Cgil — ma imputabile solo ai promotori C. uno sciopero mutile e eversivo) ha provocato un «scricchiolio» dei sindacati autonomi operanti nel trasporto aereo. La Fnapac nella quale sono raccolti, ha indetto uno sciopero articolato di quattro ore di piloti, controllori, assistenti e tecnici di volo personale di terra per il 24 febbraio. Proprio l'articolazione e il preavviso forse breve (sarà

quello «ritenuto opportuno», dicono gli autonomi) potrebbero determinare una giornata di particolare difficoltà per il trasporto aereo. Difficoltà nei voli Azi e Alitalia sono previste anche per domani per lo sciopero di 24 ore dei piloti Cgil, Cisl e Uil a sostegno della vertenza contrattuale. Oggi al ministero del Lavoro è in programma intanto un incontro, con la mediazione di Foschi, fra sindacati e Inter-sind per cercare di sbloccare la vertenza per il nuovo contratto dei piloti. Acque ancora agitate anche negli altri comparti del trasporto. E' confermato lo sciopero di 24 ore (inverrà alle 21 di lunedì) dei ferro-

vieri Cgil, Cisl e Uil. Chiedono al governo di dare finalmente il via all'approvazione, a oltre otto mesi dagli accordi, della parte normativa del contratto ponte luglio '79 dicembre '80 della nuova organizzazione del lavoro del contratto degli incaricati e di tutte le altre questioni rimaste bloccate. Il 5 marzo, invece, sciopereranno i macchinisti autonomi, aderenti alla Fisasif Cisl.

Agitazioni anche nel settore marittimo a causa del negativo andamento delle trattative contrattuali. I portuali hanno effettuato ieri i primi scioperi regionali, dopo quello nazionale della settimana scorsa. L'azione ha interessato gli scali marittimi della Liguria, della Toscana, del Lazio e della Sardegna. Oggi sarà la volta dei porti della Campania, della Calabria, della Sicilia e della Puglia che saranno bloccati per 24 ore. Domani, infine, quelli degli Abruzzi, delle Marche, dell'Emilia, del Veneto e del Friuli Venezia Giulia.

Un nuovo «pacchetto» di pesanti azioni di lotta si profila anche per i marittimi. Ieri, infatti, le trattative dei sindacati con gli armatori pubblici e privati per il contratto della categoria si sono nuovamente rotte.



Renault 5 GTL, 5 litri per 100 km.

## STORIA DELLA MARINA 1805-1980: TECNOLOGIE - PROFILI - BATTAGLIE

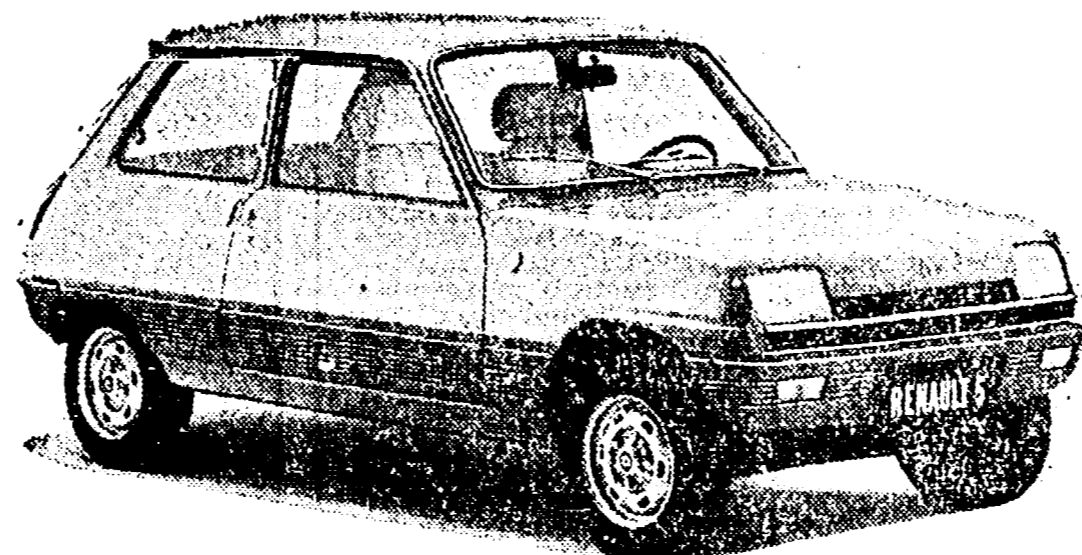
Sul mare si è decisa la potenza, la prosperità, il destino di interi popoli. Sul mare si sono confrontate flotte che hanno rappresentato i vertici tecnologici e industriali delle più grandi nazioni. Sul mare si sono espresse nel modo più compiuto il coraggio e l'intelligenza dell'uomo. Da Trafalgar alle portaerei nucleari questa è una cronaca appassionante di navi e di battaglie, di avventure e di progresso scientifico. «Storia della Marina» in 6 volumi e di storia, in 4 volumi di profili tecnici e un volume di dizionario di termini navali, rappresenta oggi il maggiore sforzo editoriale per conoscere nella giusta prospettiva questi due grandi secoli di storia sui mari.

**OGGI IN EDICOLA DUE FASCICOLI DI STORIA E DUE DI PROFILI TECNICI A 1000 LIRE.**



**GRUPPO EDITORIALE FABBRI** SETTORE GRANDI OPERE STORICHE





## Renault 5, la prima.

### 1° in Europa nelle vendite.

La Renault 5, con la sua brillante personalità, detiene il primato delle vendite tra gli automobilisti europei. Oggi Renault 5 è l'automobile più venduta in Europa, e questo primato rafforza la posizione stessa della Marca: ogni 100 auto vendute in Europa, 14,2 sono Renault.

### 1° in Europa nell'economia di benzina.

La Renault 5 GTL è progettata e costruita per consumare di meno. Il suo motore (1100 cc) dalle caratteristiche tutte speciali, sa sfruttare fino all'ultima goccia di benzina. Non per nulla Renault è alta tecnologia e bassi consumi, e la Renault 5 GTL lo dimostra con il suo record europeo d'economia di benzina: 20 km con un litro.

### 1° al Rallye di Montecarlo.

La "grande" Renault 5 Turbo, debuttante, si aggiudica con una gara memorabile la prestigiosa vittoria del Rallye di Montecarlo 1981 dando una nuova, concreta prova dell'alta tecnologia Renault.

**RENAULT**

Le Renault sono lubrificate con prodotti



**1981**  
**RALLYE MONTE-CARLO**

La Renault 5 Turbo, pilotata da Ragnotti e Andriè, si classifica prima assoluta al Rallye di Montecarlo.



La Rete 2 ripropone il « caso » che appassionò l'Italia del 1945

# Trentacinque anni dopo: Graziosi era colpevole?

Lo chiamarono « il delitto di Fugati », titoli enormi sui giornali, il paese diviso in due schiere, innocenti e colpevolisti, un processo seguito con attenzione morbosa quasi un piccolo diversivo a guai molto più grossi che la guerra aveva lasciato. Il « caso Graziosi » fu la prima, clamorosa e ingarbugliata vicenda giudiziaria del nostro dopoguerra.

Fra il 1945. In una piccola pensione di Fugati una donna, Maria Cappa, muore con un colpo di pistola alla tempia nel letto dove dormono, accanto ad essa, il marito, il pianista Arnaldo Graziosi, e la figlioletta Andreina. « E' successa una disgrazia. Mia moglie si è sparata... », dirà poco dopo il fatto il maestro Graziosi al proprietario della pensione, affacciandosi dal balcone della camera. E' l'inizio del « caso ».



Jean Pierre Cassel, che nello sceneggiato è Arnaldo Graziosi, nell'aula del tribunale. Accanto al titolo: Roberta Paladini

Questo film per la Tv non aggiunge niente di nuovo al mistero della pensione « Villa Igea ». E non potrebbe farlo, visto che il « caso Graziosi », rimane molto ancora un rebus. Puntando, lo sceneggiato vuole descrivere una storia di sopraffazione, quella subita da Graziosi, condannato senza che una sola prova venisse accettata a suo carico.

Il processo di Prinosse si basò infatti soltanto su degli indizi peraltro abbastanza labili. Uno dei principali: testi dell'accusa (e quindi della sentenza) che ingarbugliano e mescolano le accuse, spostando molte cose nella stanza a cominciare dalla pistola, fu il proprio

viamo anche avvocati in carne ed ossa, come Diego Gullo e Vincenzo Maria Siniscalchi, nelle parti di difensori di Graziosi).

Ma la carta che più sembrava dare al castello di accuse fu quella di una relazione del maestro Graziosi con una ragazza che aveva conosciuto al conservatorio di Santa Cecilia, Anna Maria Quadri. Ad essa Arnaldo Graziosi telefonò poche ore dopo la morte della moglie. Qualcuno lo udì pronunciare questa frase: « È ammazzata, fa dire delle messe ».

Un processo senza prove condannò il pianista per l'omicidio della moglie - I pregiudizi della società di allora Un biglietto di suicidio o un messaggio di una setta segreta?



Gianni Cerasuolo

ancora caldo nel letto, come si fa ad avere il primo pensiero per l'amante, fu il semplicistico moralistico giudizio degli accusatori.

Alla Quadri venne poi sequestrato un diario « amoroso » dei suoi rapporti col musicista. Ma la ragazza disse sempre che aveva cominciato a scrivere il diario soltanto dopo la morte di Maria Cappa. Su questa storia d'amore si sbizzarì la fantasia dei cronisti dell'epoca e la morbosa curiosità della gente. Venne chiesta anche una perizia per accertare la verginità della ragazza.

Di prove quindi, nessuna. Anzi gli unici dati certi, non erano sfavorevoli all'imputato. A cominciare da quella lettera che Maria Cappa avrebbe scritto prima di ammazzarsi. In poche righe spiegava le ragioni del suo gesto: «... sto pagando a caro prezzo la mia vita. Per mia figlia, per tutti quelli che mi amano lo debbo andarmene... ». Non ci furono dubbi. La lettera, osservarono i periti, fu scritta da una morta.

Ma quella era la « leggerezza » di cui la donna parlava? Il marito disse che si trattava di una breve relazione che sua moglie aveva avuto prima del loro ma-

Ha presentato a Roma il suo ultimo lavoro

# Una nuova Marini combattiva ma triste

Tutto è originale a cominciare dal titolo: « Che dirà la gente che si bacina nel caffè? » - La solitudine della nostra vita quotidiana il tema delle sue cantate



Giovanna Marini durante lo spettacolo

ROMA — Al Teatro delle Muse è arrivata Giovanna (la Marini: quale altra, sennò?), l'altra sera, con quella sua chitarra con la quale da anni si batte a frugare e a cantare, ricca di monotei, la storia del nostro medio. Giovanna va in fondo alle cose, con una profonda ansia di conoscenza, capace di assumere, senza pose, la voce della coscienza.

Il suo nuovo recital si intitola: « Che dirà la gente che si bacina nel caffè? ». Un titolo augurale, come di ritrovamento d'una fiducia nuova, non certo facile, anzi difficile, che debba scaturire dal superamento delle infinite contraddizioni, così da morire, della vita d'oggi, con la sua retorica e le sue convenzioni.

Ecco la rosa completa dei candidati all'Oscar

HOLLYWOOD — E' stata nominata la rosa finale dei candidati al premio Oscar per quest'anno. Il maggior numero di nomination è stato raggiunto da « Toro Scatenato » e « Uomo eiettato » (ambidue ottenuti da « Coal Miners Daughter »).

Film candidato all'Oscar sono: « Coal Miners Daughter »; « Uomo eiettato »; « Toro Scatenato »; « Richard Rush (The stunt man) ».

La statuetta di miglior regista la disputeranno Roman Polanski (« Tess »), David Lynch (« Uomo eiettato »), Robert Redford (« Uomo da popolo »), Martin Scorsese (« Toro scatenato »), Richard Rush (« The stunt man »).

Fra i migliori attori protagonisti concorrono Robert De Niro (« Toro Scatenato »); Robert Duval (« Il grande Santini »); John Hurt (« Uomo eiettato »); Jack Lemmon (« Tribute »); e Peter O'Toole (« The Stunt man »).

Per migliore attrice protagonista sono in lizza Mary Tyler Moore (« Ordinary People »); Ellen Burstyn (« Resurrezione »); Goldie Hawn (« Private Benjamin »); Gene Rowlands (« Gloria »); Sissy Spacek (« Coal Miners Daughter »).

Fra i migliori attori non protagonisti trionfa James Robards (« Melvin and Howard »); Judd Hirsch (« Timothy Hutton (Ordinary People) »); John Cazale (« Il grande Santini »); Joe Pesci (« Toro scatenato »).

Fra i migliori attrici non protagoniste, Elaine Galiane (« Resurrezione »); Ellen Brennan (« Private Benjamin »); Cathy Moriarty (« Toro scatenato »); Diana Rigg (« Invasione Medievale »); Mary Steenburgen (« Melvin and Howard »).

Fra i migliori film in lingua straniera sono candidati: « Confidences » (Ungheria); « The last metro » (Francia); « Kagamusha » (Giappone); « Moscow do not believe me » (URSS); « Il nido » (Spagna).

Per il miglior sceneggiato concorrono: « V.I. Richter » Arthur Ross (« Brubaker »); Christopher Gore (« Fame »); Bo Goldmann (« Melvin and Howard »); Harvey Miller (« Private Benjamin »).

Giovanna Marini ce l'ha con il messaggio poetico, e il suo nuovo spettacolo parte appunto da questa antica posizione antiretorica. Dei messaggi se ne sbatte e sulle corde della chitarra mette alla berlina i vizi intellettuali, i falsi traguardi culturali, un poco storpiando e un poco parodiando: « O potenza dell'arte che trasmette il messaggio / che giudico si diparte senza tanto rumore / dal silenzio della mente dell'autore. Vai, impudico messaggio / hai tutto per viaggiare sicuro / senza peso senza volto naso / puro messaggio puro / come fiore senza terra e senza vaso... Dove tocchi non sporchi / dove entri non rovinano... ».

Parla del non-messaggio che viene dalla vuota demagogia, dall'impeto che solo per finta ha la grinta di un saggio. E allora Giovanna avverte: «... La mia mente è sconvolta da immagini / di fame, morti e morbi e stenti /... quando fuori nei campi / si lavora e nelle piazze si grida e si muore / (vuoglio un lavoratore, datemi un lavoratore) / Basta con i compiacimenti / Via da me, arte fine a se stessa... / passare giorni e mesi / a goderli Pergolesi / e suonare Palestrina... ».

Il pubblico sorride, felice, ma è una Giovanna provocatrice, una Giovanna frustrata, inquietata e non lieta, che maledice: «... O ingua potenza dell'arte / come corrompi colui da cui il messaggio si diparte / fino al punto che da solo, coscientemente / l'autore sceglie falsità e ipocrisia / coltivando così come d'ispirazione e poesia ».

Da questo punto di partenza si indiriva come Giovanna, assai fina, proceda senza inibizioni nelle sue canzoni. Sono frustate, pazienza, ma non benvole, cioè date bene, non avvolte da bende, come rende l'idea quella tirata sui fatti della Fiat, sulla lealtà, « la libertà, la solidarietà: quante parole senza senso e senza pietà ».

Giovanna è impietosa: agredisce, invective e dà alla sua solitudine il soffio d'una corale eccitazione. C'è alla sinistra, sul palco, un quartetto d'archi (Alessandro Ascollia, Adalberto Muzi, Antonio Leofreddi, Giuseppe Mule), che a Marini controlla con occhi di falco. I quattro commentano e accompagnano (la musica come le parole sono tutte invenzioni di Giovanna Marini) o si alternano a un quartetto di voci, che al centro ha Giovanna e ai lati Silvia (la figlia), Lucilla Galeazzi e Maria Tomaso. Un quartetto originale, che dà vita a un musicale moderno, ricostruito dall'interno, con tanto di contrappunto che dà consistenza all'assunto: legare lo slancio popolare alla scienza, se non si vuole tornare con le vecchie parole all'arte come ipocrisia.

La solitudine di Giovanna riflette, poi, con amarezza la solitudine nella quale, per ragioni diverse, è venuta a trovarsi la gente, quasi che fossero perse le antiche occasioni d'incontro. Ora lo spettacolo diventa uno scontro, e Giovanna, anche sfrontata, continua: « Tu che sei solo / vai a Roma / ai funerali di Longo / così vedrai i compagni... ».

Così canta Giovanna scontenta, la sua nanna-nanna che non è fatta per addormentare: « Guai a chi si riposa / dopo aver mandato / andatelo a cercare buttiamo guai / di dodi / porie di Roma / La mostra di Kandinski / che se non si vede un accidente / è bello fare la fila in tanti / ma dove sarà il mandante / andiamolo a cercare ».

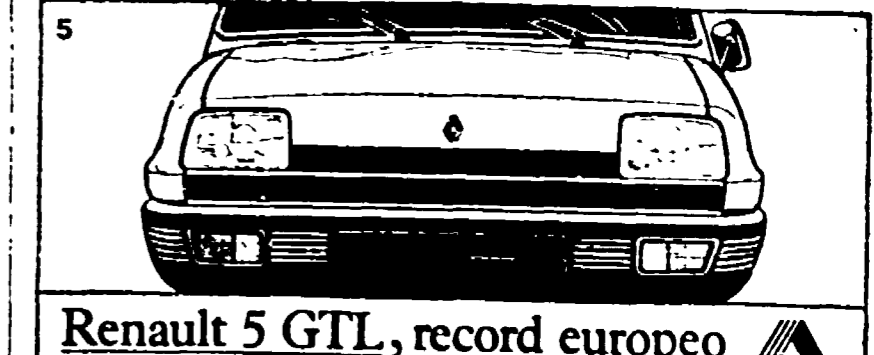
Sono anche queste le cose che dovrebbe dire la gente, bacilandosi al caffè, ma su cosa, non dice ancora niente. Se non le dice, c'è qualcosa che non va, qualcosa — come canta Giovanna — che ci ucciderà. E questo è il succo del suo madrigale. Il successo è speciale, e il concerto, promosso da « Lunga Giotta », si replica fin al tre marzo.

## PROGRAMMI TV

- TV 1**  
 12.30 DSE - QUALE ENERGIA (rep. ultima puntata)  
 15.00 ARTE CITTA': «Roma: la Signoria Papale» (19. p.)  
 15.30 IL POMEIGGIO  
 19.45 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO - Regia di B. Toublanc Michel (26. p.)  
**OGGI AL PARLAMENTO**  
 14.40 DSE - UNA LINGUA PER TUTTI: «Il russo» (37)  
 15.10 I RAMONES IN CONCERTO - a cura di Raoul Franco  
 15.40 GIALLO ITALIANO: «Doppia indagine» (1) - Regia di Flaminio Bollini, con Gerardo Amato, Carlo Cattaneo, Patrizia Costa, Luigi Pistilli (1. p.)  
 16.30 REMI - disegni animati (37. p.)  
 17.00 TG - FLASH  
 17.05 T. 2 - CONTATTO - di Sebastiano Romeo  
 18.00 DSE - SCHEDE - Storia (replica 1. parte)  
 18.30 I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI di Luisa Rivelli  
 19.00 CRONACHE ITALIANE  
 19.20 SALT V. Laura ricompensa offerri  
 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO  
 20.00 TELEGIORNALE  
 20.40 DALLAS: «Una spia è fra noi» - regia di Robert Day. Interpreti: Jim Davis, Patrick Duffy, Larry Hagman  
 21.15 STORIE ALLO SPECCHIO - di G. Levi - Storia di Maria  
**TV 2**  
 12.30 TG 2 - PRO E CONTRO - Per una cultura a più voci  
 13.00 TG 2 - CORE TRUDIC  
 13.30 DSE - CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA: «Come si svolge l'attività di produzione» (7. p.)  
 14.00 IL POMEIGGIO  
 14.10 I PRODIGI SPOSI - con Paola Pitagora e Nino Castellanov (rep. 2. puntata)  
 15.25 DSE - LA STORIA DEL VOLO (7. p.)  
 17.00 TG 2 - FLASH  
 17.30 L'APERIAIA - disegni animati  
 18.00 DSE - DIECI STORIE DI BAMBINI: «L'asino che non voleva essere chiamato Pingo»  
 18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORT SERA  
 18.50 CARTONI ANIMATI - «Le avventure di barbabapa»  
 19.05 BUONASERA CON... ALICE ED ELLEN KESSLER - con il testimone della serie «Muppet show»  
 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE  
 20.40 IL CASO GRAZIOSI - regia di Michele Massa. Interpreti: Jean-Pierre Cassel, Roberta Paladini, Flavio Bucci  
 21.50 SI DICE DONNA - di Tilde Capomazza  
 22.30 DSE - FANTASIA E REALTA', con Patrick McGrohan, David Bauer  
 23.25 TG 2 - STANOTTE  
**TV 3**  
 19.00 TG3  
 19.35 UNO E UNO SOLO  
 20.05 DSE - TEMI E PROSPETTIVE DELL'ARTIGIANO (3. p.)  
 20.40 UN FILM DA RIVEDERE (III) - «Il grande sentiero» (1964) - di John Ford con Richard Widmark, Carroll Baker e John Carradine  
 23.15 TG3

## PROGRAMMI RADIO

- Radio 1**  
 GIORNALI RADIO: 7. 8. 8.30.  
 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.  
 6: Rassegna musicale; 6.30: Alfabeta con discrezione; 7.15: GR1 Lavoro; 7.25: Ma che musica!; 8.40: Ieri al Parlamento; 9: Radiocorriere '81; 11: Quattro quarti; 12.03: «Voce del '91»; 13.25: La diglizia; 13.30: Via Asago Tenda; 14.05: Pizza e fichi; 14.30: Libro discoteca; 15.03: Rally; 15.30: Errepunto; 16.30: L'arte di lasciarvi; 17.03: Patchwork; 18.20: Sexy west; 19.30: Impressioni dal vero; 20: «Sui letto del fiume in secca» di Muret Spark; 20.38: Intervento musicale; 21.03: Premio 33; 21.30: La Giessadura; 22: Kurt Weill, un berlinense a stellas e stracce; 22.30: L'Italia di Goethe; 23:10: Oggi al Parlamento - La telefonata.  
**Radio 2**  
 GIORNALI RADIO: 6.06.  
 6.30, 7.30, 8.30, 9.30.  
 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30; 6.40, 6.55, 7.05, 7.55.  
 8: I giorni (al termine: sin tasi dei programmi); 9.05: Or-  
 tocento, di S. Gotta (9); 9.32: 15: Radiocorriere; 10: Speciale GR2; 11.52: Le mille canzoni; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Controuq; a premi condotto da Corrado; 13.41: Sound-track; 15.30: GR2 Economia; 16.32: Disco club; 17.32: «I promessi sposi» con gruppo Mim (al termine e Le ore della musica); 18.32: America, America; 19.50: Speciale GR2 Cultura; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.40: Spazio X; 22.25.50: Notte-tempo; 22.20: Panorama parlamentare.  
**Radio 3**  
 GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.32, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 21.40 circa; 6: Quotidiani radiotelevisivi; 7.55 8.30 10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo e le strade; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Pomeriggio musicale; 15.8: GR3 Cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: L'arte in questione; 17.30: Spazio 21; R. Strabo; 21.55: (Intervallo) Libri; vita; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.



Renault 5 GTL, record europeo di economia nei consumi.

Sulla Rete 3 « un film da rivedere »: Il grande sentiero

# L'autunno dei Cheyenne

Il penultimo lavoro di John Ford « riabilita » gli indiani - Un ricchissimo cast

Sull'atteggiamento di John Ford nei confronti degli indiani, ci sono due opinioni in contrasto. Chi suppone che, almeno da un certo momento in poi (il massacro di Fort Apache, 1918), il suo cinema abbia quasi sempre rispettato, anche se la storia è irrimediabilmente nutrita dal punto di vista « bianco ». E chi sostiene che, non solo in Ombre rosse (1939) ma anche in seguito, gli indiani siano stati visti in prevalenza come materiale plastico e foleoristico: magari hanno dei capi pieni di puros, ma rimangono dei selvaggi destinati a soccombere ai cavalieri della civiltà.



Un'inquadratura del film di John Ford

Le due opinioni tendono ad avvicinarsi su un solo film, il penultimo di un Ford ormai settantenne: Il grande sentiero (1964), in onda stasera alle 20.40 sulla Rete 3, nel ciclo « Un film da rivedere ». E' il suo congedo dal televisore e ne esprime, per così dire, il ritorno storico: è la sola occasione, indubbiamente un po' tardiva anche nei riguardi di Hollywood, in cui il vecchio maestro si schiera apertamente dalla parte loro. Per la prima volta e per l'ultima, le ombre rosse non sono più amate ma persone che parlano il linguaggio della giustizia.

Con i negri gli era già successo in « Sanguin italiano », un western del 1969 intitolato in Italia I dannati e gli eroi: e magari quella riabilitazione avrebbe a dirlo, la pelle rossa, si può riabilitare una sola volta. Con la migrazione alla volta. Con le donne gli sarebbe accaduto soltanto nel suo ultimo film, Seven Women, ovvero Missioni in Marceuria (1966). Si ricorderà con quale allegria, in un uomo tranquillo (1952), John Wayne trasci-

nava per i capelli la recalcitrante irlandese Maureen O'Hara: non diversamente, c'è da credere, Don Rodrigo Queso, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' « Lunga marcia » dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il ruderale Cheyenne E' (« Lunga marcia ») dei sopravvissuti al genocidio, qualche centinaio, dalla riserva dell'Oklahoma dove i vincitori bianchi li hanno confinati (il fatiscente indian territory), attraverso il Kansas e il Nebraska verso Nord e Nord-Ovest, verso la terra natia, il r



Domani sciopero generale di quattro ore nel Lazio

# Riprende la lotta, la crisi non aspetta

Cortei a Roma e negli altri capoluoghi - Manifestazione dall'Esedra al Colosseo - Nella regione si concentra il 50 per cento delle aziende di ricerca - Il ruolo delle multinazionali

Domani si ferma il Lazio per quattro ore. Tutte le categorie sono state chiamate allo sciopero generale per battere la stretta creditizia imposta da Andreatta e i recenti provvedimenti governativi, per risolvere la drammatica situazione in cui versa l'apparato produttivo della Regione.

La giornata di lotta culminerà con numerose manifestazioni. A Roma l'appuntamento è a piazza Esedra. Da qui partiranno cortei che raggiungeranno il Colosseo, dove parteciperanno Manietti, a nome delle confederazioni nazionali, e Costantini e Renzi, rappresentanti del sindacato pensionati. Cortei e assemblee si svolgeranno anche negli altri capoluoghi. I lavoratori ospedalieri garantiranno i servizi d'emergenza, i dipendenti del trasporto urbano si fermeranno solo dalle 10,30 alle 10,50.

Le organizzazioni sindacali del Lazio si preparano a riprendere l'iniziativa di lotta per la difesa dell'occupazione e la ripresa dello sviluppo economico nella regione. La situazione è grave: 200.000 disoccupati, 150.000 a Roma di cui 100.000 giovani in cerca di prima occupazione. Particolarmente colpita è il settore industriale dove le aziende in crisi sono ormai oltre 120 e i lavoratori minacciati 30.000. Da tempo il sindacato ha denunciato gli aspetti della crisi e un anno fa è stata imposta una «vertenza» per una nuova politica industriale nel Lazio. Da allora sono state risolte (anche per l'intervento della Regione) numerose vertenze aziendali, ma ancora più numerose se ne sono aperte. Dopo un lungo periodo di crescita in cui (dal 1971 al 1978) l'occupazione ha «tenuto» meglio rispetto alla media nazionale ed, anzi, è aumentata nell'industria, negli ultimi due anni la tendenza si è invertita. Si comincia a parlare di crisi strutturale. Ad essere colpite sono aziende anche di medie dimensioni, con discreti livelli tecnologici, con personale qualificato e, a volte, anche con buone prospettive di mercato.

Proprio in questi giorni, dopo una forte mobilitazione dei lavoratori e del sindacato, si è ottenuto dal governo l'impegno a fare intervenire la Cgil per rilevare le attività produttive in crisi. Sono stati salvaguardati tremila posti di lavoro, ma il problema ora è quello di rilanciare la produzione, di fare previsioni precise e di non fermarsi, come sempre, a un intervento «assistenziale». Di assistenza se ne fa già molto. I 100.000 sono stati pagati nella regione. 20 milioni di ore di cassa integrazione guadagni, quasi il 10 per cento del totale nazionale. La mancanza di un indirizzo di programmazione nazionale e dei piani di settore (tutto, fibre, tessuti, calzatura, moda, ecc.) si ripercuote drammaticamente nel Lazio.

## La Cgil raddoppia i delegati Alla «Pirelli» sei mesi dopo quell'assemblea

In sei mesi hanno ribaltato il risultato. Alla Pirelli di Tivoli a settembre l'assemblea generale dei 1500 operai respinse quasi alla unanimità l'accordo che rielucosamente i sindacati avevano raggiunto con l'azienda. Fu un «no» al sabato lavorativo, un «no» a una nuova organizzazione del lavoro che avrebbe portato dentro la fabbrica 125 disoccupati. Da allora è cambiato qualcosa: ci si accorge di ciò che molti piccoli artigiani. L'ufficio stampa del sindacato ha ricominciato a mandare, dopo mesi di silenzio, comunicati dei lavoratori della Pirelli, si ricominciano a trovare «prese di posizione» e altri piccoli segnali.

E che qualcosa è cambiato lo si riconosce anche entrando in fabbrica. Appena si entra nel cancello, dopo un «gabbia» dei custodi, nell'atrio, c'è un manifesto di punto a mano coi pennarelli. Sopra è scritto così: «eccoli i risultati delle elezioni per il nuovo consiglio di fabbrica e dei quarantatré nomi. Sono nomi nuovi, delegati che per la prima volta ricoprono l'incarico. Ma la novità non è solo questa: dopo anni, in fabbrica la Cgil riconquista il «primato» dei «seggi». Prima ne aveva dieci ora ne ha venti. La Uil vede invece quasi dimezzata la propria rappresentanza: da 21 delegati passa a tredici, la Cisl ne ha otto. Due delegati non hanno la tessera di organizzazione, ma sono vicini, «simpatizzanti», come li chiama questo, alla Cgil.

Non è tutto: nella struttura dirigente del sindacato in fabbrica c'è una presenza massiccia dei comunisti. U-dici delegati hanno la tessera del Pci.

### Un risultato a sorpresa

Un risultato a sorpresa, per molti. La Cgil è stata riaccesa l'organizzazione di «comunisti», a difendere quell'accordo che l'assemblea generale aveva respinto. «Tutti si rassegnarono: quell'accordo aveva un valore «politico» che andava molto al di là della fabbrica. Nell'intera era scritto che non si rassegnarono: quel documento aveva un valore «politico» che andava molto al di là della fabbrica. Nell'intera era scritto che non si rassegnarono: quel documento aveva un valore «politico» che andava molto al di là della fabbrica. Nell'intera era scritto che non si rassegnarono: quel documento aveva un valore «politico» che andava molto al di là della fabbrica.

## Dalla parte degli operai

Non ci si lamenterà di indebitate intromissioni, se invitiamo tutti i comunisti e tutte le organizzazioni di partito, territoriali e di azienda, ad impegnarsi senza risparmio per il successo dello sciopero regionale e delle manifestazioni convocate nei capoluoghi.

Il sindacato unitario è sottoposto ad un attacco diretto da parte di un padronato sempre più aggressivo, dal sindacalismo autonomo, di certa stampa e anche di manovre logoranti e di aggiramento del Governo. Questo attacco, che potrebbe diventare un vero e proprio assalto va respinto. La lotta deve essere una occasione importante per misurare i veri rapporti di forza e per rimontare anche gli elementi di sfiducia che pure sono presenti e ci preoccupano.

D'altra parte i contenuti dello sciopero sono precisi: il saccheggio delle buste paga si inasprisce, l'inflazione e scato delle aliquote erodono salari e stipendi, la

vraposto alla vecchia cultura industriale romana — sta nella crescente disorientazione tra zone sviluppate (Lazio centro meridionale) e zone sottosviluppate (Al Nord) e nel squilibrio tra Roma e il resto della regione, e all'interno delle stesse province, tagliate in due dal corso del fiume Tevere. La «Cassa». Significativo a questo proposito il dato che nelle province di Roma, Latina e Frosinone è cominciata la realizzazione di parchi pubblici a Decima e a via Genzano, la realizzazione di sette IACP a Tiburtino III per sette miliardi di lire, l'affidamento e l'assistenza infermieristica per gli anziani delle case di riposo dell'ONPI e dell'Istituto G. Giardino, l'impegno di 200 milioni per assistenza sociale. Questo atteggiamento ostruzionistico da parte della DC che si era manifestato già nell'ultima assemblea della ULS e che ha provocato il ritiro di numerose deliberazioni riguardanti l'istituzione di molti servizi sanitari già decise dai comitati di gestione, configura una linea di condotta che punta alla paralisi delle attività deliberative e quindi allo sfascio di numerosi e delicati settori della vita cittadina. Crediamo che non solo le forze di maggioranza ma tutte le forze democratiche impegnate, sia pure nel dissenso, a mantenere un clima di dignità e di correttezza nei rapporti politici a garanzia del funzionamento delle istituzioni democratiche, siano interessate a respingere questo atteggiamento che non fa onore al consiglio comunale e allo stesso partito della Democrazia cristiana.

Lorenzo Battino

## «Dopo il rifiuto dell'accordo siamo andati nei reparti, abbiamo ricominciato il dialogo» Il ruolo della cellula comunista Come hanno ribaltato una situazione

È passato, e così la linea di chi punta a governare è la fabbrica ha vinto. Hanno ribaltato il risultato, dunque.

E quell'esperienza è servita per imparare molte cose. «Ci siamo accorti — continua un compagno della Cgil — a che punto era arrivato lo «scollamento» tra il consiglio di fabbrica e la base. Segnali anche in passato ne avevamo avuti, eppure nessuno ci si era accorto di ciò che stava succedendo. Con nessuno, neanche tra i compagni, aveva pensato che qualcosa andava modificato, dopo che l'anno scorso, durante il contratto di lavoro, mentre il consiglio di fabbrica discuteva sull'opportunità o meno di mobilitare il 1800, la fabbrica di Tivoli si era scontrata spontaneamente. Così nessuno aveva

### Disinteresse per i disoccupati?

Si disse che con quel nuovo i lavoratori avevano dimostrato disinteresse per i disoccupati, si disse che non erano disposti a rinunciare a un week-end per costruire nuovi posti. «La realtà, invece — continua — i compagni della Cgil si sono completamente disinteressati per i disoccupati, si disse che non erano disposti a rinunciare a un week-end per costruire nuovi posti. «La realtà, invece — continua — i compagni della Cgil si sono completamente disinteressati per i disoccupati, si disse che non erano disposti a rinunciare a un week-end per costruire nuovi posti.

Chi si è fatto in quattro per spiegarlo, chi lo ha reso partecipi al dibattito è stato premiato. Così la Cgil, così la cellula comunista. «Sai — dice un lavoratore — non è facile prendere posizione a difesa di un accordo respinto. Noi del Pci abbiamo fatto, e

s. b.

Ha fatto mancare il numero legale

## La DC blocca ancora una volta i lavori del Consiglio

Documento di condanna del gruppo PCI - Importanti delibere all'o.d.g.

Nuova sortita della DC in Campidoglio. Ieri sera il gruppo democristiano ha ancora una volta bloccato i lavori del consiglio, la seduta d'assemblea è stata sospesa per mancanza del numero legale subito dopo che i consiglieri dc avevano abbandonato l'aula. Nessuna motivazione politica al gesto dettato solo dalla speranza di ricavarne vantaggi da un'opposizione più grata e strumentale. Immediatamente si è riunito per esaminare la situazione il gruppo comunista. Al termine della riunione è stato emesso un duro comunicato. Ecco il testo:

Il gruppo comunista in Campidoglio, a seguito della decisione dei consiglieri della DC di abbandonare i lavori del consiglio impedendo la prosecuzione ha stigmatizzato duramente l'irresponsabile comportamento del gruppo democristiano. Il carattere pretestuoso della decisione emerge con chiarezza se si considera che le delibere che hanno fornito occasione di tanto e così drastico impegno politico riguardano la promozione a dirigente superiore primo assoluto in graduatoria e due richieste di comando presso il Comune di Roma di due dipendenti pubblici. Comandando previsto dalle leggi di cui si è fatto largamente uso in passato e di cui si fa tuttora ampiamente uso presso tutti gli enti pubblici a cominciare dai municipi. La decisione del gruppo dc, oltre che pretestuosa, appare grave e lesiva degli interessi della città se si considera che si è impedito all'assemblea capitolina di votare numerose delibere all'ordine del giorno tra le quali: l'intervento a favore delle popolazioni colpite dal terremoto, la realizzazione di parchi pubblici a Decima e a via Genzano, la realizzazione di sette IACP a Tiburtino III per sette miliardi di lire, l'affidamento e l'assistenza infermieristica per gli anziani delle case di riposo dell'ONPI e dell'Istituto G. Giardino, l'impegno di 200 milioni per assistenza sociale. Questo atteggiamento ostruzionistico da parte della DC che si era manifestato già nell'ultima assemblea della ULS e che ha provocato il ritiro di numerose deliberazioni riguardanti l'istituzione di molti servizi sanitari già decise dai comitati di gestione, configura una linea di condotta che punta alla paralisi delle attività deliberative e quindi allo sfascio di numerosi e delicati settori della vita cittadina. Crediamo che non solo le forze di maggioranza ma tutte le forze democratiche impegnate, sia pure nel dissenso, a mantenere un clima di dignità e di correttezza nei rapporti politici a garanzia del funzionamento delle istituzioni democratiche, siano interessate a respingere questo atteggiamento che non fa onore al consiglio comunale e allo stesso partito della Democrazia cristiana.

Lorenzo Battino

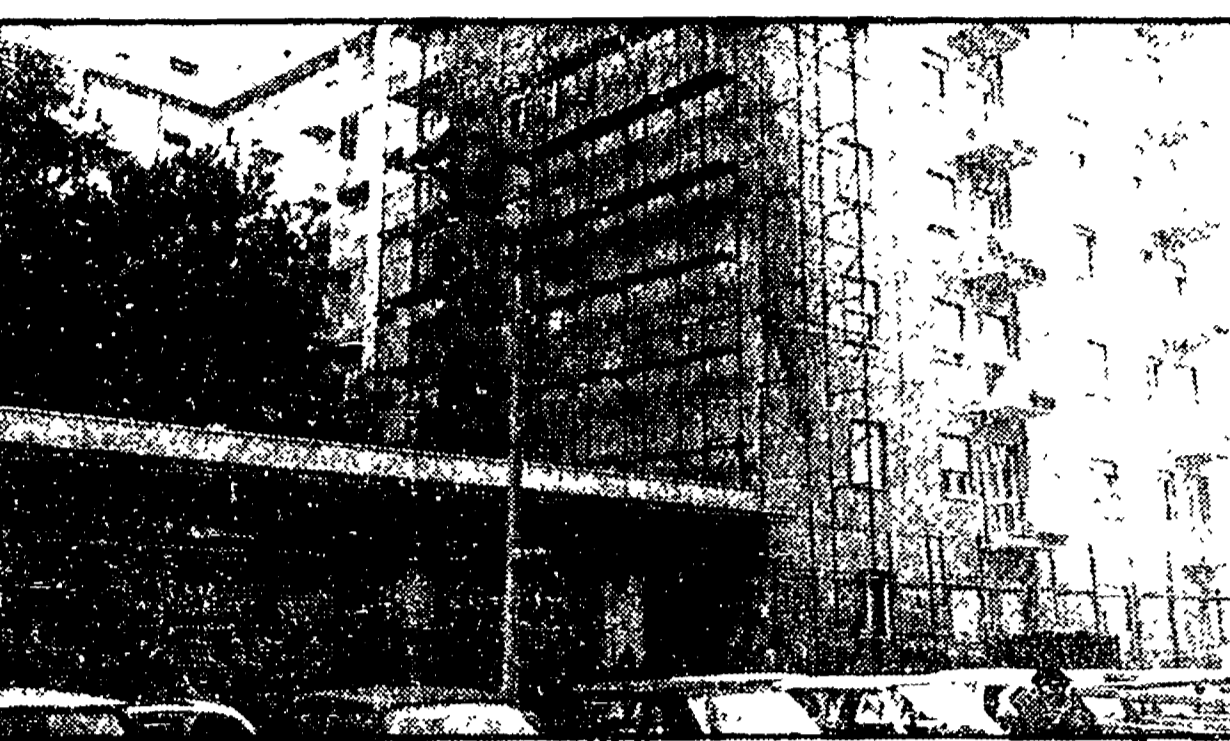
## Un altro «omicidio bianco»: un muratore di 45 anni a Don Bosco

# Cade dall'impalcatura batte la testa e muore

Adolfo Tagliaferri è volato giù dal secondo piano - Stava montando i tubi Innocenti - Inutili i soccorsi - Un'inchiesta della magistratura - Dubbi sull'incidente

Non c'è stato nemmeno il tempo di soccorrerlo. È morto sul colpo. Un volo di quattro metri, dall'impalcatura che stava montando accanto a un palazzo di Don Bosco, poi ha battuto la testa contro le scale d'accesso al pozzetto. Adolfo Tagliaferri, 45 anni, è rimasto lì per terra, immobile. I suoi compagni di lavoro hanno tentato di soccorrerlo, l'hanno preso, volevano caricarlo su una macchinina per portarlo allo spedale. Ma hanno fatto pochi passi. Si sono accorti che per lui ormai non c'era più niente da fare. È arrivata la polizia, un funzionario dell'ispettorato al lavoro, la «scientifico», il magistrato. Accertata la morte di Tagliaferri, il corpo è stato poi portato via. Ora è stata aperta una inchiesta giudiziaria per ricercare cause e responsabilità di questo nuovo «omicidio bianco».

L'incidente è avvenuto ieri mattina, verso mezzogiorno, al numero 11 di via Valerio Flaico, nel quartiere Don Bosco. Adolfo Tagliaferri, insieme con altri operai, stava ultimando il montaggio di una impalcatura in tubi Innocenti. Bisognava ripulire la facciata del palazzo della



cassa di previdenza dell'ente dipendenti degli enti locali. Improvvisamente — ancora non si sa bene per quali cause — Tagliaferri è caduto giù. In quel momento si trovava all'altezza del primo piano. Soltanto tre o quattro metri. Ma nella caduta l'operaio ha battuto violentemente la testa contro le scale di accesso all'edificio ed è morto sul colpo. I compagni di lavoro. Gaetano Di Palma, Giampiero Buscini e Paolo Tofalò hanno fatto di tutto per cercare di salvarlo. Adolfo Tagliaferri lavorava da tempo con la ditta «Di Segna». Era stato assunto con la qualifica di muratore. Adesso come abbiamo detto, si aprirà una inchiesta. Ci sono alcune cose da spiegare. Infatti, Adolfo Tagliaferri in qualità di muratore poteva essere utilizzato per il montaggio dell'impalcatura? E perché quell'incastro di tubi Innocenti non aveva — come prevede la legge — il poggiapiedi laterale che impedisce di perdere così facilmente l'equilibrio? Tutte domande a cui la magistratura dovrà dare presto una risposta.

NELLA FOTO: il palazzo nel quale è avvenuto l'omicidio bianco.

## Protagonista della drammatica fuga una bambina di dieci anni

# Passa la notte da sola in strada per paura dei rimproveri della madre

Sapeva che la sua maestra aveva convocato i familiari - Fabiola Menin è stata trovata ieri mattina in piazza Villa Carpegna - Ha raccontato di essere scappata da Torino

## Dalla Provincia altri 944 milioni per le zone terremotate

La Giunta provinciale ha stanziato 944 milioni per l'acquisto di ottanta container che verranno adibiti a negozi e a botteghe artigiane nei comuni di Summonte, Ospedaletto, Atripalda e Mercogliano colpiti dal sisma. Lo stanziamento è stato previsto sul bilancio 1981. Con questa somma salgono a due i miliardi stanziati dall'amministrazione provinciale per le zone terremotate. Prosegue intanto l'iniziativa decisa insieme ai sindaci dei comuni della provincia. Oggi una delegazione guidata dal presidente Marroni si reca ad Avellino con una delegazione della facoltà di architettura dell'Università di Roma guidata dal professor Cicconcelli e composta anche da tecnici dell'amministrazione provinciale.

La madre doveva parlare con la maestra per sapere come andava a scuola. La paura del rimprovero, del rimbrotto e forse di qualche schiaffo, dato in un momento di sizza di fronte a una scheda di valutazione mediocre, l'ha spinta a scappare di casa. Non ha avuto il coraggio di ritornare nella propria abitazione e ha trovato una notte intera, senza sapere dove andare. L'hanno ritrovata ieri mattina, infreddolita e tremante, in un cortile di piazza di Villa Carpegna, in attesa di una pianta di sana pianta, sul momento, pur di non rivelare la sua vera identità: alla portiera, incredula, ha parlato di un istituto per orfani dove aveva vissuto fino a una settimana fa, prima di fuggire e di arrivare a Roma. Nel frattempo la donna ha avvertito il «no» e in piazza Carpegna è subito apparsa una volante. La bambina è stata trasportata d'urgenza all'ospedale S. Spirito. Qui i medici hanno riscontrato un ematoma alla base del collo e gli hanno somministrato le prime cure. Ma le sue condizioni di salute sono buone. Tutti gli esami compiuti si sono avvinati, le ha chiesto che cosa avesse, che faceva a quell'ora da sola.



Nella foto: Fabiola Menin

## Diminuiscono gli ospiti di Casal del Marmo: diminuisce anche la giovane delinquenza?

# Il carcere minorile è sempre più vuoto

1.303 arresti cinque anni fa, sono scesi a 837 nel 1980 Aumentano i detenuti tossicomani - Triste paradosso

A Roma 837 minorenni, nel 1980 sono finiti a Casal del Marmo. Lo ha reso noto il direttore dell'Istituto, Giuseppe Del Curatolo, tracciando un bilancio dell'attività svolta in questi anni. Ammettendo che il numero degli arresti corrisponda al «grado» di delinquenza minorile oggi esistente nella capitale, i dati resi noti dal direttore dell'Istituto preventivo dovrebbero allora essere «confortanti». Infatti negli ultimi cinque anni ha fatto registrare una contrazione passando dai 1.303 arresti del 1975 ai 913 del '79 e agli 837 dello scorso anno. È comune da tenere presente che una diminuzione si è avuta per effetto dell'abbassamento della maggiore età.

Mentre il fenomeno nella sua globalità sembra avere un andamento positivo, nel dettaglio sono molti gli aspetti che però permangono preoccupanti. Fra questi l'elevato numero dei cosiddetti «primari» (ragazzi arrestati per

la prima volta) e l'alto numero dei tossicodipendenti. Nello scorso anno 566 giovani sono stati arrestati per la prima volta rispetto ai 609 del 1979 e alla punta massima di 788 registrata dall'Istituto nel 1975. «Manca una attività opera di prevenzione», è quanto sostiene il direttore di Casal del Marmo rilevando che in Italia un ragazzo commette un furto e finisce immediatamente in carcere senza che in Francia ad esempio, il carcere è l'ultima spiaggia dove far approdare il minore. Esistono una serie di

strutture-filtro che tentano il recupero». E quasi raddoppiato invece il numero di tossicodipendenti che finiscono in carcere. Nello scorso anno sono stati 120 i ragazzi che hanno ammesso di «bucarsi», rispetto agli 80 del '79. «Questi giovani — rileva Del Curatolo — nel nostro istituto non usano terapie alternative e così nonostante superano in pochi giorni la crisi d'astinenza. Si presenta più complessa l'opera di inserimento ma, anche questa, viene superata nell'arco di 15 giorni. Purtroppo

precisa il funzionario — nonostante il nostro successo terapeutico fra questi il recidivismo è molto alto». Sono stati 271 i minorenni che nel 1980 e ci hanno riprovato» (304 i recidivi del '79 e 341 quelli del '78). Un dato che in pratica si traduce per l'istituto di prevenzione in un insuccesso. «Questi ragazzi — fa rilevare Del Curatolo — trovano nel nostro istituto una struttura adeguata per soddisfare i loro bisogni e una équipe di operatori specializzati che li segue costantemente. Quando escano in-

vecce tornano ad essere abbandonati a loro stessi. È questo che vanifica il nostro lavoro». In effetti l'Istituto di Casal del Marmo racchiude nelle sue strutture palestre, biblioteche, campi sportivi, giardini, sale cinematografiche, sale hobby dove si dipinge o si lavora la pelle. Sono al lavoro educatori che per tutta la giornata sono a disposizione dei ragazzi e dei loro problemi. In pratica il minore che dalla borghata si ritrova a Casal del Marmo, forse per la prima volta nella sua vita ha la possibilità di usufruire di strutture che altrimenti sono inaccessibili. È un triste paradosso. «Non è una contraddizione — precisa Del Curatolo — ma un modello che regioni ed enti locali dovrebbero ripercorrere sul territorio».

«Ospitiamo un handicappato per il quale il giudice si vede costretto a ritardare il condono in attesa di una sistemazione adeguata.

Comitato direttivo — Alle 9,30 riunione del C.D. della federazione. È impossibile la sede della conferenza programmatica cittadina. Criteri e modalità di consultazione per la formazione delle liste e la definizione del programma. Relatore il compagno Piero Salvagni. Oggi alle 17,30 riunione del C.C. di quartiere. Segreteria delle seguenti sezioni: Azzia, Alberone, S. Giovanni, Fregene, Aurelia, Valle Aurelia, Torrenova, Portuense Villini, Ponte Milvio, Cinecittà, Torrevicella, San Lorenzo, Casalbortone, San Basilio.

ROMA COMITATO DIRETTIVO — Alle 9,30 riunione del C.D. della federazione. È impossibile la sede della conferenza programmatica cittadina. Criteri e modalità di consultazione per la formazione delle liste e la definizione del programma. Relatore il compagno Piero Salvagni. Oggi alle 17,30 riunione del C.C. di quartiere. Segreteria delle seguenti sezioni: Azzia, Alberone, S. Giovanni, Fregene, Aurelia, Valle Aurelia, Torrenova, Portuense Villini, Ponte Milvio, Cinecittà, Torrevicella, San Lorenzo, Casalbortone, San Basilio.

il partito

LATTE alle 16,30 (Fusco); CELLULA ATAC VITTORIA alle 16; Marzini (Barella); CELLULA TAXI EST alle 20,30 (Rossetti); CELLULA BANCA COMMERCIALE ITALIANA alle 17,30 (Da Luca); CELLULA S. SPIRITO alle 14,30 a Borgo Prati; CELLULA ELMER alle 17,30 a Pomezia. COMITATI DI ZONA — OGGI IL COMPAGNO SALVAGNI ALLA ZONA CASSIA FLAMINIA; alle 19,30 a Sesto Miglio C.d.Z. e il com-

zione (Mistrali); INGEGNERIA ore 15 conferenza di organizzazione (Azzia); MACAO ore 16 alle 17 (Predieri); AVVISO — SALARIO NOMENTANO alle 18,30 a Salaria riunione sulla scuola (Pentella); alle 18,30 a Salaria condonamento teminiale (Forti).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — CELLULA OLIVETTI alle 18 a San Saba (Tuvà); CELLULA OM processo di assideamento (Carlo); CELLULA BANCA AGRICOLTURA alle 17,30 a Parioli (Montesi).

FROSINONE FERENTINO ore 19 C. Direttivo (Simiele); FR ore 17,30 C. Cittadino attesa di LA FORMA ore 20 C. Direttivo (Leggiero). LATINA FORMIA ore 17,30 C. Direttivo (Borbion),



Con un'assurda motivazione bloccati i lavori in dieci cantieri di Roma e del Lazio

# Lo Stato sottrae soldi agli ospedali

La decisione della Cassa depositi e prestiti: « I finanziamenti erano per gli enti ospedalieri, non per le USL... » - Chi applica la riforma sanitaria viene penalizzato - Le regioni che evadono la legge, invece, possono usare le somme

In dieci ospedali di Roma e del Lazio si fermano i cantieri. Lavori urgenti, di rinnovamento e di ristrutturazione, rischiano di restare bloccati a tempo indeterminato. La notizia è clamorosa. E' emersa nel corso di un incontro ufficiale tra l'assessore ai Lavori pubblici di lavoro, Oreste Massolo, il direttore generale della Cassa depositi e prestiti.

In pratica i soldi necessari per completare le opere in corso non arriveranno. Non perché lo Stato sottragga i programmi sanitari, ma perché i fondi non ci siano, non perché i progetti esecutivi siano sbagliati, ma perché l'amministrazione dello Stato ci ha abituati questo supera tutti per astrusità e fantasia.

Per una pura formalità centinaia e centinaia di malati avranno un'assistenza inefficiente e saranno ospitati in nosocomi ancora più degni di obsoleto.

## I comunisti e i referendum: assemblea con Natta

« Discutiamo insieme le proposte del Pci per i referendum: su questo tema si svolgerà domani alle 17, nella sala dell'Auditorium di via Palermo, un incontro con Alessandro Natta, della segreteria del partito, Bianca Bianca Bracci Torsi, vice-responsabile femminile della direzione, e Luciano Violante, deputato. L'incontro sarà trasmesso in diretta dall'emittente "Radio-Blu". Gli ascoltatori quindi potranno rivolgere domande ai dirigenti del partito anche telefonando al 493081, o al 4953316.

## Assemblea dei giovani contro la pena di morte

I giovani democratici tornano a manifestare contro il barbaro tentativo di reintrodurre in Italia la pena di morte. Venerdì mattina, le organizzazioni giovanili (la Federazione giovanile comunista, quella socialista, il Movimento Lavoratori per il socialismo, il Ddup e il Movimento Federativo Democratico) hanno indetto una assemblea aperta in cinema Augustus. All'incontro (fissato per le 9) prenderanno la parola, tra gli altri, il sindaco di Roma, il compagno Luigi Petroselli, il giurista Stefano Rodotà deputato della sinistra indipendente e un rappresentante della rivista « Com Nuovi Tempi ». Gentiloni.

La manifestazione è stata organizzata per dare una prima, immediata risposta ai tentativi di riattribuire nelle scuole della capitale un clima di tensione e di paura. Sarà insomma una manifestazione contro i reati di odio avvenuti al « Virgilio », dove una studentessa ebrea è stata più volte minacciata.

## Ventidue miliardi di lavori congelati per dieci nosocomi

Pubblighiamo qui di seguito l'elenco dei lavori bloccati negli ospedali grazie all'assurda applicazione della legge. Fra parentesi la somma congelata.

**S. EUGENIO**  
Il finanziamento deve essere destinato al completamento della revisione prezzi dell'ospedale. Per dieci ospedali di rilevante importanza (vedi scheda qui accanto) furono programmati lavori di ristrutturazione non eccezionali ma certo in grado di modificare una situazione preoccupante. Ancora nel '79 si era fatto poco o niente. Così la Regione, sulla base di una rigorosa programmazione, fece proprio il piano e assunse i mutui necessari dalla Cassa depositi e prestiti. Fin qui tutto regolare. Nell'80, ad esempio, i mutui previsti dal programma pluriennale si aggirano attorno ai 22 miliardi.

**S. ANDREA**  
Proseguimento dei lavori in corso del nuovo ospedale, ed esecuzione delle opere e degli impianti destinati alla realizzazione di uno stralcio che consenta la funzionalità dei servizi aperti sul territorio (ambulatori, diagnostica, servizio di radiologia e day hospital) con la relativa dotazione impiantistica, impianti di depurazione, allacciamento ai servizi pubblici. (Otto miliardi e 800 milioni).

**FONDI**  
Il finanziamento deve essere destinato ai maggiori oneri per le varianti alle fondazioni del nuovo ospedale.

**TERRACINA**  
Completamento dei lavori di analisi, lavanderie, impianto di depurazione, allacciamento ai servizi pubblici. (Un miliardo).

**FORMIA**  
Il finanziamento deve essere utilizzato per l'adeguamento della revisione prezzi dell'ospedale. In completamento, l'aggiornamento dei costi degli impianti tecnologici, l'integrazione delle previsioni per attrezzature speciali e ufficio amministrativi. (Un miliardo).

**SEZZE**  
Il finanziamento deve essere destinato alla realizzazione della piastra dei servizi nell'ala ovest dell'edificio che consenta la funzionalità delle attività, nonché per far fronte ai maggiori oneri delle opere in fondazione, revisione prezzi. (600 milioni).

**ACQUAPENDENTE**  
Il finanziamento deve essere destinato all'aggiornamento dei prezzi previsti, e alla realizzazione dell'ala degenza. (Un miliardo e 20 milioni).

**POGGIO MIRTEO**  
Il finanziamento deve essere destinato alla prosecuzione delle opere appaltate e in corso ma in modo da completare l'una parte funzionale e funzionale dell'edificio del nuovo ospedale. La priorità va data ai servizi aperti sul territorio, e di parte delle degenze, con la relativa dotazione impiantistica ed attrezzature, allacciamenti, vanno anche realizzate impermeabilizzazioni, tamponature, strutture esterne, tramezzature, schermature degli impianti in modo che nel futuro possa procedersi al proseguimento dei lavori ancora da finanziare senza compromettere la normale e continua funzionalità delle opere già costruite ed in esercizio. (Un miliardo e 500 milioni).

**VITERBO**  
Il finanziamento serve all'esecuzione di quelle opere tendenti alla realizzazione di un lotto agibile dell'ospedale previo completamento delle strutture in cemento armato, comprese quelle delle centrali tecnologiche, tamponature, infissi e rivestimenti esterni, coperture, impianti. (5 miliardi).

le, alle opere di elevazione, ad esporti. Così si può realizzare l'ossatura completa di tutta la pista servizi e del « corpo degenza », la filatura dell'accettazione, del pronto soccorso, radiologia, laboratori e poliambulatori. Un secondo stralcio di lavori riguarda la prosecuzione delle opere in modo da completare una parte funzionale dell'edificio, dando priorità alla realizzazione dei servizi aperti sul territorio e di parte delle degenze. (Un miliardo).

**FORMIA**  
Il finanziamento deve essere utilizzato per l'adeguamento della revisione prezzi dell'ospedale. In completamento, l'aggiornamento dei costi degli impianti tecnologici, l'integrazione delle previsioni per attrezzature speciali e ufficio amministrativi. (Un miliardo).

**SEZZE**  
Il finanziamento deve essere destinato alla realizzazione della piastra dei servizi nell'ala ovest dell'edificio che consenta la funzionalità delle attività, nonché per far fronte ai maggiori oneri delle opere in fondazione, revisione prezzi. (600 milioni).

**ACQUAPENDENTE**  
Il finanziamento deve essere destinato all'aggiornamento dei prezzi previsti, e alla realizzazione dell'ala degenza. (Un miliardo e 20 milioni).

**POGGIO MIRTEO**  
Il finanziamento deve essere destinato alla prosecuzione delle opere appaltate e in corso ma in modo da completare l'una parte funzionale e funzionale dell'edificio del nuovo ospedale. La priorità va data ai servizi aperti sul territorio, e di parte delle degenze, con la relativa dotazione impiantistica ed attrezzature, allacciamenti, vanno anche realizzate impermeabilizzazioni, tamponature, strutture esterne, tramezzature, schermature degli impianti in modo che nel futuro possa procedersi al proseguimento dei lavori ancora da finanziare senza compromettere la normale e continua funzionalità delle opere già costruite ed in esercizio. (Un miliardo e 500 milioni).

**VITERBO**  
Il finanziamento serve all'esecuzione di quelle opere tendenti alla realizzazione di un lotto agibile dell'ospedale previo completamento delle strutture in cemento armato, comprese quelle delle centrali tecnologiche, tamponature, infissi e rivestimenti esterni, coperture, impianti. (5 miliardi).

## Convocati dall'assessore i lavoratori della casa di cura sulla Casilina

# Villa Irma: a chi giova la tensione?

Ieri mattina un altro blocco stradale - Una campagna che ha il sapore di una azione demagogica e diretta dall'alto - Si chiede il salvataggio di un « carrozzone»

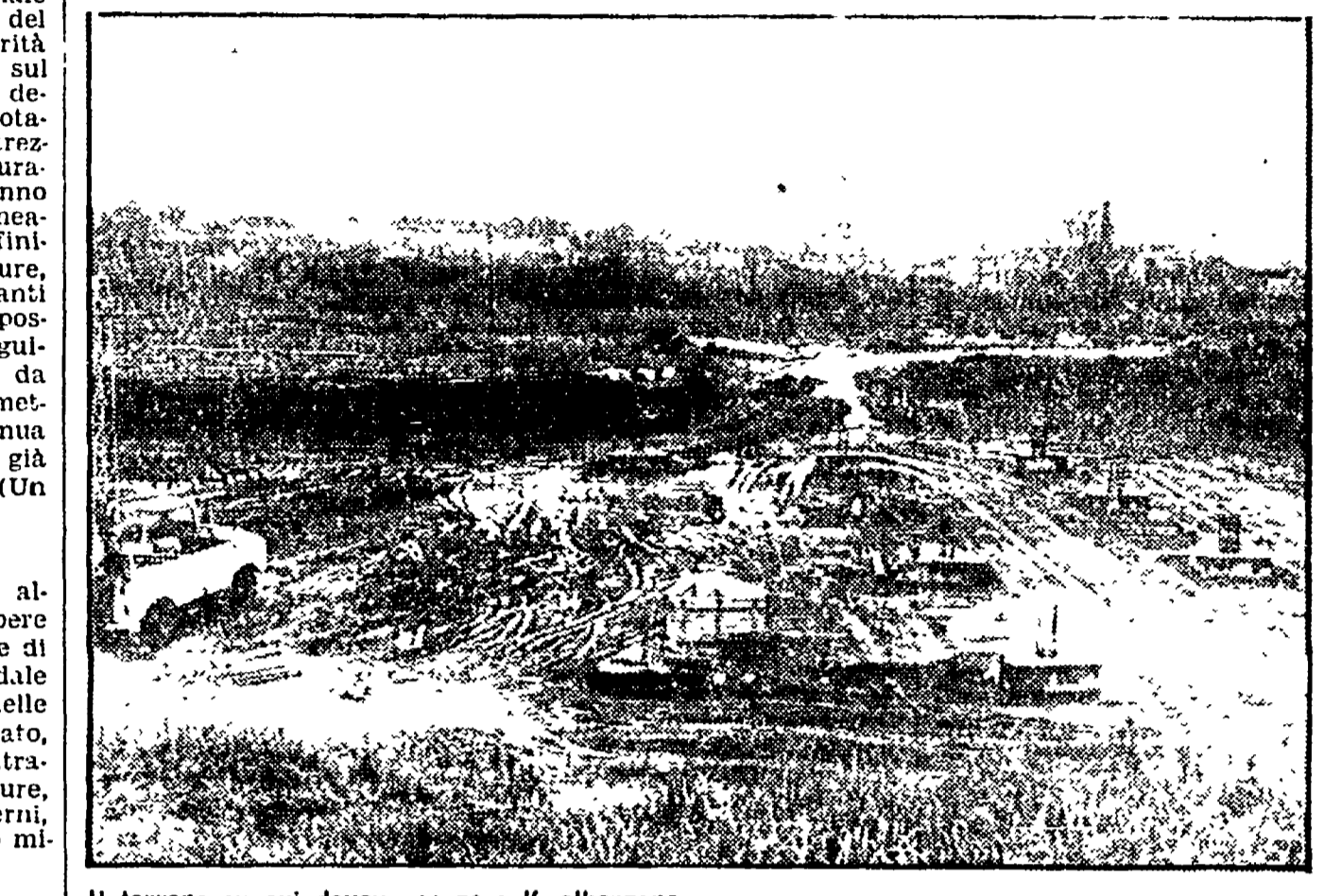
Un altro blocco stradale ieri mattina da parte dei lavoratori di Villa Irma, la casa di cura della Casilina. Una delegazione si è poi recata all'assessorato della Sanità per parlare con Giovanni Rinaldi, ma questi era in giornata e quando è rientrato in sede i lavoratori se ne erano andati. L'assessore ha comunque invitato gli operatori sanitari di Villa Irma per domani mattina alle 8.30 dichiarandosi disponibile per una chiarificazione della vicenda. Perché se è vero (come è vero) che questa clinica privata è l'unica struttura sanitaria dell'VIII circoscrizione e di altre zone limitrofe, che gli abitanti lamentano (a ragione) carenze nei servizi dell'assistenza sanitaria, il personale medico e paramedico chiedono sacrosante garanzie sul posto di lavoro, è anche vero che questa violenta e improvvisa campagna per la pubblicazione di Villa Irma ha tutto il sapore di un'azione demagogica e diretta dall'alto.

Immediati benefici, come eventuali corsi di riqualificazione regionale e forse nuovi posti di lavoro. E allora? Nessuno nega che a Roma esistono problemi di squilibrio territoriale e che la Regione e il Comune si sono trovati a fare i conti con una realtà sanitaria in alcune zone disastrosa. Ma è attraverso l'acquisto di « carrozzoni » ingombranti, con l'esborso di miliardi (per Villa Irma ce ne vorrebbero da 15 a 20) che si pensa di sanare la situazione? Ed è questo un impegno che può assumersi da un giorno all'altro la Regione senza programmazione alcuna mentre il governo, da parte sua, continua a tagliare i finanziamenti? Chi ragiona serenamente su questi fatti non può non sospettare che « Villa Irma » è un'azienda che si è costruita su un'« immediata » convenzione (con l'Istituzione di nuove specialità) trarrebbe

La immobiliare Consea cerca di riprendere i lavori

# Arriva davanti al Tar l'Hilton dell'Aurelia bloccato dal Comune

L'intervento di Argan contro l'albergo-mostro piazzato davanti alla cupola di San Pietro - Una pioggia di cavilli giuridici



Il terreno su cui doveva sorgere l'albergo

Quando il caso scoppio (giusto nella primavera di tre anni fa) fu subito facile dare un nome-simbolo a questo nuovo tentativo di scempio edilizio: l'Hilton-bis sull'Aurelia o l'Hilton del Tar. Era un albergo di 100 mila metri cubi che doveva nascere con regolare licenza dentro a villa Piccolomini, sull'Aurelia Antica tra il verde, proprio in faccia al cupolino di San Pietro. Era sindaco Argan e i lavori erano arrivati alle fondamenta: sul grande sterco affioravano nove giganteschi piloni di cemento armato, era lo scheletro del gigante.

Hilnat-Iti e metà di una società finanziaria canadese (anonima e sospetta) si torna a parlare adesso perché proprio oggi la prima sezione del Tar dovrà dire la sua su tutta la vicenda. Il tribunale amministrativo regionale è stato chiamato in causa dall'immobiliare che ha presentato cinque diversi ricorsi nel tentativo di riprendere i lavori. Nella seduta di oggi saranno in discussione tre « eccezioni » in particolare quelle che riguardano la legittimità del provvedimento comunale che fece decadere la licenza edilizia (per decorrenza dei termini) la variante del P.R.G. per l'area di villa Piccolomini e le misure regionali di salvaguardia.

La Consea si presenta agguerrita con una montagna di cavilli legali e di eccezioni che uno stuolo di avvocati ha messo insieme per dare il colpo al divieto di costruzione. « Il loro tentativo », dice l'avvocato Ramelli, che rappresenta gli interessi della Regione - è quello di dimostrare che i provvedimenti presi da Comune e Regione furono affrettati e confusi. Come se non ci si trovasse in una situazione di emergenza che imponeva di intervenire subito per salvare un bene di tutti ».

Per l'edilizia nuovo accordo in Campidoglio. Più lavoro, più occupazione nel settore edilizio a Roma: questo il significato e l'obiettivo della « nota aggiuntiva » firmata ieri tra il Campidoglio, l'associazione dei costruttori, l'Unione Industriale, la Federazione, il movimento cooperativo e la Federazione CGIL-CISL-UIL. Il documento ha l'obiettivo di promuovere la rapida realizzazione di quanto già previsto dalle precedenti intese e di ampliare allo stesso tempo la collaborazione tra l'amministrazione comunale e le parti sociali interessate.

« La battaglia » davanti al Tar non si annuncia facile ma che sarebbe stato già ultimato - la città si trova con uno spazio di verde in più e senza una brutta cicca. E l'interesse della città è che quell'albergo-mostro resti nei sogni delle immobiliari.

« La battaglia » davanti al Tar non si annuncia facile ma che sarebbe stato già ultimato - la città si trova con uno spazio di verde in più e senza una brutta cicca. E l'interesse della città è che quell'albergo-mostro resti nei sogni delle immobiliari.

« La battaglia » davanti al Tar non si annuncia facile ma che sarebbe stato già ultimato - la città si trova con uno spazio di verde in più e senza una brutta cicca. E l'interesse della città è che quell'albergo-mostro resti nei sogni delle immobiliari.

« La battaglia » davanti al Tar non si annuncia facile ma che sarebbe stato già ultimato - la città si trova con uno spazio di verde in più e senza una brutta cicca. E l'interesse della città è che quell'albergo-mostro resti nei sogni delle immobiliari.

## Dopo il monocolore socialista

# Orte: accordo tra PCI e PSI per una giunta di sinistra

Una soluzione che garantisce la governabilità

Sviluppi positivi sulla situazione del comune di Orte. Sabato notte scorso è stato raggiunto un accordo definitivo tra le federazioni provinciali di Viterbo del PCI e del PSI per la ricostituzione della giunta di sinistra. « Le due federazioni hanno messo in comune le loro forze e si è costituita una soluzione che garantisce la governabilità - dice un comunicato congiunto PCI-PSI - se non quella di una maggioranza stabile e di sinistra, che si fondi su un programma chiaro e che al PCI andrà la maggioranza nella giunta. « La vicenda di Orte è cominciata ad agosto dello scorso anno. Le elezioni amministrative dell'8 giugno avvennero confermate ampiamente la precedente giunta di sinistra (14 consiglieri su 20); tuttavia il PSI locale, improvvisamente e clamorosamente, scelse di formare un esecutivo monocolore socialista, minoritario, con l'appoggio esterno della DC, giustificando questa scelta con il fatto che la governabilità ad Orte sarebbe stata assicurata solo da un sindaco socialista. A nulla valsero allora i tentativi del PCI rivolti a ricostituire la giunta di sinistra per affrontare e risolvere i problemi concreti al di fuori di sterili e dannose dispute sull'organigramma dell'esecutivo. « Adesso occorre recuperare il tempo perduto - si legge in un comunicato del PCI di Orte - si giunge rapidamente alla convocazione del consiglio comunale per le dimissioni dell'attuale giunta. E le cose da fare non sono poche: dalla discussione attenta sul programma, all'elezione del sindaco socialista (che sia espressione nella massima unità tra i due gruppi consiliari) sino alla costituzione della società di gestione dell'interporto. Il centro intermodale costituirà infatti il perno di sviluppo di Orte e dell'intera zona. Anche per questo le federazioni del PCI e del PSI di Viterbo ribadendo nell'accordo l'impegno di rimovere tutti gli ostacoli che ancora si frappongono alla realizzazione della grossa struttura, faranno in modo di costituire al più presto la società per azioni per la gestione dell'interporto. « Al momento dell'avvio di questa società - conclude il comunicato congiunto PCI-PSI - i due partiti convennero sulla necessità di andare ad una verifica dell'accordo. Aldo Aquilanti

## Le « trovate » di inventori e imprenditori alla ricerca di soddisfazione personale e costi più bassi

# Come lavarsi da soli la schiena e distruggere le talpe nei campi

Invenzioni bizzarre e utili in mostra al Mobi, alla Fiera di Roma. Nuovi brevetti per risparmiare energia e difendersi dagli scippi

L'inventore del sacco a spillo sono 14 anni. Ma allora era un ingenuo e non ho pensato a brevettare la mia trovata, che poi ha avuto un successo mondiale», Filippo Terzani, produttore di scarpe romano, questa volta è stato assai più previdente. Il suo nuovo prodotto, che costa circa otto anni di studi, ricerche, sperimentazioni, ha tanto di brevetto del mucronero: è un apparecchio sportivo-antivento per la cura preventiva del piede. Regolare brevetto hanno tutte le invenzioni più disparate, strane, inusitate, esposte al «Mobi», la terza mostra di articoli brevettati, modelli esecuti e inventori, in corso alla Fiera di Roma. Dire che di tutto, dal tavolo che diventa letto, al supporto rotante per le antenne, alla macchina per lavare i frutti di mare, allo «Sli», super jet, un geniale apparecchio che serve per sciarare col cuore per terra e divertirsi sulla neve, da solo o con un compagno della minima di idee, insomma, strane, bizzarre che gli inventori presentano alla Fiera di Roma.

E' illustrato il metodo - ad esempio - per ricavare energia dalle onde del mare e dal vento. C'è un sostenitore per i bambini che comincia a realizzare un intrattenimento oltre a dedicarsi all'infanzia. L'inventore di questo gioiello speciale per bimbi ha una lunga storia: ha inventato le mani d'acciaio, che non dà cattivi odori e spegne automaticamente le cigie.

« Voglio andare al Sud per fare case solide che costano poco »  
Silvio Altieri, un imprenditore del Prenestino, costruisce un nuovo tipo di prefabbricato economico - Progetto di una cooperativa



« Valorizzare la capacità di creare che è in ogni individuo, e sfruttare con armonia le risorse della natura: è il riassunto delle convinzioni e delle teorie filosofiche di Silvio Altieri, cinquantottenne, piccolo imprenditore della zona Prenestina. Lui però ha trovato il sistema di attuare in concreto queste sue idee. Nel suo piccolo stabilimento con otto operai in via dell'Orto, produce capannoni industriali e soprattutto prefabbricati di ogni genere, in particolare case. Adesso però vorrebbe lasciare tutto e partire per le zone terremotate dove mettersi in cooperativa con altri imprenditori e lavoratori del posto e cominciare a costruire nuove case per i terremotati. Pro-



Proposte del Pci al Comune per gli handicappati

Una città che sia migliore anche per chi è «diverso»

Mozione firmata da Carla Capponi, Antonello Falomi e Anita Pasquali - Comunità alloggio, trasporti e barriere architettoniche - Le esperienze di questi anni

Trecentomila romani sono handicappati. Una fetta così importante di cittadini richiede dunque la presenza di una rete di servizi sociali sanitari che ne possa da un lato facilitare la vita pratica e di relazione dall'altro evitare, nel modo più assoluto, l'emarginazione nei confronti della vita sociale.

TRASPORTE - Acquisito di nuovi mezzi da parte dell'Atac che consentano l'accesso agli handicappati. Convenzione con i taxi per il trasporto dei più gravi, assegnazione immediata alle UTR per l'intera giornata del 20 pulmini già adibiti per il trasporto degli handicappati a scuola.

ASSISTENZA DOMICILIARE E ALLA FAMIGLIA - Sul modello di quella già realizzata per gli anziani, avvio del servizio in tutte le Circoscrizioni attraverso la convenzione con Cooperative. Creare nelle Circoscrizioni e presso le stesse UTR, attraverso una adeguata programmazione, centri di offerta di assistenza volontaria che possa svolgere in modo complementare e organizzato attività per qualche ora le famiglie possano essere sollevate e gli handicappati abbiano modo di giovare di più ampie forme di socialità. Sostegno economico alle famiglie meno abbienti di portatori di handicap, anche per facilitare ed incoraggiare processi di deistituzionalizzazione.

INTEGRAZIONE SCOLASTICA - Rafforzare i servizi per l'integrazione scolastica anche con l'impiego, nelle attività di assistenza a gli handicappati, dei bidelli

Arrestati due operai a Fiumicino

Rubavano all'aeroporto dai bagagli in transito

Sono stati scoperti a trafficare all'aeroporto intorno ad una valigia di un passeggero Alitalia: probabilmente l'aprivano in cerca di oggetti di valore e di denaro. Chiusa quante volte l'avevano già fatto. Ma questa volta due operai della società aeorpor-

ti di Roma addetti al servizio di carico e scarico dei bagagli, sono stati colti - è il caso di dirlo - con le mani nel sacco e la polizia giudiziaria che opera all'aeroporto di Fiumicino, li ha arrestati. La manomissione avven-

iva con bagagli di passaggio a Roma: in modo che era poi più difficile risalire ai ladri. La valigia intorno alla quale sono stati scoperti i rubi due operai (Elio Massaro di 26 anni, e Basilio Adducchio di 29) ma era giunta al Leonardo da Vin-

ci» da Torino, con un volo Alitalia arrivato poco dopo la mezzanotte, e doveva proseguire poi per Abidjan, dopo uno scalo tecnico all'aeroporto della capitale. Durante le normali operazioni di carico e scarico dei bagagli Massaro e Adducchio venivano visti aprire la valigia di uno dei passeggeri. A scorgerlo uno staff di addetti alla sicurezza della società aeroportuale, che li hanno fermati e consegnati agli agenti aeroportuali. I due, dopo le contestazioni di rito, sono stati arrestati e portati a Regina Coeli, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Roma utile

COSÌ IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 2; Fiumicino 8; Pratica di Mare 4; Viterbo 6; Latina 6; Prosecco 2. Tempo previsto: poco nuvoloso.

ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via dei Tritoni 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 1/a, martedì, venerdì, sabato, domenica, 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano: 9-13. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle arti 13; orario: e venerdì ore 14-19, sabato, martedì mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19, sabato

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12; Colonna: piazza S. Silvestro 31; Equilino: stazione Termini via Cavour; EUR: viale Europa 70; Monteverde Vecchio: via Carini 44; Montemarte: via Nazionale 223; Nomentano: piazza Massa Carrara, via delle Province 66; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Ostiense: Circonvallazione Ostiense 28; Parioli:

via Bertolini 45; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza Ponte Milvio 18; Portuense: via Portuense 425; Prenestino Labriola: viale della Libertà 9; Prati, Trionfale, Prima Valle: via Cola di Rienzo 213, piazza Risorgimento, piazza Capocciolato 7; Quadraro, Cinesella: via Bocca di Leone S. Giovanni Bosco 3, via Tuscolana 900; Castro Pretorio, Ludovici: via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; Tor di Quinto: via E. Galliani; Trastevere: piazza Sonnino n. 47; Trivetti: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Rocca Antica 2; Appio Latino, Tuscolano: via Appia Nuova 55, via Appia Nuova 219, via Ragusa 13.

Incontro con la nuova realtà africana GUINEA BISSAU La Guinea Bissau ha proclamato la propria indipendenza il 24 settembre 1973 a Madina do Boe, nonostante che a Bissau vi fosse ancora un residuo delle forze di occupazione portoghesi, ormai sconfitte sul piano militare e scacciate da quasi tutto il Paese. Artefice del successo di questa lunga e cruenta lotta di liberazione è stato il Partito Africano per l'Indipendenza della Guinea Bissau e Capo Verde (PAIGC) fondato da Amilcar Cabral nel 1956. Il Paese, prevalentemente pianeggiante, è costituito da una regione continentale e da una regione insulare alla quale appartiene l'incantevole arcipelago delle Bijagos.

piccola cronaca Lutti E' morto ieri Sante Mattiuzio, padre del compagno Massimiliano, capogruppo del Pci alla XIV circoscrizione. Ai familiari Mattiuzio e ai familiari le fraterne condogliane della zona, della cellula del FLEEL delle sezioni Fiumicino e Maccarese e dell'Unità. ... E' morto improvvisamente il compagno Primo Pasquali, parigiano comunista, iscritto alla sezione di San Saba. Ai familiari giungano, in questo triste momento, le fraterne condogliane della sezione della I zona, della Federazione dell'Unità. I funerali si svolgeranno stamattina alle 10.30 partendo dall'istituto di medicina legale in piazzale del Verano. Dibattito OGGI alle 20, presso il Centro ricreativo culturale di Campitelli, in Via Arco del Monte 29, dibattito su «Società e cultura nel Sud». Partecipa Rosario Villasi. Attivo «Difesa e sviluppo del reddito in agricoltura e questione contadina». Su questo tema si svolgerà stamattina, alle 9.30, presso il teatro della Federazione romana del Pci un attivo dei quadri contadini del Lazio. Ai lavori parteciperanno i compagni Eterno Montano, responsabile della commissione agricoltura della Regione e Pietro Conte, vice-responsabile della commissione agraria della Direzione.

UNITÀ VACANZE MILANO - Viale Fiumio Testi, 75 - Telefoni (02) 642.35.57 - 643.81.40 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefoni (06) 495.01.41 - 495.12.51

Di dove in quando



Manzù alla «Ca' d'oro» Quando la Bellezza si trasforma in materia di scultura

Giacomo Manzù - Galleria «Ca' d'oro», via Condotti 6/a, fino al 28 febbraio; ora 10/13 e 17/20. Calma, erotismo sereno, trasparenza, naturalezza, sono le qualità più tipiche di Giacomo Manzù scultore, disegnatore e incisore di figure femminili sempre naturalmente belle e giovani. Se si potrebbe dire che Manzù è un tenace lirico che dà forma a ciò che trova di bello e di giovane. Ma non è proprio così.

dimento tanto più intenso in quanto il suo modo di porgere è di una semplicità assoluta. Si guardino le sculture recenti: «La mia Tebe» e «Stribilese» e la grande acquaforte-acquintata della «Ragazza in poltrona» che sono vere, naturali, concrete e quotidiane di una spontanea semplicità concettuale e materica. Ebbene questa semplicità che fa la flagranza delle figure scolpite o disegnate (la flagranza, dice Cesare Brandi nel suo recente «Disegno della pittura italiana», è una qualità italiana dell'arte non nasce da un segno e da una forma volumetrica selezionati fra i tanti segni e forme possibili, liberati dal fregio di tutti gli accidenti e le minuzie vertice, fatti strutture portanti di una costruzione assai sensibile ma che ha radici in una certa storia del disegno e della forma con la quale stabiliscono una continuità.

La superficie è trattata come nessuna altra mano sa trattare la «pelle» di una scultura di un corpo di donna, oggi. Se abbiamo ricordato per Manzù la continuità con la storia delle forme e la tecnica superlativa è perché, oggi, c'è un diffuso ritorno figurativo in pittura che in scultura, che si evidenzia come «selvaggio» e in spregio della tecnica: un transito verso non si sa dove. Dario Micacchi

A teatro con la riduzione dell'Unità

Cinquemila lire invece di settemila: questa la riduzione che il teatro Argentina praticherà ai nostri lettori che presenteranno questo tagliando al botteghino. Lo spettacolo in scena è John Gabriel Borkman di Ibsen. Prodotto dal Teatro di Roma lo spettacolo ha per interpreti principali Maria Occhini, Massimo Foschi, Magda Mercatali e Vittorio Congia. Un testo molto interessante, quello Ibseniano, in cui si narra la storia della crisi umana e sociale di un uomo che si era sempre voluto considerare un «primato» nella vita. Nella sua decadenza è affiancato da due donne che gli sono rimaste ambigualmente legate.



Al Teatro dell'Opera domani un Ciaikovski scozzese «Eugenio Onieghin»: un grande amore tutto rinunzie e colpi di pistola

Domani sera il Teatro dell'Opera presenta, nell'allestimento della Scottish Opera, l'opera «Eugenio Onieghin» di Ciaikovski. Il musicista russo fu preso dalla composizione di questo melodramma anche durante il suo soggiorno in Italia tra la fine del 1877 e i primi mesi del 1878. Nel marzo di quell'anno, infatti, lasciò l'Italia ed Eugenio Onieghin si recò a Parigi.

Il libretto è tolto dal lungo racconto di Pushkin. In una casa di campagna, dove vivono fantastichando sulla felicità, Tatiana e Olga, irrompe Lienski, un giovane gentiluomo, amico di famiglia, che ha con sé Eugenio Onieghin, personaggio sconosciuto alla casa. Olga è innamorata di Lienski, mentre Tatiana è affascinata da Onieghin, al punto da scrivergli, notte dopo notte, biglietti d'amore che dura l'intera notte. L'indomani, Onieghin, che ha ricevuto la lettera, s'incontra con Tatiana, ma la disillude subito: lui non

pensa all'amore né al matrimonio, per cui la giovane viene consigliata a non continuare in un'illusorio sogno amoroso. In seguito, in casa delle due fanciulle si dà una festa da ballo, e Onieghin danza con Tatiana. Indispettito dai commenti e volendo stuzzicare l'amico Lienski che l'aveva coinvolto in quell'affare, lascia Tatiana e fa la corte ad Olga. Ne nasce una lite e una sfida a duello. I due si affrontano, pur rammaricandosi di essere giunti a tanto. Prendono le pistole, e Onieghin uccide Lienski. Passano gli anni, attraverso i quali cresce il rimorso

di Onieghin. Invitato ancora ad un ballo, Onieghin incontra Tatiana che ha intanto sposato il principe Griemlin. Al volgere degli sguardi, è questa volta Onieghin ad essere affascinato da Tatiana che egli sente di amare. E' ora Onieghin a scrivere una lettera nella quale rimpiange il suo atteggiamento di un tempo, ma è adesso Tatiana che, pur confessando di essere ancora innamorata di lui, disillude Onieghin, condannandolo così a una disperata solitudine.

Le repliche, nello scorcio di febbraio, sono fissate al 22 e al 25; nel mese di marzo Eugenio Onieghin sarà ripreso nei giorni 4, 7, 10 e 14.

Pippo Di Marca a Spaziozero Viaggio immaginario per Duchamp e altri «inquieti» artisti

«Dadasspettacolo in sette movimenti e un'entrata» è il sottotitolo del nuovo lavoro di Pippo Di Marca. In scena a Spaziozero, il cui appellativo suona Jurafar, Big Bang Agency, Cerchia di interpretare: Pippo Di Marca trae spunto da un viaggio che Marcel Duchamp, con i suoi amici Picabia, Gabriele Buffet e Apollinaire, intraprendeva da Parigi verso la catena montuosa del Jura che taglia la parte meridionale della Francia. La Big Bang è la bizzarra agenzia di viaggio della quale i quattro si servono.

La tragedia di Elettra trasferita nelle case popolari

L'Associazione culturale del Teatro in Trastevere presenta, nella propria sede (sala C), come risultato d'un'attività di ricerca e di sperimentazione di laboratorio, «Dolce Elettra», testo e regia di Stefano Fiorenza, il quale da anni è fra gli animatori delle molteplici iniziative che hanno il loro centro nei locali di Vicolo Morcoli.

La tragedia di Elettra trasferita nelle case popolari

L'Associazione culturale del Teatro in Trastevere presenta, nella propria sede (sala C), come risultato d'un'attività di ricerca e di sperimentazione di laboratorio, «Dolce Elettra», testo e regia di Stefano Fiorenza, il quale da anni è fra gli animatori delle molteplici iniziative che hanno il loro centro nei locali di Vicolo Morcoli.

STASERA DOVE CINEMA - Appassionati di nuova commedia «non si fate un appuntamento interessante, certo, ma che più di tutto promette di essere divertente. Alle 10.30, alla libreria dello spettacolo il Lupo in via di Monte Balzano 95 Carlo Verdono («Un sacco bello») e cinema «Senti chi parla» in

teatro) risponde alle domande di Patrizia Carrano e Dante Matelli, critici cinematografici. Titolo dell'incontro «Un sacco bello» o «Un sacco bravo»? Unica raccomandazione: arrivate un po' in anticipo sui tempi perché la libreria è proprio micropopolata.

questi giorni al Valle con estremo successo. Finalmente un lavoro costruito con accorta precisione (la regia di Eduardo) e carico di toni schiettamente vertenti.

questi giorni al Valle con estremo successo. Finalmente un lavoro costruito con accorta precisione (la regia di Eduardo) e carico di toni schiettamente vertenti.



Carlo Verdono



Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Domani alle 20,30 (abb. alle Prime Serali, rec. 30) prima rappresentazione di «Eugenio Onegin» di P.I. Ciaikovski. Direttore d'orchestra Gary Bertini, regista David Pountney...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiammetta, 118 - tel. 260152)
Per improvvisa indisposizione della pianista Laura Fusco, concerto di domani è rimandato. AUDITORIUM DEL CONSOLE (Vicolo della Scimia n. 1/b - tel. 655952)
Domani alle 21,15 Chiesa di Santa Agnese in Apona (Ingresso Via S. Maria dell'Anima, 31). Concerto del Quartetto «Forum»...

ASSOC. CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA (Via dei Giardini, 10 - tel. 6789520)
Domani alle 21 Concerto della pianista C. De Dominicis. Musica di J. Brahms (Pezzo per violino, violoncello, clavicembalo e due voci)...

Prosa e rivista

ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - Tel. 359.86.36)
Alle 21,15 «L'innesto» di Luigi Pirandello, con Patrizia Parisi, Vittorio Duse, Francesco Madonna, Rita Italia, Rossella Brusa, Pippo Tuminelli, Franca Balletta, Regia di Enzo De Castro.

Cinema teatri

DE SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 579.51.30)
Domani alle 16,45 «Flora di Loto», opera in tre atti di Romolo Corona, Regia di Patrizia Martelli.

IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - tel. 8380760)
Alle 21,15 La Compagnia Agorà 80 presenta: «Babà al rum» di Ettore Petrolini, R. Viviani, A. Pinter. Con Stefano Antonucci e Massimo Popolizio.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Telefono 6569424)
Riposo. Stagione di Jazz. Venerdì: Gioco Telematico Quartet; domenica: Art Biskay Sextet.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Telefono 6569424)
Riposo. Stagione di Jazz. Venerdì: Gioco Telematico Quartet; domenica: Art Biskay Sextet.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Telefono 6569424)
Riposo. Stagione di Jazz. Venerdì: Gioco Telematico Quartet; domenica: Art Biskay Sextet.

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Nozze» (Limonaia di Villa Torlonia)
«La donna è mobile» (Valle)

CINEMA

- «Cane di paglia» (Auronzo)
«Biancaneve e i sette nani» (Atlantico, Cucciollo, Trionphi)
«Fata Morgana» (Archimede d'essai)

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Atlantic City» (Capranica e, in inglese, al Flammetta)
«L'enigma di Kaspar Hauser» (Capranicette)

CINEMA

- «Stalker» (Quirinetta)
«Kagemusha» (Radio City)
«L'ultimo magico» (Filmstudio 1)

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Atlantic City» (Capranica e, in inglese, al Flammetta)
«L'enigma di Kaspar Hauser» (Capranicette)

CINEMA

- «Stalker» (Quirinetta)
«Kagemusha» (Radio City)
«L'ultimo magico» (Filmstudio 1)

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Atlantic City» (Capranica e, in inglese, al Flammetta)
«L'enigma di Kaspar Hauser» (Capranicette)

CINEMA

- «Stalker» (Quirinetta)
«Kagemusha» (Radio City)
«L'ultimo magico» (Filmstudio 1)

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour 22, T. 352.153) L. 3500
L'ultima selvaggia colpisce ancora con R. Moore - Avventuroso (16-22.30)

Sperimentali

CONVENTO OCCUPATO (Via dei Colosseo, 61 - Tel. 679.58.58)
«Candido» di Voltaire. Regia di C. Migliori e Stefania Forno.

Cabaret

BATAKLAN (Via Trionfale 130/a)
Alle 21,30 «Musical show» con i Ted's Clan Trio Band e Angela Babol. Incantevole cantanti organizzati con il club e vari programmi settimanali.

Attività per ragazzi

CRISOGONO (Via S. Galliciano n. 8 - Piazza Sonnino - Tel. 637.10.97 - 589.18.77)
Alle 17 Siciliani del Film Pezzullo presentano «Guerrin Meschino» (novità). Spettacoli per le scuole anche di mattina su prenotazione.

Cinema d'essai

ARCHIMEDE (Via Archimede, 71 - Tel. 875667)
«Fata Morgana» di W. Herzog - Documentario (16-22.30)

Cineclub

FILMSTUDIO (Via Orti d'Aliberti, 1/c - telefono 6540464)
Studio 1 - Alle 18.30-20.30-22.30 «Il flauto magico» di P.P. Pasolini.

METROPOLITAN (Via del Corso, 7, tel. 6784900)
Assassino allo specchio con A. Lansbury - Giallo (16-22.30)

MODERNO (p. Repubblica, 44, t. 460285) L. 3500
Fantasie erotiche con A. Bergman - Satirico - VM 18

ADRIANO (P.zza Cavour 22, T. 352.153) L. 3500
L'ultima selvaggia colpisce ancora con R. Moore - Avventuroso (16-22.30)

CONVENTO OCCUPATO (Via dei Colosseo, 61 - Tel. 679.58.58)
«Candido» di Voltaire. Regia di C. Migliori e Stefania Forno.

Secondo visioni

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050499) L. 1500
ADAM (Via Casilina, Km. 18 - Tel. 6161808)
Non pervenuto

CRISOGONO (Via S. Galliciano n. 8 - Piazza Sonnino - Tel. 637.10.97 - 589.18.77)
Alle 17 Siciliani del Film Pezzullo presentano «Guerrin Meschino» (novità). Spettacoli per le scuole anche di mattina su prenotazione.

Cinema-teatri

AMBRA IOVINELLI (P.zza G. Pepe, tel. 7313305)
Quella poverotta di mia moglie con W. Marso - Satirico - VM 18 e Rivista di spogliarellisti

Ostia

SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5510750)
Il bisbetico domato con A. Centeano - Comico (16-22.30)

Fiumicino

TRAIANO (Tel. 640115)
Mazzina contro Goidrake - Disegni animati

Sale diocesane

CINEFORNELL (Via S. Maria, 44 - Tel. 6596280)
Arrivano i berlusconiani con U. Tognazzi - Satirico (16-22.30)

I programmi delle TV romane

VIDEO UNO (canale 59)
11,30 Il consumatore
12,00 Film: «Una vergine per il principe»

17,00 Il mondo è anche loro
17,30 Gudum, Cartoni
18,00 Rum Kum, Cartoni

16,30 Dalle 16,30 alle 19: Pez...
17,00 Film: «Gli eredi di King...»

17,00 Film: «Gli eredi di King...»
18,30 Micromania, Quiz

17,00 Film: «Gli eredi di King...»
18,30 Micromania, Quiz

11,30 Il consumatore
12,00 Film: «Una vergine per il principe»

17,00 Il mondo è anche loro
17,30 Gudum, Cartoni
18,00 Rum Kum, Cartoni

16,30 Dalle 16,30 alle 19: Pez...
17,00 Film: «Gli eredi di King...»

17,00 Film: «Gli eredi di King...»
18,30 Micromania, Quiz

17,00 Film: «Gli eredi di King...»
18,30 Micromania, Quiz

11,30 Il consumatore
12,00 Film: «Una vergine per il principe»

17,00 Il mondo è anche loro
17,30 Gudum, Cartoni
18,00 Rum Kum, Cartoni

16,30 Dalle 16,30 alle 19: Pez...
17,00 Film: «Gli eredi di King...»

17,00 Film: «Gli eredi di King...»
18,30 Micromania, Quiz

17,00 Film: «Gli eredi di King...»
18,30 Micromania, Quiz

11,30 Il consumatore
12,00 Film: «Una vergine per il principe»

17,00 Il mondo è anche loro
17,30 Gudum, Cartoni
18,00 Rum Kum, Cartoni

16,30 Dalle 16,30 alle 19: Pez...
17,00 Film: «Gli eredi di King...»

17,00 Film: «Gli eredi di King...»
18,30 Micromania, Quiz

17,00 Film: «Gli eredi di King...»
18,30 Micromania, Quiz

11,30 Il consumatore
12,00 Film: «Una vergine per il principe»

17,00 Il mondo è anche loro
17,30 Gudum, Cartoni
18,00 Rum Kum, Cartoni

16,30 Dalle 16,30 alle 19: Pez...
17,00 Film: «Gli eredi di King...»

17,00 Film: «Gli eredi di King...»
18,30 Micromania, Quiz

17,00 Film: «Gli eredi di King...»
18,30 Micromania, Quiz

11,30 Il consumatore
12,00 Film: «Una vergine per il principe»

17,00 Il mondo è anche loro
17,30 Gudum, Cartoni
18,00 Rum Kum, Cartoni

16,30 Dalle 16,30 alle 19: Pez...
17,00 Film: «Gli eredi di King...»

17,00 Film: «Gli eredi di King...»
18,30 Micromania, Quiz

17,00 Film: «Gli eredi di King...»
18,30 Micromania, Quiz



Intervento del presidente Righetti all'Esecutivo della Lega

«Basta con i russi nel calcio»

La commissione studierà come «limitare i costi» e «reperire nuovi fondi» - Le prime proposte saranno consegnate alle società tra 15 giorni - Gruppi privati all'assalto, a suon di miliardi, dell'accordo RAI TV-Lega

Allenatori: non facciamo richieste corporative

A colloquio con Zani presidente dell'Associazione c.t. di calcio che spiega le rivendicazioni

Dalla redazione

FIRENZE - Giuliano Zani è da alcuni anni il presidente della Associazione Italiana Allenatori di Calcio che conta, fra tecnici professionisti e dilettanti, qualcosa come 15 mila tessere. E' una delle tante realtà del calcio italiano, una associazione, da quando del consiglio fanno parte allenatori come Radice, Trapattori, Marchioro, Castagner, Giannoni, Becchetti, Pasero, Accame, che rivendica giustamente, il riconoscimento effettivo del proprio ruolo sindacale.

e soprattutto la loro presenza nelle commissioni che hanno il compito di rivedere ed aggiornare le carte federali, gli accordi per la pubblicità e le sponsorizzazioni.

Come abbiamo già riportato Franchi, che della riunione informerà il Consiglio Federale, ha dato l'impressione di avere ricevuto in pieno lo spirito delle richieste. Per questo abbiamo chiesto un giudizio anche a Zani.



GIANNONI: è stato licenziato per aver respinto le posizioni tecniche del vice presidente dell'Udinese

L'allenatore di una squadra di serie A deve restare nella città di residenza della squadra anche se non viene utilizzato. Quali le conseguenze? Potrei citare tanti esempi, ma il più significativo è quello dell'allenatore (ed è capitato) che viene aggredito dai tifosi lepriati nei confronti delle varie società come quelle (Galipoli, Andria, Crotona, Viggiano) che sono state escluse dai vari campionati per mancanza di mezzi.

Migliaia di spettatori al Palasport per la « Sei Giorni »

Chi sarà a pagare le multe del clown Debosscher?

Sempre favorita la coppia Moser-Sercu - Tra gli juniores vanno come furie Ghirardi e Finottello - Bidnost e Bressan dominano tra i dilettanti

MILANO - E' l'alba della nuova stagione ciclistica. Il solito calendario pieno di follie ha già archiviato i primi risultati, a Milano migliaia e migliaia di spettatori stanno seguendo la « Sei Giorni », e si può ben dire che lo sport della bicicletta è sempre nel cuore della gente nonostante certi errori, certe storture, certi intralazzi. Sollecitati da alcuni cronisti, da coloro che in ogni momento devono « sparare » un titolo o nove colonne senza porsi il problema di fondo (quello di dibattere le molteplici questioni e quindi di educare), i nostri campioni promettono mari e monti. Beppe Sarogni, dopo il successo riportato lo scorso lunedì al Palasport contro Hinault (un confronto che non ha entusiasmato e che ha registrato tempi modesti), ha dichiarato di voler vincere la Milano-Sanremo e il campionato del mondo. Questi traguardi figurano anche nelle ambizioni di Moser, e tanti auguri ad entrambi, ma a far pensare a far... sorridere sono le punzecchiature di Beppe e di Francesco nei riguardi di Bernard Hinault. « E se durasse poco? Se facesse la fine di Maertens? » - mormora uno. « Voglio vedere se riuscirà a dominare come nel 1980. Ho i miei dubbi » - aggiunge l'altro.

quattro anni ancora, e in seguito farà l'agril coltore come Anquetil, come altri faranno. La « Sei giorni » è lontana dal verdetto finale. La giostra terminerà verso la mezzanotte di venerdì prossimo e nell'attesa il tandem Moser-Sercu è sempre al vertice del pronostico, però è sicuro che per imporsi l'italiano avrà bisogno del lasciapassare degli specialisti, di Pijnen-Fritz in particolare, di una coppia che ha i mezzi per giocare un brutto scherzo al trentino. Intanto fa notizia il « vecchio » e simpatico Debosscher. Perché? Perché il belga continua a collezionare multe per i suoi giochetti che di vertice il pubblico. Sono giochetti proibiti dal regolamento e la giuria ha punito il burlesco del circo con 800 mila lire d'ammenda. Ma tutti pensano che a pagare non sarà Debosscher. Chi allora? Forse gli organizzatori (e sarebbe il colmo), forse lo sponsor fabbricante di mobili, forse nessuno.

Insomma, sembrerebbe che più che sulle loro furie, Sarogni e Moser continui sul calo di Hinault, il quale tira diritto per la sua strada evitando discorsi inutili. Bernard spara dalla presidenza della Federazione e l'esecutivo della Lega, mentre è stata predisposta una commissione che deve esaminare le tante proposte « risanatrici » fatte da più parti e scegliere quelle praticabili, o meglio meno « scomode ».

Un po' di cronaca. Gli juniores vanno come furie e Ghirardi-Finottello conducono con molli avversari alle calcagna. Fra i dilettanti dominano Bidnost-Bressan e nel tempo delle donne delude la Galbati e brilla la Tartagni. Per i professionisti fanno testo due americane e una prova al vento delle motte in cui avanzano Clark-Allen e Pijnen-Fritz, perciò quando tiriamo le somme Moser è più che mai sotto controllo.

Gino Sala

La partita (in diretta nella TV) sarà arbitrata da Ciulli

Dukla Praga-Udinese apre oggi il torneo di Viareggio

Da domani la rassegna internazionale proseguirà sui vari campi della Toscana - 16 le squadre partecipanti - La finale il 2 marzo

Dal nostro inviato VIAREGGIO - Con la partita Dukla di Praga-Udinese si apre oggi, allo Stadio dei Pini di Viareggio, la 33.ma edizione del torneo internazionale « Coppa Carnevale ».

parte delle 16 squadre partecipanti, dai gruppi folkloristici e sportivi di Viareggio, dalla lettura del giuramento da parte di Antognoni, sarà anche una importante occasione per verificare il valore delle nostre forze giovanili. Insomma dire che per il calcio italiano questo torneo sarà un vero e proprio banco di prova non è errato: al torneo verterà sotto i riflettori, infatti, sette squadre straniere in rappresentanza delle più quotate scuole calcistiche del mondo.

Ed è appunto per tutti questi motivi che fino al 2 marzo, giorno della « finale », a Viareggio si daranno convegno i tecnici, gli osservatori e i dirigenti delle nostre società alla ricerca del campione di domani. Il « Viareggio » da domani proseguirà sui vari campi della Toscana. La partita di apertura sarà diretta da Ciulli di Roma mentre la finale da Bergamo di Livorno.



Cicciolina nei guai?

MILANO - Strascici polemici (e forse giudiziari) dopo l'esibizione di Ilona Staller, la Cicciolina, che come non tutti sanno si considera « impegnata » politicamente, hanno colpito il mondo della spettacolo. La commissione sopra la quale era designata la stella a cinque punte delle BR, cosa che, a quanto pare, potrebbe anche significare « reato », è stata rinviata a giudizio. Il ministro della Giustizia, Francesco Cossiga, ha chiesto spiegazioni al direttore della corsa, il quale ha rimesso al organizzatore dello spettacolo di Cicciolina, il

giornalista del quotidiano « La Notte » Romolo Lombardi, che è stato condotto in Questura e qui trattenuto per due ore. Si ignora, per adesso, se la insulsa vicenda avrà esiti giudiziari: ci auguriamo che finisca in nulla, per non dare ulteriore pubblicità a uno spettacolo così ridicolo.

« Nella foto in alto: ILONA STALLER, « Cicciolina » durante la sua esibizione al Palasport

MILANO - Caro, vecchio pubblico della Sei Giorni: sospettavamo da tempo che la sua abitudine di subire le punzecchiature e le pernacchie chiunque si presentasse sulla ribalta del Palasport (eccezion fatta, come è giusto, per i ciclisti e gli altri pedalatori) fosse una civiltà e avanzatissima forma di giustizia popolare. E lunedì sera ne abbiamo avuta una splendida conferma.

Prendi Daniele Piombi: è giusto che costui, da tempo immemorabile, si aggiri abbronzatissimo e inutile per balere, discoteche e studi televisivi senza che nessuno gli dia un colpo di spugna. Ed ecco che, dalle gradinate traboccanti di sana vitalità branzola, dalle scalate ricche di Carugati e Colombo, dalle transenne sovraccaricate di tanti ragazzi tutti meneghini (il Piombi riceve il suo doveroso tributo di mugugli e lazzi impietosi. Fuori uno).

Da una parte c'è la RAI che quest'anno ha pagato 2.230 milioni mentre i privati stanno premendo facendo sventolare mazzi di miliardi offerti da un « pool » privato.

L'occasione per Rizzoli e Berlusconi e soci di dare un altro colpo alla RAI è grossa per noi lesine, sapendo quanto bisognosi siano i presidenti del calcio SpA. Righetti ha detto che nessuna decisione è stata presa per quanto riguarda i privati mentre dalla RAI hanno già avuto conferma della disponibilità a trattare su tutto. E alla Lega interessa molto il problema di certe trasmissioni.

Insomma, si prepara una contrattazione sulla quale peseranno anche le mosse di chi mira a soppiantare la TV pubblica.

Gianni Piva

ha fatto in tempo a vacillare (in « play-back ») il Santagata, prima che una inconsulta maretta, in sconosciuta valanga di fischii e insulti lo mettesse seccatamente a tacere, travolgendo le note della consultata maretta, in segno di punizione per il futuro: adesso, prima di mettere in cantiere nuovi decreti sulle altre discipline sportive (purtroppo ce ne sono infinte), il Santagata ci penserà tre volte.

Ducis in fondo, la Cicciolina. E qui, a onor del vero, bisogna dire che non tutto il pubblico del Palasport si è comportato con la consueta, necessaria fermezza. Infatti una piccola forma di assennatezza, quella che in precedenza avevano fatto andar le gancie per ore e ore ai tavoli del ristorante si è accalata, risibilmente eccitata, ai bordi del palcoscenico sul quale la rosa ninfetta ostentava le chappette. Accompagnata da due goffe ballerine in paltocce e bombetta azzurra e da una specie di brutto dal sembianze lombardesche è affettuosamente ruscata, grazie a:

« Non appena l'angelica lombriческа, tra un tentuccio di canzone e un altro, ha invitato i presenti a « scongiurare con l'odutina i porcellini brigatisti americani e russi che giungono dal mondo » e a « scaldarsi con l'amore e non con le centrali nucleari », un sapido e gentile è stato a tradire ed epiteti irriveribili si è nuovamente librato sopra il palco. Da questo momento in poi la situazione si è fatta confusa: mentre dagli spalti proseguiva il garbato dissenso degli spettatori (la frase più gentile è stata « tadda-ruciu »), il ballerino-angelo mancante si è issato sulle poderose spalle la Cicciolina, ruscandola al suo nido di citta' e bambagia in mezzo a due file di scuri Brambilla fradri di sudore che allungavano le mani smancacciando la tenera in pelliccia. E dire che certe cose sulla digestione fanno massimissimo

Michele Serra



Il fiorentino ANTONGNONI leggerà oggi il giuramento prima della partita inaugurale

Il recanatese spera che la casa giapponese si decida finalmente a privilegiarlo

Uncini resta fedele alla Suzuki

Nel 1980 è stato il privato meglio piazzato nel mondiale dietro Roberts, Mamola e Lucchinelli, ma davanti al venezuelano Cecotto con la Yamaha - Spera di avere un po' di fortuna e di vincere quest'anno almeno una corsa

Anche in coppa la Turisanda non la squita con la Squibb

TURISANDA: Motini 10, Morini 26, Zanatta, Menghini 20, Bergonzoni, Bassi 20, Menestrel 8. Non entrati: Pirina, Guidotti e Vescovi. SQUIBB: Innocentini 2, Cuffini 14, Flowers 22, Tombolato 2, Rivva 8, Marzolari 22, Boswell 16, Barovera 8. Non entrati: Cappellotti e Masolo. ARBITRI: Zeilinger (12) e Cristofari (Unghe).

Per ritrovare vincitore di una prova mondiale bisogna risalire al 1971, alorché due volte salì in alto sul podio delle premiazioni. Franco Uncini prospettive interessanti circa il mezzo di cui potrà disporre.

Per il momento ha intanto ritirato la prima delle due moto che ha acquistato e l'altra la riceverà tra qualche giorno. Nella prossima settimana, sul circuito francese Paul Ricard nei pressi di Marsiglia, inizierà la messa a punto delle moto e quindi, se riuscirà a invitarlo, potrebbe debuttare (almeno che Daytona non offra la buona occasione 18 marzo, alla vigilia del suo compleanno) con la prova europea del Mugello il 22 marzo, in attesa che abbiano inizio anche le prove iridate della classe 300.

Nelle previsioni del pilota di Recanati la stagione 1981 non presenta molte diversità, rispetto a quella passata, fatta eccezione per le sue personali maggiori ambizioni.

« La musica sarà forse ancora un po' diversa con Roberts, Lucchinelli e Mamola a suonare la gancassa. Tuttavia sarà bene non dimenticare Rossetti che è pilota nel campionato di serie A e alla Morbidelli ho l'impressione clienti, non ho di certo un obiettivo minimo abbastanza realistico per un pilota della classe di Franco Uncini e per un team come il suo nel quale i tecnici di valore non sono d'uno.

Eugenio Bomboni

Stasera Basilea-Napoli pro terremotati

NAPOLI - Impegno svizzero proterremotati per il Napoli. La squadra di Marchesi è partita lunedì mattina alla volta di Basilea dove stasera (ore 19.30) disputerà con la locale formazione celtica la partita già da tempo fissata, il cui incasso sarà interamente devoluto a favore delle popolazioni colpite dal sisma del novembre scorso (il governo elvetico ha anche rinunciato a riscuotere i propri diritti era-

riali). L'accordo è stato raggiunto grazie all'opera di un comitato di solidarietà composto di emigrati italiani e costituitosi nella città svizzera subito dopo il sisma.

Terza sera, all'arrivo dei giocatori italiani, si è svolto un ricevimento cui hanno partecipato fra gli altri il presidente dello Stato cantonale di Basilea, l'ambasciatore italiano in Svizzera e il neostorico console nella città elve-

Chi non fischia non è dei nostri

Chi non fischia non è dei nostri. Chi non fischia non è dei nostri. Chi non fischia non è dei nostri. Chi non fischia non è dei nostri. Chi non fischia non è dei nostri.

Chi non fischia non è dei nostri. Chi non fischia non è dei nostri. Chi non fischia non è dei nostri. Chi non fischia non è dei nostri. Chi non fischia non è dei nostri.

Renault 5 GTL, 5 litri per 100 km. avvisi economici CALABRIA - Tropea - LE ROCCE... JUGOSLAVIA Soggiorni al mare



Dichiarazioni a Mosca del portavoce del PCUS

# Zamiatin: «La lettera? Chiedete a "Panorama"»

«Noi, ha aggiunto parlando del messaggio divulgato dal settimanale italiano, non ne sappiamo nulla» - Presentato ai giornalisti il congresso del PCUS

## Il programma della CEE delude l'Europa

Ci si attendeva molto, forse troppo, negli ambienti comunitari, dalla presentazione del programma della nuova Commissione esecutiva della CEE davanti al Parlamento europeo. La presentazione è avvenuta, e ad essa è seguita delusione e, in alcuni gruppi politici del Parlamento europeo, una certa confusione. Nella relazione di Thorn, nuovo presidente per quattro anni della Commissione, c'è stato un singolare contrasto tra il realismo dell'analisi, impetuosa nell'indicare la profondità della crisi della Comunità, la genericità delle indicazioni fondamentali di indirizzo che la Commissione intende seguire, e la pochezza di proposte concrete.

Quanto all'analisi, basti citare alcune frasi: «L'evoluzione della situazione mondiale non va certo a vantaggio dell'Europa»; «I tentativi verso un ritorno generalizzato al protezionismo sono evidenti... gli effetti di ciò non si avverterebbero alle frontiere esterne della Comunità ma rischierebbero di rimettere in discussione perfino l'esistenza del Mercato comune»; «La Comunità potrebbe vedere la sua parte nel commercio mondiale passare dal 20 al 15% nei prossimi dieci anni».

Fatte queste constatazioni — senza peraltro soffermarsi nelle cause — Thorn ha affermato «l'urgenza di trovare nuove vie di fronte alla sfida degli anni 80» e la necessità, quindi, di adottare le politiche comunitarie esistenti, di distinguere chiaramente i campi riservati all'azione comunitaria e agli Stati membri, di riesaminare le priorità: indicazioni troppo generiche per avere un significato preciso.

Ma laddove si è avvertito lo scarto maggiore rispetto alle premesse e alle ambizioni è nelle proposte concrete. Nel fiume di parole, peraltro pronunciate con eleganza dal nuovo presidente, i punti precisi sono solo due: per la politica agricola, si propone sulla base dei documenti già predisposti dall'Esecutivo precedente, il ricorso alla tassa di corresponsabilità e a tagli di bilancio (misure che penalizzerebbero i paesi più deboli e che comunque non muterebbero l'iniquità della politica agricola comune), e per l'industria si propone una politica di «accompagnamento», e cioè di incoraggiamento ad «adattare i nostri mezzi di produzione industriale alle nuove esigenze del nostro

tempo». Per il resto, solo parole.

E' un po' poco, rispetto ai problemi che la Comunità deve fronteggiare. Alle critiche rivolte da molti gruppi parlamentari, e per il nostro gruppo dal compagno Berlinguer, Thorn ha risposto con un appello al realismo. Certo il realismo è sempre una scelta apprezzabile, tuttavia si ha l'impressione che, in questo caso, più che di realismo si tratti di rassegnazione, davanti ai limiti rigidi imposti dal Consiglio con il «mandato del 30 maggio» (si tratta del mandato in base al quale il Consiglio incarica la Commissione di proporre modifiche delle politiche strutturali, ma senza mettere in discussione né la responsabilità finanziaria comune né i principi di base della politica agricola comunitaria) e dall'adesione dei principali governi della CEE di non aumentare le «risorse proprie», ormai prossime all'esaurimento.

Dietro le enunciazioni generali ambiziose, si profila purtroppo un'amara realtà: la Commissione si appresta ad essere l'esecutore notarile di decisioni già prese dal Consiglio. Ci auguriamo che fatti nuovi smentiscano questa pessimistica impressione, poiché la debolezza delle sue istituzioni contribuisce ad acuire la crisi della Comunità. Anche la conclusione del dibattito parlamentare è stata un insuccesso per il presidente Thorn. Si era tanto parlato di alleanza tra Parlamento europeo e Commissione come fattore per rilanciare l'integrazione; ebbene, il dibattito si è concluso su una risoluzione, presentata dal gruppo DC, confusa e perfino bizzarra (la quale approva — senza che nessuno lo abbia richiesto, poiché non rientra nelle competenze del Parlamento — la nomina dei commissari; si limita a constatare la presentazione del programma, senza avere il coraggio d'approvarlo; e auspica non meglio definite proposte istituzionali, da parte della Commissione entro l'ottobre 1981), con una spaccatura tra i gruppi (essa ha raccolto solo 150 voti). Decisamente, il cammino della nuova Commissione non è cominciato bene, ed essa farà bene a meditare su quanto è avvenuto.

Roberto Viezzi

Difficile vertenza per la Thatcher

## Scioperano a oltranza i minatori del Galles

L'agitazione, per la difesa del posto di lavoro, potrebbe diventare presto nazionale

LONDRA — I minatori del carbone del Galles sono scesi in sciopero ad oltranza con un gesto di sfida contro il governo del primo ministro Margaret Thatcher che non intende retrocedere dalla decisione di far chiudere in un certo numero di miniere. L'Ente nazionale del carbone ha in programma di chiudere almeno 20 delle 219 miniere di proprietà statale.

Lo sciopero che per ora coinvolge 26 mila lavoratori rischia di estendersi a tutti i 230 mila minatori del carbone per assenza di una politica governativa di salvaguardia dell'occupazione in un momento in cui il numero di senza lavoro tocca punte allarmanti. Il ministro dell'Energia David Howell ha convocato i dirigenti del sindacato minatori e quelli dell'Ente nazionale del carbone per lunedì prossimo, ma forse già prima di allora lo sciopero si sarà esteso dal Galles all'Inghilterra e alla Scozia. I minatori voteranno giovedì se scendere in sciopero su scala nazionale, e gli esponenti sindacali prevedono che l'80% voterà a favore.

Il sindacato nazionale dei minatori per il momento ha adottato una posizione piuttosto cauta. Il suo presidente, il moderato Joe Gormley, ha dichiarato che i minatori del Galles potevano essere un po' meno impazienti.

Nelle altre regioni minerarie della Gran Bretagna, in particolare in Scozia, nello Yorkshire e nel Kent si registra un certo fermento. Il sindacato scozzese si riunirà venerdì per raccomandare l'agitazione. Il leader dei minatori dello Yorkshire, Arthur Scargill, ha affermato che se la signora Thatcher vuole lanciare il guanto della sfida, questo sarà raccolto senza esitazioni.

Lo sciopero potrebbe avere gravi conseguenze dal punto di vista politico. Nel 1974 i minatori ne hanno attuato uno nazionale, per diversi mesi. L'allora primo ministro, il conservatore Edward Heath, si era trovato in grave difficoltà e aveva preferito dimettersi e convocare elezioni generali anticipate per ottenere il consenso della nazione. Perse invece le elezioni.

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Leonid Zamiatin, capo del dipartimento del Comitato centrale dell'informazione estera, ha presentato ieri il 26. Congresso del PCUS di fronte ai giornalisti di cinquantatré paesi. Sarà lui a comandare l'equipe incaricata di intrattenere i rapporti con la stampa estera per tutta la durata del congresso. Zamiatin, dopo aver illustrato nelle linee essenziali l'andamento dei lavori congressuali e il funzionamento delle strutture messe a disposizione dei giornalisti, ha risposto alle domande e, come era prevedibile, su sollecitazione di un giornalista italiano, ha affrontato la spinosa questione della pubblicazione delle lettere del PCUS al PCI da parte di un settimanale italiano.

Lo ha fatto respingendo ovviamente — e non ci si poteva aspettare altro — ogni responsabilità del PCUS. «La lettera? Essa è stata resa pubblica a Roma — ha detto Zamiatin — e quindi dovette chiedere a Roma. Mi risulta infatti che sia uscita sulla rivista "Panorama". Rivolgetevi dunque a "Panorama". Noi non ne sappiamo nulla (non ne investivamo)».

Alla domanda di un giornalista italiano che gli chiedeva di esprimere un giudizio sulla composizione della delegazione del PCI al congresso, l'autorevole membro del Comitato centrale del PCUS ha affermato: «Noi ci rendiamo conto che ogni partito decide la composizione della sua delegazione tenendo conto delle situazioni interne del proprio paese. Se, come voi dite, la delegazione del PCI non sarà guidata dal suo segretario generale, questo è un affare del PCI».

Non è ancora noto il numero esatto dei partiti comunisti che hanno confermato la loro presenza a Mosca. Zamiatin si è limitato ad informare che, per ora, si sa per certo che seguiranno i lavori congressuali «un po' più di cento delegazioni di partiti fratelli», evitando di rispondere all'altra domanda che gli chiedeva a quanti partiti comunisti non è stato mandato alcun invito.

Ci sarà — gli è stato chiesto — un «vertice» di partiti comunisti durante il congresso? «Almeno per il momento — questa la risposta di Zamiatin — non sono previste riunioni di partiti comunisti».

Il 26. Congresso del PCUS si aprirà lunedì prossimo, alle 10 del mattino, con il rapporto di Leonid Breznev. Non è ancora stabilito (sarà il Congresso stesso a deciderlo) quando si concluderà. Gli osservatori dicevano che esso si protrarrà almeno fino ai primi giorni di marzo. L'incertezza circa la data delle conclusioni potrebbe essere connessa con il fatto che non è ancora stato definito il numero delle delegazioni estere che prenderanno la parola in assemblea plenaria. Si sa invece che i testi dei discorsi dei capi delle delegazioni estere — anche quelli che, per esigenze di vario ordine, non saranno effettivamente pronunciati alla tribuna — verranno pubblicati dalla «Pravda».

Circa ottocento giornalisti sono già stati accreditati dal centro stampa del Boulevard Zubovski, lo stesso grande edificio che fu inaugurato durante l'Olimpiade dello scorso anno e che è attualmente sede dell'agenzia «Onosti».

Si registra, frattanto, sulla stampa sovietica in questi giorni di vigilia assorbita in gran parte dai bilanci pre-congressuali, un intervento di un certo rilievo nel campo della politica internazionale. E' rappresentato da un'ampia analisi — pubblicata dalla «Pravda» — delle relazioni tra Stati Uniti e alleati europei dopo «l'accesso al potere, negli USA, di uomini che si sono permessi di usare di nuovo il linguaggio da guerra fredda e che hanno annunciato l'intenzione di assicurare agli Stati Uniti la supremazia militare». Il tono «ostentatamente duro» assunto dai dirigenti della nuova amministrazione di Washington per quanto concerne la politica estera — afferma l'organo del PCUS — «pone nuovamente dei problemi agli alleati europei degli americani. Problemi complicati che investono il carattere dei loro rapporti con la potenza d'oltre oceano sia nei prossimi mesi, sia per i quattro anni di presidenza Reagan».

La «Pravda» prosegue rilevando che «nei circoli ufficiali di numerosi paesi occidentali» si sono registrate

«resistenze» nei riguardi degli «appelli e degli ordini di allineamento incondizionato sulla strategia di Washington». I paesi europei («che si sono adattati al processo della distensione meglio dell'oltre oceano») possono dunque esercitare — conclude la «Pravda» — «tanto con la loro esperienza che con i loro atti concreti, un'influenza positiva sulla soluzione del problema chiave della nostra epoca». Toni, come si vede, di una ulteriore sottolineatura della «strategia dell'azione» verso l'Europa, che proseguono di pari passo con la crescente irritazione del Cremlino verso i primi atti dell'amministrazione USA.

Giulietto Chiesa

## Il PCI è estraneo alla divulgazione del testo

ROMA — Interpellato in merito a diverse allusioni apparse sulla stampa che attribuiscono al PCI la divulgazione di una lettera del PCUS sulla questione polacca, l'Ufficio stampa del PCI ribadisce l'assoluta estraneità del PCI alla divulgazione di questo testo.

Delegazione giordana in Siria

## Damasco e Amman cercano ora di riconciliarsi?

Nuova incursione israeliana a otto chilometri oltre il confine con il Libano

DAMASCO — Forse a una svolta le relazioni tra Siria e Giordania, molto tese fin dallo scoppio del conflitto tra Irak e Iran. Ieri, per la prima volta da diversi mesi vi è stato un incontro ufficiale tra i due paesi e una delegazione giordana è giunta a Damasco per colloqui con il presidente siriano Assad ed altri esponenti politici siriani. Argomento di discussione il deterioramento dei rapporti tra i due stati confinanti.

La delegazione giordana è capeggiata da Hamad El Farhan, ex ministro dell'economia del regno hascemita, e la compongono il presidente dell'ordine degli avvocati giordani, Ibrahim Bakr, il capo dei sindacati Imam Hadidi e il fratello diplomatico giordano recentemente rapito in Libano da sconosciuti, Jawdat Muhaisen. La delegazione giordana chiederebbe la cooperazione della Siria su questa questione. Nel recente vertice arabo di Taif vi erano stati tentativi per riconciliare due paesi, divisi tra l'altro dal diverso atteggiamento assunto nel conflitto irakeno-iraniano (a favore di Bagdad i giordani, più favorevoli agli iraniani la Siria). Damasco aveva accusato nei mesi scorsi il governo di Amman di favorire le azioni terroristiche compiute in Siria dai «fratelli musulmani», ma il governo di Amman aveva respinto le accuse dicendosi del tutto estraneo a questi tentativi di destabilizzazione della situazione in Siria.

In Libano, sono ieri riprese le incursioni israeliane. Un reparto d'assalto dell'esercito di Tel Aviv è penetrato di notte nella zona controllata dalle forze dell'ONU nel Sud del Libano facendo saltare una casa con la dinamite. L'incursione, a quanto annuncia la radio libanese, è avvenuta nel villaggio di Barashit ad otto chilometri dal confine, mentre le milizie libanesi filo-israeliane di Saad Haddad intervenivano contro alcune posizioni tenute dalle forze dell'ONU. Si è anche appreso che i quattro elicotteri giordani recentemente rapiti in Libano da sconosciuti, Jawdat Muhaisen. La delegazione giordana chiederebbe la cooperazione della Siria su questa questione. Nel recente vertice arabo di Taif vi erano stati tentativi per riconciliare due paesi, divisi tra l'altro dal diverso atteggiamento assunto nel conflitto irakeno-iraniano (a favore di Bagdad i giordani, più favorevoli agli iraniani la Siria). Damasco aveva accusato nei mesi scorsi il governo di Amman di favorire le azioni terroristiche compiute in Siria dai «fratelli musulmani», ma il governo di Amman aveva respinto le accuse dicendosi del tutto estraneo a questi tentativi di destabilizzazione della situazione in Siria.

Risolta ieri a Varsavia la difficile vertenza

## Via libera in Polonia al sindacato studenti

Registrata l'Unione indipendente - Risolutivi i colloqui con Rakowski - La protesta si era estesa in molti atenei

Dal nostro inviato

VARSAVIA — L'Unione indipendente degli studenti polacchi «NZS» è stata registrata nella tarda serata di ieri a Varsavia dopo che la protesta — nata a Lodz, dove per 28 giorni sono stati occupati gli edifici dell'Ateneo — si era estesa in molte città universitarie della Polonia.

La difficile vertenza è stata sbloccata e risolta durante i colloqui di una delegazione del «comitato di coordinamento degli studenti» con il neo vice primo ministro Rakowski nelle cui competenze, oltre alla collaborazione con i sindacati, rientrano anche i problemi della cultura e dell'istruzione superiore.

All'origine della lotta degli universitari c'era il problema della mancata registrazione della loro nuova organizzazione. L'Unione indipendente degli studenti, registrazione sostenuta anche dalla vecchia organizzazione, l'Unione socialista degli studenti polacchi.

Le trattative con il governo, e personalmente con il ministro dell'Istruzione superiore Janusz Gorski, si sono svolte tra alti e bassi sulla base di una piattaforma presentata dal comitato studentesco di coordinamento che, oltre alla registrazione della nuova Unione, prevedeva, tra l'altro: effettiva autonomia ed indipen-

denza di università e scuole superiori; miglioramento dell'aiuto materiale agli studenti; allargamento delle maglie della censura sulle pubblicazioni scientifiche; riduzione, per i laureati, del periodo di servizio di leva; rendere facoltativo lo studio della filosofia e dell'economia marxiste, oggi obbligatorie in tutte le facoltà, e dell'apprendimento della lingua russa.

Negli ultimi giorni le trattative si erano arenate su due richieste del ministro.

La prima richiesta del ministro comportava che l'Unione accetta il ruolo dirigente del POUP, il principio della proprietà sociale dei mezzi di

produzione e il sistema di alleanze internazionali della Polonia.

La seconda richiesta — la proclamazione di uno sciopero deve avvenire con l'approvazione del 50% degli studenti — motivata dalla preoccupazione che lo sciopero non possa diventare strumento nelle mani di ristretti gruppi per obiettivi estranei al mondo universitario, si era scontrata sino a ieri con il rifiuto dei dirigenti studenteschi.

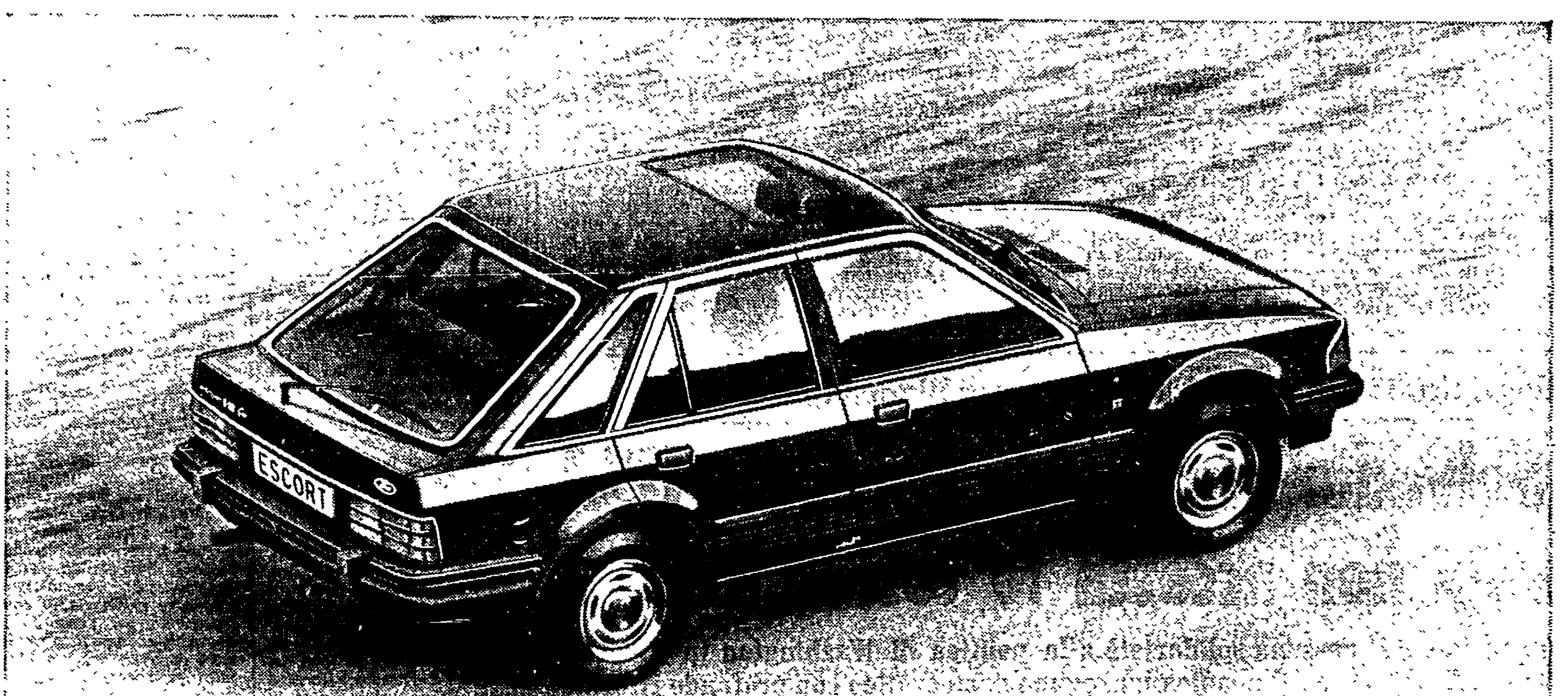
La mancata firma dell'accordo aveva provocato ieri l'entrata in sciopero e l'occupazione di edifici universitari o di scuole superiori a Cracovia, Rzeszow, Czestochowa, Katowice, Olsztyn, Opole e Wroclaw.

Una conferma della decisione del nuovo governo a non perdere tempo nell'applicazione della linea di rigore e di concretezza annunciata alla Dieta dal generale Jaruzelski è venuta intanto dalla riunione del Consiglio dei ministri svoltasi lunedì. Nel comunicato sulla riunione pubblicato ieri dai giornali si annuncia infatti l'intenzione di «sgomberare il peso della burocrazia» e di eliminare il disordine, gli sprechi e le omissioni sia negli uffici centrali che negli organi amministrativi locali.

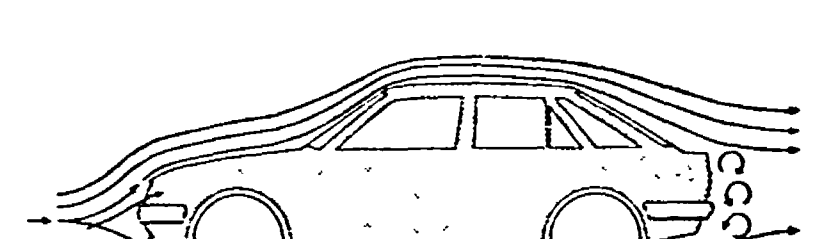
Romolo Caccavale

## Kania incontra Honecker a Berlino

VARSAVIA — Il primo segretario del Partito operaio unitario polacco Stanislaw Kania si è recato ieri a Berlino per conversazioni col segretario generale della SED Erich Honecker. In serata il segretario del POUP è rientrato a Varsavia. Domenica scorsa, Kania aveva fatto una visita-lampo a Praga.



# NUOVA FORD ESCORT. PER LA PRIMA VOLTA TUTTE QUESTE QUALITA' VIAGGIANO INSIEME.



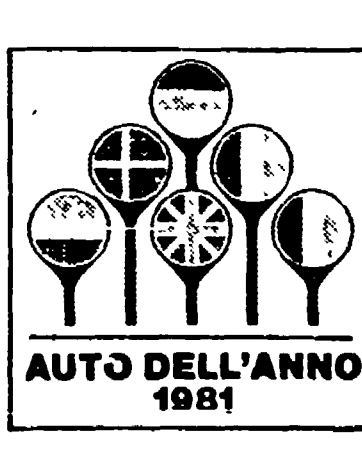
Gli ingegneri della Ford hanno realizzato un'auto che, ad una eccezionale, nuova linea aerodinamica a due volumi, associa la trazione anteriore, un motore a basso consumo e sospensioni completamente indipendenti. E la nuova Ford Escort, l'auto nata per il piacere della guida.

I nuovi motori a 4 cilindri della Ford Escort uniscono il massimo dell'economia al massimo delle prestazioni e sono dotati di un carburatore esclusivo che riduce notevolmente il consumo di carburante. La trazione anteriore garantisce una marcia sicura ed efficiente.

Lo sterzo a pignone e cremagliera consente una guida precisa e diretta.

Guidare la Ford Escort vuol dire averla sempre sotto controllo. Perché i comandi sono precisi, sensibili e tutti facilmente accessibili. Il motore trasversale e le sospensioni indipendenti assicurano il massimo spazio e confort interno.

La nuova Ford Escort è disponibile nei modelli 3 porte e 5 porte e nelle versioni Base, L, GL, Ghia, XR3. Oggi, inoltre, puoi ottenere la tua Ford Escort con GARANZIA EXTRA. Un programma esclusivo Ford di garanzia triennale.



I più autorevoli giornalisti europei di automobilismo hanno votato la nuova Ford Escort Auto dell'Anno 1981. 1000 acquirenti di auto lo confermano ogni giorno.

**IL PIACERE DI GUIDARE PRESTAZIONI SUPER CON I PIU' BASSI CONSUMI.**

Tradizione di forza e sicurezza



A contatto con la tormentata realtà dell'E.O.

# Il Papa nelle Filippine condanna la repressione

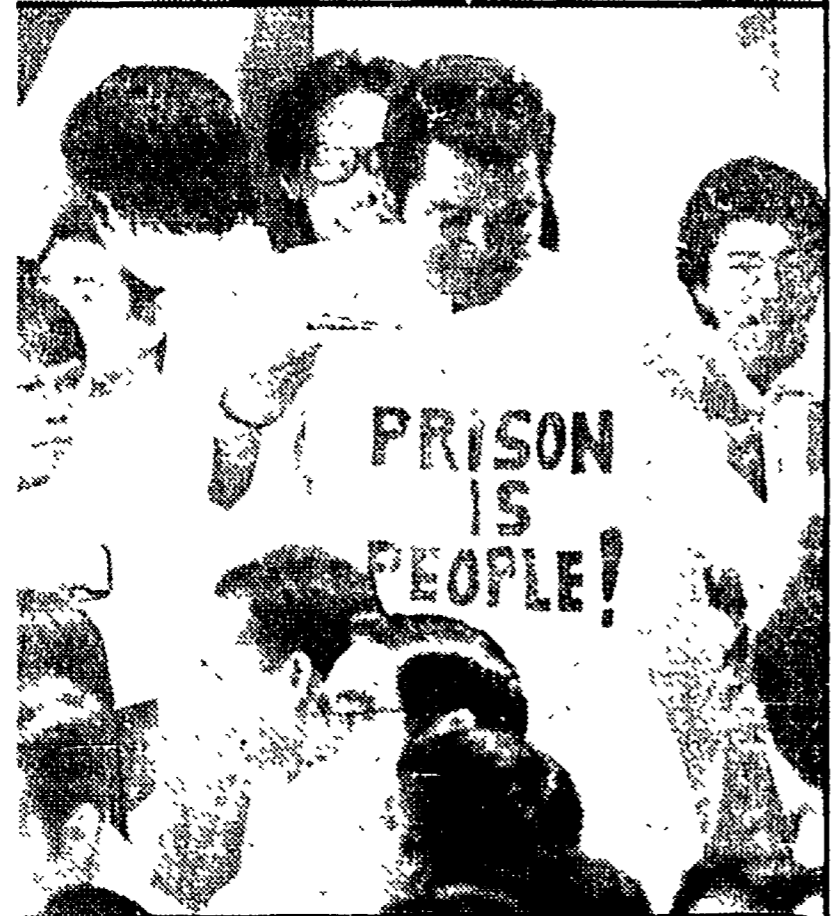
Toni polemi nella risposta al presidente Marcos - Appoggio alla Chiesa che sostiene l'opposizione - A Giovanni Paolo II un appello di familiari di detenuti

Dal nostro inviato

MANILA — Dopo Karachi, dove era giunto preceduto da pochi minuti da un mortale attentato, il Papa, Giovanni Paolo II, è giunto a Manila dove da giorni sono in corso manifestazioni e proteste contro il regime dittatoriale di Marcos. Manifestazioni e proteste che vedono impegnati in prima persona religiosi e organizzazioni cattoliche. La Chiesa cattolica ha infatti sempre più preso posizione, negli ultimi anni, contro un regime ferreo che riesce a mantenere il controllo su una situazione sociale esplosiva, sia grazie ad un esercito e ad una polizia modernamente organizzati.

Di questa realtà esplosiva si è fatto in qualche misura interprete il Papa rispondendo al presidente Marcos nel sontuoso palazzo di Malacañang dove è stato accolto. Il Papa è apparso serio e perfino infastidito allorché Marcos, nel discorso di benvenuto alla sua residenza, ha parlato di giustizia sociale, ha chiesto perdono per le tensioni esistenti tra lo Stato e la Chiesa promettendo che esse saranno superate e lo ha salutato — con scarso interesse — « come un uomo che ha una grande anima ».

Giovanni Paolo II, nel prendere a sua volta la parola, ha detto che « la sfida a cui ciascuna nazione deve far fronte, è ancora di più una nazione cristiana, è la sfida alla sua stessa vita in riferimento alla situazione filippina ed alle leggi ispirate dalla legge marziale solo parzialmente revocata. Il Papa ha affermato che « anche in situazioni eccezionali non è lecito giustificare una qualunque violazione della dignità fondamentale della persona umana o dei diritti basilari che salvaguardano tale dignità ». Se si accettasse la logica del



MANILA — Un sacerdote espone un cellulare con la scritta: « Prigioniero è il popolo »

la « sicurezza nazionale » in nome del bene comune, essa — ha aggiunto — « potrebbe portare alla tentazione di sottrarre allo Stato l'essere umano, la sua dignità, i suoi diritti ». Alludendo poi alla corruzione ed al modello di società che ha visto arricchirsi i più ricchi ed impoverirsi sempre di più, anche per il servizio dell'inflazione crescente, il Papa ha sottolineato che « l'organizzazione sociale esiste solo per il servizio dell'uomo e per proteggere la sua dignità e che non si può pretendere di servire il bene comune quando non si salvaguardano i diritti umani ». Ed infine: « Quelli che hanno incarichi di governo onorano davvero la cristianità quando appoggiano la loro credibilità sui comportamenti che collocano gli interessi della comunità al di sopra di ogni altra considerazione e considerano se stessi prima e innanzitutto come servitori del bene comune ».

L'arcipelago delle Filippine, formato da oltre sette-mila isole, ha una superficie appena superiore a quella dell'Italia. Indipendente dal 1946, dopo 350 anni di colonizzazione spagnola e 48 di quella americana, il paese, per la sua posizione strategica e per le sue ricchezze naturali, è rimasto di fatto legato agli Stati Uniti. Sono partite da Manila le portatrici americane Kitty Hawk e Corsea per il Golfo Persico nel momento più acuto della crisi iraniana. E ancora dai porti filippini sono partite navi da guerra americane durante gli ultimi avvenimenti della Corea del Sud. Ma le Filippine, oltre ad essere per gli americani una importante piattaforma con venti basi

navali e trentamila soldati per proteggere i loro interessi nel Medio ed Estremo Oriente, sono anche un terreno fertile per le multinazionali che vi operano. L'opposizione, che ha assunto anche forme di lotta armata soprattutto nelle isole del sud tra cui Mindanao, è diretta, perciò, contro il regime del presidente Marcos proprio perché il suo progetto di « nuova società » ha questi condizionamenti esteriori. Basti dire che la ricchezza è concentrata nelle mani del 5 per cento della popolazione mentre le poverissime bidonville di Manila, che ieri abbiamo visitato, non hanno nulla di diverso dalle favelas del Brasile.

E' contro questo modello di sviluppo che la Chiesa cattolica ha preso sempre più posizione. Il Papa non poteva non tenerne conto e per questo ha freddamente risposto a Marcos e si è poi spinto ancora più avanti durante l'incontro con i religiosi e i vescovi di Valle S. Miguel. Durante l'incontro sette donne che hanno i familiari in prigione gli hanno fatto pervenire un appello. Il Papa nel suo discorso ha fatto una chiara allusione a questa drammatica realtà fino ad incoraggiare quei religiosi che hanno appoggiato e appoggiano i movimenti di opposizione e perfino i guerriglieri — nelle università cattoliche si sono formati molti intellettuali oggi all'opposizione e in carcere — perché — ha detto — la Chiesa deve essere attenta alle necessità degli uomini e delle donne del nostro tempo.

Ha precisato però che i religiosi non devono essere « dirigenti sociali, capi politici o funzionari di un potere temporale, ma ministri di Cristo ». Li ha esortati a difendere i valori della famiglia come cardine della vita sociale.

Alecste Santini

## Le BR

(Dalla prima pagina)

C'era un messaggio di oscura minaccia. Il medico si era presentato con il porto d'armi, e come ad esempio ieri, aveva modificato in parte le proprie abitudini, gli orari e i percorsi degli spostamenti. Tutto inutile.

Vanna Bertelli, che ogni mattina segue con apprensione il marito mentre con l'Alfetta sale la rampa che dal box immette sulla strada passante dietro il condominio, è in cucina quando sente tre colpi secchi. Si affaccia alla finestra, spinta da un brutto presentimento. Troppo tardi: « E' mio marito, telefoni alla polizia », grida la donna alla portinaia. Poi di corsa fuori, in vestaglia e pollicina per ripararsi dal freddo.

L'agguato dei brigatisti è stato fulmineo, ma avrà uno strascico sconvolgente che rievoca l'impronta dei killer professionisti. Gli assassini sono in quattro a bordo di un « Ritmo » bianca che sbarrata la strada all'auto del medico non appena quest'ultima è costretta a sostare, sia pure per pochi attimi.

Il medico, un « Ritmo » scendono in tre, tutti giovani, senza maschere, armati con un mitra, una pistola calibro « nove luno » e un fucile a canne mozzate con l'imbracciatura argentata. Il terrorista col mitra si piazza davanti all'Alfetta mentre gli altri due raggiungono la portiera sinistra.

Spara quello col fucile: due colpi, dall'alto in basso, attraverso il vetro che va in frantumi. Luigi Marangoni si accascia sul sedile accanto, colpito mortalmente alla testa. Morirà circa venti minuti dopo nella sala operatoria del « suo » ospedale, dove l'ambulanza l'ha trasportato. Indicazione della moglie, nonostante che la zona sia servita da altri nosocomi più vicini.

I primi due spari ricchieggiano nell'isolato immerso nel silenzio. « Ho pensato allo scoppio di una bomba », dice la portinaia del condominio, l'ultima persona che ha visto il medico ancora in vita. « Era allegro. Era stato lui a salutarmi: "Buongiorno signora come va?". mi aveva detto. Ma le esplosioni richiama-no, cinquanta metri più in là, verso la piazza Axum da cui il traffico si dipana in tutte le direzioni, l'attenzione di un funzionario della Questura e di un agente che guida l'auto « civetta ». Portaccio è il vicecapo della Squadra Mobile, dirige l'antidroma di Milano.

I due poliziotti, nel tentativo di bloccare la strada a quella che ritengono l'auto usata per un sequestro di persona, fanno un giro in un'area di dodici giorni orsono è stata sequestrata una donna) piazzano la loro Ritmo in mezzo alla strada, di sbieco. Portaccio spara contro la Ritmo bianca dei brigatisti (sarà ritrovata poco più tardi con due fori in alto sul parabrezza). Ma a fuggire in auto sono solo in tre. Uno del commando, quello armato di pistola, per coprire la fuga dei complici è rimasto a terra e spara a sua volta contro la polizia. Il dottor Portaccio si butta a terra e riesce d'un soffio a evitare la gragnuola di proiettili esplosivi dei brigatisti appiedato, sia dall'auto in fuga, che scatta verso la vettura dei poliziotti, la supera a forte velocità.

« Polizia: alza le mani, arrenditi », intima Portaccio al terrorista appiedato. Ma l'agente grida al funzionario: « Dottor Portaccio, attenzione alle spalle ». Anziché svanire nel labirinto delle strade di San Siro, la Ritmo degli assassini si ferma, accenna una retromarcia, mentre dai finestrini parte una raffica di mitra. Il funzionario si è buttato a terra e si è coperto con la seconda volta consecutiva, sfugge ai proiettili che gli fischiano sopra la testa. Davanti a lui anche il brigatista appiedato ha di nuovo impugnato la pistola e spara almeno tre colpi in rapida successione.

Il poliziotto si trovano tra due fuochi. I caricatori delle pistole d'ordinanza sono ormai vuoti. La Ritmo dei brigatisti fugge, dopo che anche il terrorista appiedato è riuscito a prendere le distanze: « Si è allontanato senza correre », racconta un testimone. « Teneva la pistola con la mano sinistra. Io mi sono meravigliato: come si fa a circolare con tanta disinvoltura impugnando un'arma? ». Il brigatista ha percorso solo una cinquantina di metri a piedi. Poi ha fermato una Dyane, con a bordo un donna che stava portando il figlio a scuola. « Sono un poliziotto », ha detto. « Dammi l'auto: devo inseguire i banditi ».

« Giovane, sui trent'anni, distinto, con la barba bionda », così la donna ha descritto il brigatista che ha abbandonato la Dyane in via le Arcuate, poco lontano dalla sparatoria; dentro c'era però un copricapo che ora è all'esame della « scientifica ». « E' Borsalino » a scacchi gli gioverebbe. Nella fretta di fuggire un altro dei killer ha la sciate sull'asfalto l'arma del delitto, il fucile a canne moz-

## Violenze

(Dalla prima pagina)

sformati in laboratori di violenza eversiva dove si coniugano la rabbia e la protesta di dipendenti sottopagati e frustrati con il chiaro disegno distruttivo degli autonomi. Un terreno di coltura particolarmente favorevole del vecchio Politicino piantato dal '400 nel cuore di Milano, una delle « cittadelle » della medicina, accanto a celebri cliniche universitarie e ad altrettante note cliniche private. Un ospedale che per tanta parte, nelle sue strutture, è da tempo in una situazione Zonduca dove venne ricoverato Fleming, ferito nella prima guerra mondiale. Un colore di vecchio, aule per l'insediamento che rievocano immagini dell'Ottocento, figure di crocerossine e di dame di corallo, oggi lontane anni luce da una realtà tumultuosa e degradata, dove convivono tecniche chirurgiche d'avanguardia con servizi vecchi e scalcinati.

Gli ospedali sono stati riempiti di personale pagato male e senza qualificazione, chiamato a sostenere vergognose attività. Ai cattivi esempi dei « baroni » si uniscono i cattivi maestri dell'Autonomia che hanno individuato in questo ribollente arcipelago di malcontento il terreno adatto per la loro offensiva contro le istituzioni, per il ricambio di potere, per la distruzione di un'organizzazione che si disprezza in tutta la sua violenza e registra proprio al vecchio Politicino gli episodi più gravi. Assemblee interrotte, auto bruciate, scioperi selvaggi, cibo, intimidazioni personali, locali occupati. Ci sono anche due processi per atti di violenza, per una specie di « processo popolare » al direttore di un istituto universitario.

Il consiglio di amministrazione finisce e prova e insostenibile è la situazione nell'ospedale. I pesci dell'Autonomia nuotano agilmente nell'acqua profonda di un malcontento di massa. Oreste Scalzone appare in prima fila fra i dimostranti all'ingresso principale del Policlinico.

Il 24 gennaio del '79 Battista Ferla, capo infermiere del Policlinico, democristiano, iscritto alla CISL, viene ferito alle gambe sotto casa da due terroristi. L'attentato viene rivendicato da una « Squadra proletaria di combattimento per l'esercito di liberazione comunista ». Sei mesi dopo un ordigno viene fatto esplodere davanti alla porta di casa di Battista Ferla.

Il 12 dicembre 1979 tre terroristi, due uomini e una donna, sparano all'interno del Policlinico a due feroci capi infermiere, Lino Manfredini e Ferdinando Malaterra, il ferissimo alle gambe, lasciano per terra un cartello con la stella a cinque punte e la scritta: « Chiusura e controllo. Sospensione dei gerarchie che li sostengono ». Accanto al cartello un cappio, macabro avvertimento. Chi ha ferito i due era bene informato: infatti Manfredini e Malaterra quella sera si erano trovati in un ambiente oltre l'orario di lavoro. « Ci si arroga il diritto di colpire i « simboli » del potere. In effetti nel mirino ci sono tutti quelli che, in un modo o nell'altro, si oppongono allo sfascio e alla violenza, chi cerca di cambiare e non di distruggere. In un altro grande ospedale milanese, quello di Niguarda, un gruppo di autonomi « processa » un sindacalista della CISL che viene coperto di spiumi e di cenere. Nello stesso ospedale nell'ottobre del '78 una bomba con un chilo e mezzo di esplosivo viene collocata sotto la palazzina della direzione, sanitaria e accoppiata per un difetto nell'accensione. L'indomani nell'aula magna dell'ospedale c'è una assemblea affollatissima nella quale un autonomo più denso con tragico umorismo e senza essere zittito: « Perché noi non abbiamo la scorta di Moro? Perché c'era gente con lui armata fino ai denti. Se camminava da solo lo avrebbero rapito senza uccidere nessuno ». Per l'Autonomia la « vera violenza è sempre un'altra ». Nello stesso periodo al Policlinico si era l'auto di una capoinfermiere e viene messo a soqquadro l'ufficio di Battista Ferla. Gli ospedali vengono trasformati in luoghi dove diramata la violenza terroristica.

Sono gli anni in cui l'Autonomia cavalca la tigre delle proteste degli ospedalieri e nello stesso tempo cerca di stringere un patto infame con

## Si discute

(Dalla prima pagina)

avanti nemmeno la proposta politica di alternativa democratica, ma anche perché un movimento sindacale, indubbiamente, da un lato si riduce a forza subalterna al meccanismo di accumulazione e finisce per essere riscuotito dal governo e per schiacciarsi sulla sua politica; mentre dall'altro la sua impotenza, il suo « silenzio », non significano certo la fine delle tensioni sociali, ma, al contrario, lo scatenarsi di una conflittualità corporativa estremamente pericolosa per il movimento operaio e per la democrazia interna.

« Se questo è vero, dunque — hanno sottolineato in molti — non ci possono essere né una « scurrità » delle rispettive difficoltà e responsabilità, né può andare avanti a lungo una divisione tra « noi e voi » (come hanno detto Lama e Chiaramonte). Il rilancio della democrazia sindacale, dell'unità, della autonomia, il rafforzamento di un sindacato capace di essere né istituzione né movimento, ma « soggetto autonomo di programmazione » — così l'ha definito Borghini — è un impegno comune dei comunisti.

Si fa facendo ormai diffusa (anche se, secondo Piero Fassino, non è sufficiente in tutti i militati) la consapevolezza che sia avvenuto un profondo « cambiamento di fase », sia sul piano politico sia su quello economico sociale. « C'è, infatti, un'offensiva del padronato che ci costringe sulla difensiva », ha detto nella Marcellina, si sta appannando l'impegno della classe operaia sul terreno del riforme, del Mezzogiorno, del cambiamento sociale. C'è il rischio serio di « rifugiarsi » in una pura dimensione ca-tegoriale o aziendale. Particolare attenzione, dunque, dovrà essere data alla politica contrattuale.

Secondo Montessoro, uno dei limiti principali della linea dell'EUR è stato il suo scarso ancoraggio ad una politica rivendicativa che fosse in grado di radicare quella strategia anche nelle fabbriche. D'altra parte, come conseguenza della inflazione da un lato e dell'azione dei meccanismi automatici dall'altro, oggi è tornato centrale il tema del salario. Come affrontarlo? Occorrono aumenti non solo tali da compensare la caduta di potere d'acquisto, ma che siano remunerativi della professionalità e che rimpatriino i centagli oggi troppo stretti tra le diverse categorie e facciano i conti con la produttività. Qui sorgono subito i primi interrogativi. Professionalità: come calcolarla? Eppoi, basta pagarla o deve significare anche un diverso modo di lavorare?

Produttività: c'è davvero un solo modo di intendere la produttività? E se no: quello del padrone e quello degli operai? Alcune di queste domande sono rimaste aperte. O hanno avuto risposte diverse. Si tratta di questioni molto complesse senza dubbio (come ha sottolineato Paolo Franco) alle quali non si possono dare soluzioni semplicistiche. Tuttavia sono emersi con chiarezza due punti: l'organizzazione del lavoro deve tornare ad essere un terreno d'impegno fondamentale; la produttività (anche quella aziendale, ha sottolineato Borghini) non è una categoria del padrone, ma occorre che il rimando operario se la ponga come un suo stesso autonomo obiettivo. D'altra parte, il mutamento di fase in fabbrica significa proprio cimentiarsi con la ristrutturazione (ha detto Fassino, riflettendo sulla recente esperienza Fiat). Sarebbe perdente una linea che si basasse sulla tutela della condizione operaia (delle « vecchie rigidità », come si dice in gergo) e rinunciasse al controllo delle trasformazioni alle quali è sottoposto continuamente il ciclo produttivo.

Anche la stessa democrazia e unità del sindacato debbono fare i conti con « la nuova fase », pericolo non è tanto quello che ognuno voglia tornare a casa propria (ha rilevato Rastrelli) quanto piuttosto l'assuefazione ad una routine sempre più inefficace. E, insomma, che ci si è abituati troppo del cattivo funzionamento della Federazione unitaria. Diplomazizzare i contrasti, d'altronde, non serve ad evitare che i rapporti unitari si logorino e si giungano, per la prima volta dopo vent'anni, a dividersi anche su questioni contrattuali (come ha spiegato Bucci per il caso degli elettricisti).

Siamo in un momento in cui — ha detto Lama — occorrono scelte che richiedono una maggiore lotta politica. Non ci si può illudere di avere in tasca una strategia che raccoglie il consenso unitario. E' difficile arrivare a sintesi unitarie, né si deve credere che basti un'assemblea per far questo. Più democrazia significa confronto vero, ma confronto. Non assistere passivamente, ma dare battaglia; sappiano, poi, che se resti sconfitto, ne devi trarre le conseguenze.

L'unità è più difficile, in somma; in fabbrica tra i lavoratori, così come tra le Confederazioni. Tuttavia, la unità resta l'obiettivo fondamentale dei comunisti. Solo che oggi essa si realizza non solo tra le forze politiche, ma anche nel sindacato — attraverso un maggiore confronto, una dialettica più serrata — ha concluso Chiaramonte — sollecitando il sindacato a farsi promotore di una iniziativa specifica che serva a verificare il funzionamento dei consigli e a rilanciarli. Di temi come l'« incompatibilità, la pariteticità, il fessuramento senza più deleghe burocratiche, occorre discutere a fondo, senza miti né tabù. Si tratta di mezzi, di strumenti. Il fine vero da raggiungere è un sindacato più forte, più profondo, più capace di far da catalizzatore, democrazia; dove democrazia significa nello stesso tempo — come l'ha definita Montessoro — « più capacità di decisione e più larga rappresentanza delle masse ».

Stiamo in un momento in

## Lama

(Dalla prima pagina)

della proporzionalità pura in quanto tale, questo può creare qualche problema all'unità. Bisognerebbe trovare — ha concluso Lama — delle soluzioni che richiedono la comprensione e lo spirito unitario da parte di tutti.

Sul tema interviene anche la presidenza nazionale della ACLI, la quale « non considera indebita, di per sé, le considerazioni sviluppate da Berlusconi? » indubbiamente un sostanziale processo unitario richiede un progressivo superamento della pariteticità che dura peraltro da troppo tempo, rischiando di diventare una regola fissa. Le ACLI sottolineano che « prima di mettere all'ordine del giorno un tema come questo che accelera le dinamiche organizzative occorre allargare il dibattito tra i lavoratori sulla funzione e il ruolo del sindacato ».

Per Aride Rossi, responsabile dell'ufficio lavoro del PUL, invece, « superare il riduzionismo pariteticista » come proposto dal PCI, « arrea un colpo a quel che rimane della Federazione unitaria ».

Da qui l'irrigidimento della maggioranza e l'annuncio, da parte del socialista Labriola, che « i nostri gruppi parlamentari di affrettarsi i tempi della riforma ». Nel quadro di questi tentativi, il dc Bianco ha sondato ripetutamente la possibilità di giungere, anche rinviando l'esame delle modifiche regolamentari ad una sorta di programmazione biennale immediata dell'attività d'aula, ma aveva ottenuto il rifiuto radicale.

Da qui l'irrigidimento della maggioranza e l'annuncio, da parte del socialista Labriola, che « i nostri gruppi parlamentari di affrettarsi i tempi della riforma ». Nel quadro di questi tentativi, il dc Bianco ha sondato ripetutamente la possibilità di giungere, anche rinviando l'esame delle modifiche regolamentari ad una sorta di programmazione biennale immediata dell'attività d'aula, ma aveva ottenuto il rifiuto radicale.

Da qui l'irrigidimento della maggioranza e l'annuncio, da parte del socialista Labriola, che « i nostri gruppi parlamentari di affrettarsi i tempi della riforma ». Nel quadro di questi tentativi, il dc Bianco ha sondato ripetutamente la possibilità di giungere, anche rinviando l'esame delle modifiche regolamentari ad una sorta di programmazione biennale immediata dell'attività d'aula, ma aveva ottenuto il rifiuto radicale.

Da qui l'irrigidimento della maggioranza e l'annuncio, da parte del socialista Labriola, che « i nostri gruppi parlamentari di affrettarsi i tempi della riforma ». Nel quadro di questi tentativi, il dc Bianco ha sondato ripetutamente la possibilità di giungere, anche rinviando l'esame delle modifiche regolamentari ad una sorta di programmazione biennale immediata dell'attività d'aula, ma aveva ottenuto il rifiuto radicale.

Da qui l'irrigidimento della maggioranza e l'annuncio, da parte del socialista Labriola, che « i nostri gruppi parlamentari di affrettarsi i tempi della riforma ». Nel quadro di questi tentativi, il dc Bianco ha sondato ripetutamente la possibilità di giungere, anche rinviando l'esame delle modifiche regolamentari ad una sorta di programmazione biennale immediata dell'attività d'aula, ma aveva ottenuto il rifiuto radicale.

Da qui l'irrigidimento della maggioranza e l'annuncio, da parte del socialista Labriola, che « i nostri gruppi parlamentari di affrettarsi i tempi della riforma ». Nel quadro di questi tentativi, il dc Bianco ha sondato ripetutamente la possibilità di giungere, anche rinviando l'esame delle modifiche regolamentari ad una sorta di programmazione biennale immediata dell'attività d'aula, ma aveva ottenuto il rifiuto radicale.

## Camera

(Dalla prima pagina)

di richiamare i radicali alla consapevolezza della situazione estremamente delicata dei lavori legislativi. (C'è da notare, tra l'altro, che il governo aveva ripetutamente manifestato proprio nella giornata di ieri, riserve per l'inizio di una serie di lavori parlamentari di affrettarsi i tempi della riforma). Nel quadro di questi tentativi, il dc Bianco ha sondato ripetutamente la possibilità di giungere, anche rinviando l'esame delle modifiche regolamentari ad una sorta di programmazione biennale immediata dell'attività d'aula, ma aveva ottenuto il rifiuto radicale.

Da qui l'irrigidimento della maggioranza e l'annuncio, da parte del socialista Labriola, che « i nostri gruppi parlamentari di affrettarsi i tempi della riforma ». Nel quadro di questi tentativi, il dc Bianco ha sondato ripetutamente la possibilità di giungere, anche rinviando l'esame delle modifiche regolamentari ad una sorta di programmazione biennale immediata dell'attività d'aula, ma aveva ottenuto il rifiuto radicale.

Da qui l'irrigidimento della maggioranza e l'annuncio, da parte del socialista Labriola, che « i nostri gruppi parlamentari di affrettarsi i tempi della riforma ». Nel quadro di questi tentativi, il dc Bianco ha sondato ripetutamente la possibilità di giungere, anche rinviando l'esame delle modifiche regolamentari ad una sorta di programmazione biennale immediata dell'attività d'aula, ma aveva ottenuto il rifiuto radicale.

Da qui l'irrigidimento della maggioranza e l'annuncio, da parte del socialista Labriola, che « i nostri gruppi parlamentari di affrettarsi i tempi della riforma ». Nel quadro di questi tentativi, il dc Bianco ha sondato ripetutamente la possibilità di giungere, anche rinviando l'esame delle modifiche regolamentari ad una sorta di programmazione biennale immediata dell'attività d'aula, ma aveva ottenuto il rifiuto radicale.

Da qui l'irrigidimento della maggioranza e l'annuncio, da parte del socialista Labriola, che « i nostri gruppi parlamentari di affrettarsi i tempi della riforma ». Nel quadro di questi tentativi, il dc Bianco ha sondato ripetutamente la possibilità di giungere, anche rinviando l'esame delle modifiche regolamentari ad una sorta di programmazione biennale immediata dell'attività d'aula, ma aveva ottenuto il rifiuto radicale.

Da qui l'irrigidimento della maggioranza e l'annuncio, da parte del socialista Labriola, che « i nostri gruppi parlamentari di affrettarsi i tempi della riforma ». Nel quadro di questi tentativi, il dc Bianco ha sondato ripetutamente la possibilità di giungere, anche rinviando l'esame delle modifiche regolamentari ad una sorta di programmazione biennale immediata dell'attività d'aula, ma aveva ottenuto il rifiuto radicale.

Da qui l'irrigidimento della maggioranza e l'annuncio, da parte del socialista Labriola, che « i nostri gruppi parlamentari di affrettarsi i tempi della riforma ». Nel quadro di questi tentativi, il dc Bianco ha sondato ripetutamente la possibilità di giungere, anche rinviando l'esame delle modifiche regolamentari ad una sorta di programmazione biennale immediata dell'attività d'aula, ma aveva ottenuto il rifiuto radicale.

Da qui l'irrigidimento della maggioranza e l'annuncio, da parte del socialista Labriola, che « i nostri gruppi parlamentari di affrettarsi i tempi della riforma ». Nel quadro di questi tentativi, il dc Bianco ha sondato ripetutamente la possibilità di giungere, anche rinviando l'esame delle modifiche regolamentari ad una sorta di programmazione biennale immediata dell'attività d'aula, ma aveva ottenuto il rifiuto radicale.

Da qui l'irrigidimento della maggioranza e l'annuncio, da parte del socialista Labriola, che « i nostri gruppi parlamentari di affrettarsi i tempi della riforma ». Nel quadro di questi tentativi, il dc Bianco ha sondato ripetutamente la possibilità di giungere, anche rinviando l'esame delle modifiche regolamentari ad una sorta di programmazione biennale immediata dell'attività d'aula, ma aveva ottenuto il rifiuto radicale.

Magri risultati di un inviato della Casa Bianca nel continente

# Il Salvador ora divide Europa e USA Parigi non accetta le tesi di Reagan

Da Francia e Rft nessuna solidarietà alla politica di Washington in America centrale - Anche Giscard auspica un regime democratico con profonde riforme

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Dopo quella di Bonn, anche la tappa di Parigi non sembra molto incoraggiante per la missione dell'inviato speciale di Reagan, Laurence Eagleburger, spedito in Europa con il compito di ottenere la solidarietà dei partners europei per la nuova politica degli Stati Uniti nell'America Centrale, partito largamente nel Salvador e in Nicaragua.

Non si direbbe tuttavia che a Parigi egli abbia raccolto qualche consistente risultato e che dal suo incontro con François Mitterand sia uscita quella solidarietà che certamente Washington si attendeva ponendo la questione del piccolo Stato latino-americano in testa ai grossi soggetti delle conversazioni tra europei e la nuova amministrazione Reagan, che sono oggi il ri-

lancio della tensione Est-Ovest, le pressioni per il riarmo e l'ascesa continua del dollaro. Dopo due ore di colloquio con l'inviato di Reagan, François Mitterand si è limitato a dichiarare in modo sibillino che « da parte francese le informazioni fornite da Eagleburger saranno messe allo studio » e che « se queste risultassero confermate la Francia non potrebbe che condannare tali ingerenze ». La Francia, ha detto un portavoce del Quai d'Orsay, preoccupata per la situazione in questa regione del mondo, disapprova la violenza e auspica, per quel che riguarda il Salvador, che venga trovata una soluzione politica. Se la Francia — a differenza di Bonn e soprattutto del partito socialdemocratico tedesco occidentale che fornisce da tempo un aiuto consistente al governo sandinista in Nicaragua e, più recentemente, ai sostenitori delle riforme nel Salvador — non ha avuto fine ad ora, un impegno preciso in quell'area.

non per questo — si sostiene ora a Parigi — è disposta a modificare, sotto la pressione di Washington, la sua politica tradizionale. Non più tardi di due settimane fa, Giscard d'Estaing riceve le lettere credenziali del nuovo ambasciatore del Salvador a Parigi, aveva detto di auspicare per questo paese « una soluzione che permetta di restaurare la pace sociale attraverso la promozione della libertà democratiche, il rispetto della persona umana e un programma di riforme di struttura ». Un modo indiretto per dire che Parigi non intenderebbe sostenere un regime come quello attuale di Napoleon Duarte, né rinunciare — si dice a Parigi — alle relazioni amichevoli che intrattiene con il Nicaragua sandinista dove qualche mese fa si è recato anche il vice ministro degli esteri Olivier Stirn e al quale la Francia ha recentemente accresciuto il suo « aiuto umanitario ».

Franco Fabiani

# Continua la lunga serie di massacri

Mentre proseguono i combattimenti, appello di mons. Rivera ad una soluzione

Dal nostro corrispondente L'AVANA — Nella consuetudina omelia domenicale pronunciata nella cattedrale di San Salvador, il vescovo Arturo Rivera y Damas ha chiesto a tutte le forze che stanno combattendo nel paese di deporre subito le armi ed è rivelato che nella sola domenica di sabato erano stati trovati in differenti punti del salvador venti persone assassinate durante il coprifuoco. In queste ore possono girare per le strade solo le forze di polizia e i militari. I venti uccisi erano stati anche cruentamente torturati e otati di loro addrittura squartati.

Sempre secondo l'alto prelato negli ultimi venti giorni sono state assassinate durante il coprifuoco 178 persone, almeno in base alle cifre, pur troppo incomplete, di cui si è in possesso. Sul piano militare intanto le forze dell'esercito e della giunta militare hanno iniziato grandi operazioni di rastrellamento e fanno terra bruciata, coinvolgendo spesso villaggi e paesi interi e comunque persone che nulla hanno a che vedere con la guerriglia. La battaglia più importante di questi giorni si è svolta a Guachipelin, circa ad 85 chilometri ad est della

capitale, nella provincia di San Vicente. Qui l'esercito ha usato anche mezzi corazzati. Due aerei stranieri hanno bombardato a lungo la zona usando anche il napalm. Intanto la stessa giunta ha fornito una sorta di bilancio delle azioni svolte dai guerriglieri nei giorni scorsi per distruggere o danneggiare le linee di comunicazione stradali, telefoniche e telegrafiche, in modo da rendere più difficile i movimenti dell'esercito. Secondo un comunicato ufficiale nel giro di pochi giorni sono stati fatti saltare undici ponti e intere zone del Salvador sono rimaste senza

luce per gli attacchi alle centrali elettriche o ai tralicci. Anche da altri paesi continuano i trojanerchi segnali di tensione. In Nicaragua continuano le polemiche dopo la decisione del governo statunitense di bloccare anche un prestito di 9 milioni e 600 mila dollari per acquisto di grano. Proteste anche da Panama per la decisione degli Stati Uniti di svolgere a partire da oggi le grandi manovre « Falco nero IV » nella zona del Canale senza l'accordo delle forze armate panamensi.

Giorgio Oldrini

## Il compagno Podestà vice responsabile sezione ceti medi

Il compagno Giambattista Podestà è stato chiamato a lavorare nell'apparato centrale della Direzione con l'incarico di Vice responsabile della sezione ceti medi e cooperazione.

## Nel primo anniversario della morte di NINO VALENTINO

La moglie e i figli ricordano al Partito la sua figura di dirigente comunista e il suo coerente impegno nella politica e nel lavoro, a partire da quanti lo seguirono per 50.000 per l'URU nel 1961 a Giardini Naxos. 18 febbraio 1981

## Nel tredicesimo anniversario della scomparsa di CARLO TENTO

La moglie Anselina lo ricorda con affetto a parenti e compagni sottosegretario dell'Unità. Torino, 18 febbraio 1981

## Nel ricorrenza della scomparsa di RENATO BUSELLI

La moglie, il figlio e la figlia lo ricordano a quanti lo amarono e stimolarono. Torino, 18 febbraio 1981